QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 12 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 242
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-699, 80-998, 88-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. imm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2750): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 30.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

E' COMINCIATA LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Ridotta la competenza dei Tribunali militari dagli emendamenti presentati dal governo

I reati riguardano i più gravi casi di tradimento e di spionaggio - Vige però ancora il concetto che militari si rimane fino al congedo assoluto - I primi interventi delineano lo schieramento dei partiti - Dichiarazioni dei liberali

La portata del progetto

Roma, 11 ottobre.

Come si era annunciato, il governo ha mantenuto fermo il principio che, per appartenenti alle forze armate, si debbano intendere tutti coloro che pur non trovandosi in servizio alle armi siano tuttavia soggetti a determinati obblighi militari. Si tratta, come è noto, di un principio controverso ma non in questa sede sarà rimesso in discussione: qui si intende piuttosto esaminarne le conseguenze alla luce di quanto ha esposto oggi a Montecitorio il guardasigilli on. Moro, illustrando gli emendamenti che il governo propone vengano apportati al vigente Codice penale militare di pace.

Il Ministro ha parlato lungamente, come la materia richiedeva, poichè ha messo la Camera di fronte non ad una serie di semplici emendamenti, come si prevedeva avrebbe fatto, ma ad una vera e propria riforma del Codice militare. Partendo dal concetto che militari si rimane anche dopo aver deposto le stellette, il ministro Moro ha indicato quali sono i casi in cui cittadini tornati nella naturale condizione di borghesi sono soggetti al giudizio dei Tribunali militari. Ciò avviene, innanzi tutto, per una serie di reati contro la fedeltà e la divisa militare, limitatamente ai più gravi casi di tradimento e di spionaggio.

Si tratta delle ipotesi previste negli articoli 77, 78, 84 e 85 del Codice, e precisamente quelle di alto tradimento, istigazione all'alto tradimento, cospirazione, costituzione di bande armate, intelligenza con lo straniero, distruzione, soppressione, falsificazione o sottrazione di atti, documenti o cose concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato. Con questi titoli si esaurisce la casistica relativa al tradimento e il Ministro ha chiarito che in essa non rientrano le varie forme di sabotaggio che del resto non sono mai state assoggettate alla legge penale militare, nonchè nel testo attuale del Codice.

Per quanto riguarda lo spionaggio e la rivelazione dei segreti militari, l'on. Moro ha proposto che vengano lasciati alla competenza dei Tribunali militari solo i fatti commessi a scopo di spionaggio, e cioè con la precisa intenzione di tradire gli obblighi di fedeltà verso lo Stato: sono i reati di cui agli articoli 86, 87, 88, 92 e 93. Di minor gravità, e pertanto saranno sottratti alla competenza dei Tribunali militari, sono invece apparsi reati accessori come il procacciamento e la rivelazione di notizie segrete ma non a scopo di spionaggio, o il procacciamento di notizie non segrete e così via. Una strada di mezzo è stata tenuta dal Guardasigilli per quanto riguarda il cosiddetto spionaggio indiziario, vale a dire il fatto di chi sia colto in atteggiamenti tali da far ritenere che si proponga d'compiere spionaggio: se c'è dolo specifico il processo di spionaggio indiziario sarà di competenza del Tribunale militare; se il dolo manca in giudicherà la Magistratura ordinaria.

Rimangono ancora sotto la giurisdizione dei giudici in uniforme i reati di mutilazione volontaria e simulazione di infermità per sottrarsi al servizio militare, la istigazione rivolta a militari a commettere reato militare, l'insubordinazione, l'abuso di autorità e il duello che siano conseguenza del servizio militare prestato non più di due anni prima del fatto.

Finalmente è soggetto al Tribunale militare il congedato che manchi di presentarsi alla chiamata di controllo e a questo riguardo gioverà osservare che l'attuale Codice — davvero incredibilmente — non prevedeva questo reato che è infatti configurato da una semplice legge.

Oltre alle già accennate limitazioni è da notare che la giurisdizione militare viene ulteriormente ridotta dal progetto Moro che innanzi tutto esclude tutti i reati di opinione, cioè il famoso vilipendio che tanti giornalisti ha condotto finora dinanzi ai giudici militari, e quindi ancora una serie di altre ipotesi minori come il duello, l'istigazione a militari a disobbedire alle leggi, usurpazione di decorazioni o distintivi di grado, reati commessi da militari in congedo mentre vestono abusivamente l'uniforme, l'omessa notificazione del cambio di residenza alla autorità militari ecc.

Per tutti questi ultimi reati i militari in congedo fino ad oggi rispondevano davanti a Tribunali militari a termini del Codice militare: d'ora in avanti ne saranno esonerati tornando ai propri giudici naturali, ed è questo un progresso consentito dal progetto del Guardasigilli, sicchè negarlo non sarebbe equità. Rimane tuttavia più di un motivo che non permette di dichiararsi del tutto soddisfatti. Era stato annunciato ufficialmente che non si riteneva « per il momento » di abolire la competenza dei Tribunali militari a giudicare dei militari in congedo e che pertanto si sarebbe provveduto, come prima operazione, a ridurre i margini della giurisdizione. Se ne era dedotto, ovviamente, che avremmo avuto per ora qualche ritocco (lo stesso Guardasigilli aveva parlato di un solo emendamento) in attesa di più opportune condizioni per procedere alla riforma del Codice militare: e viceversa oggi, con le proposte presentate all'ultimo momento (alla tipografia della Camera sono state consegnate per la stampa tre ore prima che cominciasse la seduta pubblica) l'on. Moro ha formulato un vero e proprio progetto di riforma composto di undici articoli che ne richiamano e ne modificano una cinquantina di quelli esistenti.

Ci si trova pertanto al cospetto della riforma che si credeva procrastinata, e quel che è poco accettabile è che questa riforma sancisca in modo definitivo la figura del militare « potenziale » la duplicità della giurisdizione, l'intreccio dei titoli di soggettività e di oggettività del reato, e finalmente la permanenza di una disuguaglianza della legge a seconda della appartenenza dei cittadini a questa o a quella categoria. Sono questi i motivi che rendono perplessi di fronte ad un progetto di riforma che tanta parte della pubblica opinione avrebbe auspicato conforme ad una ispirazione autenticamente liberale.

Vittorio Gorresio

Il vivace dibattito dopo un tentativo di rinvio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 ottobre.

Quando il Presidente della Camera on. Leone, alle sedici in punto, si è assiso al suo seggio per dar corso alla prima seduta dedicata al dibattito sulla competenza dei Tribunali militari, egli aveva dinanzi a sè i settori di estrema sinistra aggueriti e pronti alla battaglia; i settori di centro erano pressochè deserti (soltanto dopo una mezz'ora si sono moderatamente popolati); quelli di estrema destra erano occupati da qualche decina di deputati. Il vuoto al centro poteva forse significare la meditata intenzione dei democristiani di non dare alla seduta odierna quella importanza politica che le attribuivano invece gli oppositori.

E' sembrato, appena il Guardasigilli on. Moro ha concluso la lunga illustrazione degli emendamenti governativi ai progetti oggi in discussione, che la seduta dovesse volgere verso una inopinata conclusione e cioè con il rinvio di tutta la materia alla commissione di giustizia per un esame supplementare. La proposta è stata avanzata dal deputato missino Formichella: « Siamo sorpresi da questa valanga di emendamenti governativi. Qui si tratta addirittura di modificare profondamente il codice militare di pace. L'intenzione del Governo è, davvero, superficiale e straordinaria. Rinviamo quindi alla commissione questa congerie di emendamenti e non per accantonare il " tormentato " problema, ma per averne idee più chiare ».

Con irruenza, il monarchico Degli Occhi, avvocato, che aveva chiesto la parola per opporsi al rinvio è venuto stranamente a dar ragione all'on. Formichella allorchè nel rimproverare al Governo di « voler complicare le cose semplici » ha concluso il suo dire riconoscendo la « fatalità dei rinvii » scusandosi col Presidente di aver chiesto la parola per dire una cosa che poi è stata un'altra: « Mi perdoni, ma volevo esprimere la mia opinione ». L'on. Leone ha ricordato che la discussione generale avrebbe potuto ignorare gli emendamenti governativi, restando imperniata sul concetto interpretativo dell'articolo della Costituzione e cioè « se gli appartenenti alle Forze armate siano soltanto i militari in servizio attivo, oppure anche i congedati fino a quando siano stati posti in congedo assoluto ». Degli emendamenti — ha soggiunto l'on. Leone — l'Assemblea se ne occuperà quando si tratterà di discutere gli articoli del progetto di legge della commissione e, nel frattempo, questo può avere il tempo di studiarli. La tesi del Presidente è stata accolta, la discussione è incominciata con un intervento del comunista on. Cavallari.

L'oratore, rischiagiando una affermazione del ministro Moro basata sul « diritto del governo a presentare qualsiasi emendamento ed una legge », ha osservato che ciò non sottrarrà l'assemblea allo spiacevole compito di « recitare a soggetto ». Attribuendo al governo intenzioni di opportunità politica, ha accennato a « certi mercanteggiamenti » che sarebbero intercorsi con i socialdemocratici i quali, aderendo alla tesi governativa avrebbero avuto in cambio concessioni di favore sulla prossima legge elettorale. La tesi del deputato comunista, a lungo illustrata, è estremamente semplice: l'art. 103 della Costituzione non può essere interpretato se non nel senso che i cittadini in congedo non possono essere considerati militari: « Non è ammissibile volere interpretare la Costituzione attraverso quelle norme che la Carta costituzionale ha inteso abolire come, nel caso del Codice penale militare fascista del 1941; quel Codice, oltretutto, che ebbe tra gli artefici il famigerato Trinpali Cassanova, presidente del tribunale speciale... ».

Gray (missino) — Vi ci vorrebbe ora Trinpali Cassanova! Lasci stare i morti!

Al nuovo clamore che ne è seguito ha posto fine il presidente Leone il quale subito dopo ha amabilmente rimproverato l'on. Cavallari di usare espressioni poco rispettose verso il relatore on. Riccio che « pure era stato suo professore d'Università ». « Cavallari: « E' vero, signor Presidente, ho avuto da lui la laurea... ». I deputati hanno riso e il deputato comunista ha concluso richiamandosi all'impegno dell'on. Segni di restare fedele alla Costituzione.

Degli umori della destra monarchico-laurina si è fatto portavoce l'on. Greco secondo il quale, sforte della sua passata esperienza di giudice di un tribunale militare », la questione non merita la drammatica ventata di preoccupazione che artificiosamente si è destata nell'opinione pubblica. Il servizio militare obbligatorio poggia sulla equazione « uguali diritti ad uguali doveri di tutti i cittadini ». Più che un problema di giurisdizione, quello dei Tribunali militari è un problema di ordinamento militare dello Stato e il deputato del P.N.M. ha auspicato la creazione di Corti d'Appello militari.

Garbatamente, ma severamente negativo, è stato il giudizio dell'esponente del P.S.I. on. Targetti. « Questa questione — ha detto il parlamentare fiorentino — è un triste episodio e non sarebbe dovuta sorgere. E' sorta perchè il primo Parlamento repubblicano non ha attuato la Costituzione; è sorta per l'interpretazione positiva data alle norme del Codice penale militare del fascismo dalle Sezioni Riunite della Cassazione ». Volto all'on. Moro, il deputato ha esclamato: « Signor Ministro, invece di tanti arzigogoli giuridici, sarebbe stato meglio presentare al Parlamento un solo semplice emendamento di poche righe per riportare il problema sul binario costituzionale. Badi che i costituenti non ebbero dubbi interpretativi sull'articolo 103 ed autorevoli parlamentari quali Villabruna, liberale, il democristiano Mariati, lo scomparso Guardasigilli Grassi erano tutti favorevoli alla limitazione della giurisdizione dei Tribunali militari. Io che ebbi parte alla sottocommissione di giustizia alla Costituente, mai ebbi il dubbio che quell'articolo potesse far sorgere una questione interpretativa. Del mio parere erano tutti i democristiani ».

Cuttitta (monarchico): Bella roba.

Targetti ha concluso esprimendo che se la Repubblica fosse stata più coraggiosa e la Cassazione meno sorda, le norme del codice fascista del 1941 sarebbero da un pezzo abrogate, sia pure mantenendo in vita il codice penale militare del 1869 che era ben chiaro nel definire la posizione del cittadino non alle armi.

Atteso era il discorso del costituzionalista Dominedò del gruppo democristiano. Secondo questo oratore, due sono i problemi: uno di costituzionalità, l'altro di opportunità politica. Non ci si può tuttavia richiamare alla Costituzione per avanzare preclusioni che impedissero valutazioni sovrane del Parlamento. Ora, l'espressione dell'art. 103 della Costituzione « appartenenti alle Forze armate » costituisce un genus in cui ricadono varie species. Non è perciò da considerarsi appartenenti alle Forze armate non soltanto i militari in servizio ma anche coloro che sono in esse incorporati, ad esclusione dei militari in congedo assoluto. Non esistono lavori preparatori nella Costituente che possano ora regolare il nostro giudizio critico. L'art. 103 ha un contenuto tecnico e una specie di sviluppo naturale che emerge da tutto il nostro ordinamento giuridico (codici del 1869 e 1941) per confluire nella formula ex posteriore ad priorem pertinet. Gli emendamenti governativi sono quindi legittimi e se c'è una riserva da fare si riferisce ad una certa incompletezza in cui si disciplina l'ordinamento militare.

Il liberale Colitto, ultimo oratore della giornata, si è augurato che il progetto raccolga una forte maggioranza di voti: « Viviamo in un momento in cui si parla di distensione la quale suscita però perplessità. Il governo deve essere giustamente preoccupato della difesa dei valori della Patria e nella sua opera è confortato dal giudizio della Cassazione ».

Poco prima che Colitto esprimesse tale punto di vista, si erano riuniti nel palazzo di Montecitorio i deputati del P.L.I. per decidere del loro atteggiamento. Era stata una riunione non priva di reciproco imbarazzo, non potendo dimenticare taluni di questi deputati (De Caro, Cortese, Badini Confalonieri) di aver sottoscritto proposte di legge, documenti e mozioni in contrasto con l'atto in tesi governativo coi Tribunali militari. Villabruna era assente. Egli voterà contro gli emendamenti. Moro, Badini Confalonieri e Malagodi, ritenendo perplessità di ordine etico-giuridico, hanno infine convenuto che gli emendamenti proposti rappresentano un passo avanti verso la prevista riforma di tutta la materia oggetto del Codice penale militare di pace. Quindi solidarietà col governo.

Domani due sedute alla Camera sullo stesso argomento. Per ora è rinviata la discussione sul bilancio del Lavoro che era continuata per tutto la mattinata. Al Senato il ministro Martino concluderà domani il bilancio degli Esteri. Han parlato oggi il socialista Cianca, il comunista Negarville, il monarchico Taddei, i democristiani Cisaco e Tartufoli sui temi svolti alcuni giorni fa dagli oratori di Montecitorio. L'indipendente di destra Nasi, che aveva acerbamente criticato l'ambasciatrice Luce, l'on. Martino, nel riaffermare [illegible] amicizia per gli Stati Uniti e il suo rappresentante a Roma, ha detto: « On. Nasi, alla fine di questo dibattito io non risponderò alle sue affermazioni ».

Delio Mariotti

L'on. Fanfani a Parigi

Parigi, 11 ottobre.

Il presidente del Consiglio francese, Edgar Faure, si è intrattenuto lungamente a colloquio, questa mattina, con il segretario generale della Democrazia Cristiana, on. Amintore Fanfani; all'uscita dall'hôtel Matignon, l'on. Fanfani ha precisato che si è trattato di una visita di cortesia.

L'arrivo all'ospedale di Denver

Dulles (a sinistra) entra con l'assistente di Eisenhower nella clinica Fitzsimons di Denver per l'incontro con il Presidente. Il colloquio è durato venticinque minuti (Radiof.)

Eisenhower discute con Dulles i maggiori problemi mondiali

Il Presidente, «interessato e vivace», ha firmato la lettera di risposta al messaggio di Bulganin
L'ambasciatore Brosio riceve dal Dipartimento di Stato un rapporto sui negoziati segreti per il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 ottobre.

L'incontro fra Eisenhower e Dulles ha assunto un'importanza maggiore del previsto: il Presidente si sentiva così bene e così riposato, da passare in rivista per venticinque minuti con il Segretario di Stato i maggiori problemi di politica internazionale ora sul tappeto, anzichè limitarsi, come era previsto, solo sul un semplice scambio di informazioni. In particolare egli ha voluto esaminare e discutere il progetto di lettera di risposta al messaggio che Bulganin gli inviò il 17 settembre, suggerendo modifiche ed aggiunte; poi ha firmato la lettera, che sarà pubblicata non appena il governo sovietico l'avrà ricevuta.

Come Dulles ha poi detto ad una conferenza-stampa, il Presidente gli è apparso perfettamente riposato, interessato e vivace, « proprio come in centinaia di colloqui, che ho avuto con lui da quando sono ministro » ed ha discusso punto per punto un elenco di otto questioni presentatogli dal Segretario di Stato. Oltre ad alcuni problemi segreti, che Dulles non ha voluto indicare e sui quali il Presidente si è brevemente soffermato dando istruzioni, Eisenhower ha voluto essere messo al corrente ed ha approvato il programma di lavoro concordato dai tre ministri degli Esteri occidentali per la conferenza di Ginevra; poi ha esaminato a lungo la situazione orientale, con particolare riguardo alla vendita di armi cecoslovacche all'Egitto ed all'intensa attività dei Paesi comunisti nel Levante.

Eisenhower condivide la preoccupazione del governo americano per questa apparente violazione sovietica dello spirito di Ginevra, tanto che si ritiene che nella lettera di risposta al messaggio di Bulganin, sarà per suo suggerimento sottolineato, pur senza farvi specifico riferimento, che gli Stati Uniti non possono non prendere in considerazione tutti gli aspetti della politica russa.

Le ultime condizioni in cui Dulles ha trovato il Presidente fanno ritenere che egli continuerà a sovraintendere, come ha attivamente fatto negli ultimi mesi, all'impostazione della politica estera americana. Inoltre, come Dulles ha detto, l'incontro si è svolto esattamente come se, anzichè in un letto d'ospedale, il Presidente si fosse trovato al suo tavolo di lavoro alla Casa Bianca. Questo giudizio ha avuto la sua ripercussione favorevole sulla Borsa che, dopo un'altra giornata di accentuata debolezza con cui i maggiori titoli hanno raggiunto una diminuzione dell'11 per cento rispetto al vertice toccato il 23 settembre, giorno in cui Eisenhower subì l'attacco di cuore, ha registrato verso la chiusura un'incoraggiante ripresa.

Le previsioni degli esperti sono anche più promettenti. Taluni di essi ritengono che il mercato stia assorbendo l'ondata di vendite abbastanza bene, e quantunque ci voglia ancora qualche tempo prima che la pressione sia annullata le prospettive generali dell'economia sembrano buone. Il livello di affari, guadagni e dividendi rimane solido; ed anche il fatto che gli investimenti rimangono incerti, non deve condurre a precipitose conclusioni. E' innegabile, tuttavia, che il boom che dura quasi ininterrottamente dalla metà del '49, è in via di esaurimento; pertanto, secondo un'alta autorità di Wall Street, ogni arresto nell'attuale ondata di vendite dovrà essere considerato come una misura difensiva piuttosto che come una ripresa del boom stesso.

Tornando al colloquio Eisenhower-Dulles, il Segretario di Stato ha riferito che il Presidente ha approvato le direttive del Dipartimento in materia di disarmo: gli Stati Uniti non sono disposti a ridurre il loro potenziale militare fino a che non saranno sicuri che il disarmo sarà effettivo, leale e controllato da parte di tutti. E questo momento non sembra ancora vicino.

Proprio oggi il rappresentante sovietico Kuznetsov ha fatto sapere all'ONU che il governo di Mosca accetta lo statuto proposto dagli Stati Uniti e dagli occidentali per il futuro ente internazionale « Atomi per la pace » (la cui idea fu lanciata da Eisenhower), ma a patto che l'ente sia messo sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza.

Poichè al Consiglio di Sicurezza vige il diritto di veto, è evidente che il governo russo intende riservarsi la possibilità giuridica di fermare qualsiasi iniziativa; proprio ciò che i governi occidentali non intendono accettare. Questo « sì » condizionato di Mosca non è tale da favorire quell'atmosfera di fiducia reciproca, in cui un autentico disarmo potrebbe essere realizzato.

Prima di partire per New York, invitato alle celebrazioni colombiane, l'ambasciatore Brosio ha visitato al Dipartimento di Stato l'assistente-segretario Francis Wilcox, con il quale ha avuto un largo scambio di opinioni sui problemi trattati all'ONU. In particolare il diplomatico italiano ha ricevuto un ampio rapporto sui negoziati segreti sul disarmo, condotti dalla Sottocommissione di cui fanno parte Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canadà e Russia.

Brosio e Wilcox hanno esaminato anche il problema — molto importante per l'Italia — dell'ammissione di nuovi membri all'ONU. Per ora la questione sembra « insabbiata », ma verrà esaminata di nuovo dai quattro ministri degli Esteri a Ginevra; e sembra che l'Italia abbia buona probabilità di entrare fra le Nazioni Unite.

Gino Tomajuoli

Mac Carthy minacciato per telefono di morte

Boston, 11 ottobre.

Una telefonata anonima, con minacce di morte per Miss Carthy, è stata ricevuta dall'albergo nel quale il senatore americano alloggia. La polizia, accorsa subito, non ha scoperto alcun indizio utile. Per misure di precauzione tre agenti in borghese sono stati incaricati di proteggere l'incolumità di Mac Carthy durante la sua permanenza a Boston.

Adenauer malato di bronco-polmonite

Il primo bollettino ufficiale - Il Cancelliere continua a seguire gli affari politici, ma i medici gli impongono tre settimane di letto

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 11 ottobre.

Il cancelliere Adenauer è stato colpito da una leggera forma di broncopolmonite che non desta però, almeno per il momento, nessuna preoccupazione; si è saputo infatti che il vecchio uomo di Stato — che in gennaio compirà 80 anni — ha potuto alzarsi brevemente dal letto nonostante la febbre.

I due medici personali del Cancelliere, il prof. Martini e la signora Hebberbuch, hanno diffuso stasera un bollettino, sul quale si dice che il Cancelliere dovrà restare a letto almeno una settimana. La diagnosi sembra volutamente ottimista perchè, secondo informazioni d'altra fonte, Adenauer dovrà rimanere a letto almeno tre settimane e dovrà concedersi poi un periodo di riposo (che trascorrerà probabilmente nella Selva Nera).

Una bronchite con complicazioni polmonari non è oggi una malattia da prendersi troppo sul serio; ma quando l'ammalato ha 80 anni, ogni complicazione potrebbe essere pericolosa. I medici, inoltre, sono apparsi un poco preoccupati perchè l'organismo del Cancelliere non ha reagito alle forti dosi di antibiotici, mentre la tosse ha impedito al paziente di riposare normalmente.

L'assenza di Adenauer dalla attività politica, dapprima attribuita ad un « raffreddore », aveva cominciato a destare molta inquietudine. Da cinque giorni il Cancelliere non si presentava come al solito alle 8 a Palazzo Schaumburg, sede del governo; e già negli ambienti della capitale si stavano spargendo voci allarmanti sulla sua salute. In un primo momento qualcuno aveva creduto che la malattia del Cancelliere fosse dovuta al ritorno dei criminali di guerra dalla Russia: « Sembra che per ragioni politiche Adenauer — dicevano i bene informati — non ritenga opportuno andare a salutare di persona i generali troppo compromessi con il nazismo che rientrano dalla prigionia ».

Poi, prolungandosi la sua assenza, queste voci persero di consistenza, e si è saputo invece che non ragioni politiche, ma il parere dei medici avevano consigliato il Cancelliere a restare nella sua casa di Rhöndorf. Ma anche la storia del raffreddore oggi cominciava a non reggere più, e così l'ufficio stampa governativo ha ritenuto opportuno far diramare il bollettino medico in cui si parla di « leggera » complicazione polmonare all'infiammazione bronchiale.

Le ultime notizie trapelate dalla villetta di Rhöndorf dicono che il Cancelliere, nonostante la febbre, si alza per qualche ora al giorno per farsi la barba e per lavorare un poco alla sua scrivania. Poi si rimette a letto ma continua a lavorare, a leggere, a guardare rapporti e a dettare alla segreteria o alla figlia Lotte il suo voluminoso corriere. E da letto, al telefono, mantiene i contatti con i suoi più stretti collaboratori e con i ministri.

Oggi, appena tornato dagli Stati Uniti, c'è stato a Rhöndorf anche il ministro degli Esteri von Brentano, che ha portato al Cancelliere le novità maturate alla conferenza di New York dove Pinay, Dulles e Macmillan hanno preparato diplomaticamente la conferenza di Ginevra. Quindi von Brentano è andato a rendere un rapporto al Gabinetto federale; dopodomani terrà una conferenza-stampa sulle prospettive e i piani per la conferenza di Ginevra.

Gli affari di Governo sono diretti ora dal vice-Cancelliere Blücher. Naturalmente Adenauer ha disdetto tutti i suoi impegni per la settimana in corso.

m. l.

Non sono giustificati aumenti dei prezzi all'ingrosso e al minuto

Dichiarazioni del Ministro delle Finanze Andreotti - La ricerca di nuove entrate

Roma, 11 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, il ministro del Bilancio e quello delle Finanze hanno concordemente smentito, quest'oggi, le voci relative all'ammontare della cifra che l'erario dovrebbe ancora reperire per far fronte alla richieste degli statali; nè il Presidente del Consiglio, nè i due ministri, tuttavia, hanno potuto escludere nettamente che si possa ricorrere ad ulteriori inasprimenti fiscali per farvi fronte.

L'on. Segni nel corso di una breve intervista ha detto che si tratta di reperire la differenza tra il gettito dei provvedimenti fiscali disposti di recente e la somma che sarà necessaria per fronteggiare il provvedimento integrativo del caroibamento ma che non si tratterà in ogni modo di 20 miliardi di lire come da qualche parte si è detto. Siccome l'onere globale per l'erario sarebbe di una trentina di miliardi di lire, si tratterebbe in sostanza, secondo Segni di « rachiare il fondo del barile » per reperire altri 5 o 7 miliardi da aggiungere ai 24, gettito previsto dei 5 provvedimenti.

Vanoni è ancora indisposto e trascorre la giornata nella sua abitazione. Ma ad un nostro redattore che lo ha interrogato telefonicamente ha consentito ad esporre succintamente la sua opinione. « Non conosciamo ancora esattamente — ha detto — l'onere globale che l'erario dovrà sopportare per far fronte alle richieste avanzate. Quel che posso dire è che i proventi ricavabili dai provvedimenti già adottati non sono sufficienti. Ed è certo che non si potranno concedere gli aumenti ai dipendenti pubblici senza la relativa copertura... ».

Andreotti ha precisato il suo punto di vista attraverso una nota dell'Agenzia « Ape », che ne esprime solitamente le opinioni. E' una nota che tende a diradare le preoccupazioni destate dai recenti inasprimenti e difatti avverte subito che « le poche lire di aumento degli oneri fiscali sul caffè, sul sale e sugli lubrificanti » non autorizzano una psicosi di rialzo generale dei prezzi ». Va rilevato — aggiunge la precisazione — che non si è ancora in grado di conoscere l'ammontare esatto dei maggiori oneri e che tutte le cifre pubblicate sono frutto di calcoli unilaterali, spesso di discutibile precisione. Il Governo farà fronte alle indifferibili maggiori spese dell'esercizio in corso con i mezzi risultanti dai provvedimenti già votati e con altri eventuali cespiti scelti, tenendo presenti le possibilità di alcune categorie ed i coefficienti di rivalutazione rispetto all'anteguerra.

Il Ministero delle Finanze ha intanto accelerato la messa a punto di strumenti idonei a far rendere di più le imposte dirette ed a questo scopo si fa anche affidamento sul sollecito esame parlamentare del disegno di legge di perequazione tributaria. Non necessari aumenti dei prezzi all'ingrosso e al minuto che venissero stabiliti in questa delicata fase di assestamento incontrerebbero la legittima reazione degli stessi organi fiscali che debbono vigilare con particolare oculatezza sul reddito e sugli utili effettivi di ogni operatore economico. Il Ministero confida di avere in questo ordine di idee l'appoggio leale della stessa Confederazione commercianti.

Forse tra il tono del Ministro del Bilancio e quello del Ministro delle Finanze non vi è perfetta coincidenza. Ma, a ben vedere, il solo una differenza di tono. L'accenno della nota agli « altri eventuali cespiti » sta a provare che anche per Andreotti la somma già reperita è insufficiente e dovrà essere integrata con la « rivalutazione » di altri prezzi. Rimarrebbe peraltro acquisito che essa non riguarderà più generi di largo consumo ma si rivolgerà esclusivamente a determinate categorie che sino ad oggi, sia pure solo relativamente, sono state risparmiate. E non si farà ulteriormente ricorso a decreti-catenaccio.

Va anche sottolineato il proposito di rivolgere d'ora in poi maggiore attenzione alle imposte dirette e l'appello ai commercianti. Il successo di quest'ultimo è, per il momento, ancora dubbio: l'agitazione degli esercenti per aumentare il prezzo del caffè, o addirittura gli aumenti già effettuati nei bar di taluno provincie non ha provocato certo una buona impressione. L'aumento recentemente deliberato inciderà, approssimativamente, per mezzo di una lira su ogni tazza di caffè (da 50 a 70 centesimi) ed appare del tutto ingiustificato il lucro che ne deriverebbe agli esercenti con il minacciato aumento di cinque lire. Un irrigidimento dei commercianti potrebbe consigliare il governo a rivalersi con aumenti delle tasse di licenza e simili.

La questione economica ha anche riflessi politici ed è noto lo stato di frizione che [illegible] ha creato all'interno del gruppo ministeriale. L'atteggiamento assunto da Gonella, che domenica scorsa ha solidarizzato con l'atteggiamento dei ferrovieri contro il Ministro Gava è stato accolto con qualche perplessità anche alla Presidenza del Consiglio: è presumibile che, sia pure indirettamente, l'argomento sia stato toccato nel colloquio che Segni ha avuto in serata con Gonella ed un gruppo di sindacalisti della CISL.

Nel corso di questo incontro si sono esaminate le otto principali questioni insolute degli statali; è stato essenzialmente un esame del metodo da seguire. Domattina il Presidente del Consiglio avrà un nuovo incontro con i sindacalisti.

Lo stesso Segni, che in mattinata aveva ricevuto il Ministro della Giustizia e quello degli Interni, ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col Ministro dell'Agricoltura ed il Vice Segretario della D. C. Vi si è trattato degli emendamenti governativi sui contratti agrari e del finanziamento degli enti riforma, ma è da credere che si sia [illegible] anche dell'inquietudine che, attizzata da diversi elementi, si sta notando nel partito di maggioranza.

L'on. Maranza, presidente del gruppo parlamentare D. C. e della commissione interni della Camera ha annunciato che la commissione nella sua prossima riunione — che avverrà in settimana — inizierà l'esame della legge elettorale politica. Sarà superato, così, un grosso motivo di attrito tra i partiti laici e la Democrazia Cristiana.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Sabato un convegno a Verbania promosso dal nostro Comune

Sindaci e tecnici esamineranno la situazione tessile del Piemonte

Un'indagine nelle singole province - Le maestranze che lavorano ed il quadro delle fabbriche che hanno interrotto l'attività o sospeso parte dei dipendenti - Le zone più interessate: Torino, Vercelli, Biella, Novara

L'industria tessile è in crisi. Lo attestano di sospensioni, riduzioni d'orario, licenziamenti e chiusure di aziende sta assumendo proporzioni sempre più gravi. Le preoccupazioni maggiori si nutrono per l'industria cotoniera; negli ultimi tempi si sono però manifestati sintomi allarmanti anche nel settore laniero.

Sei anni addietro gli occupati nei cotonifici italiani erano 265 mila; al dicembre del 1954 risultavano 218 mila con una perdita (in cinque anni) di 53 mila unità. I dipendenti dell'industria laniera nazionale scendono intorno ai 112 mila. Per ora non si sono avuti grandi riduzioni di personale (numerici licenziamenti in 4 anni) anche se l'andamento del settore appare pesante e il futuro incerto.

I motivi della crisi sono, nelle linee generali, identici per i due settori: diminuzione delle esportazioni; scarso incremento del consumo interno; installazione di nuovi macchinari che consentono produzioni più elevate con l'impiego di un minor numero di operai, eccetera.

Sui rimedi (pur essendo industriali e sindacalisti convinti della necessità di fare qualcosa) non c'è unanimità di vedute. E' di ieri la presa di posizione del sindacato nazionale social-comunista il quale ha chiesto Ehe il potenziamento del mercato interno, lo sviluppo delle esportazioni, l'utilizzazione di tutti i mezzi di produzione, ecc., siano conseguiti con l'intervento diretto dello Stato e con la creazione, se necessario, di appositi enti od istituti.

Meno drasticamente il sindacato libero propone: acquisti diretti di cotone da parte dello Stato in modo da garantire l'industria dalle perdite derivanti dalle oscillazioni dei prezzi; la modifica dell'imposta di fabbricazione, la riduzione dei dazi doganali, forniture coatte ad ospedali per il rinnovo delle dotazioni di biancheria e opere dell'Alta Commissariato della Sanità. D'accordo sull'alleggerimento degli oneri fiscali di ogni natura (compresa la assicurazioni sociali) gli industriali sono nettamente contrari ad interventi statali sia nel ciclo produttivo che nella vendita ed insistono piuttosto sulla concessione di premi di esportazione.

L'unico provvedimento finora preso dal governo è di carattere sociale. Dal 27 maggio scorso è stata istituita la cassa integrazione per i dipendenti tessili: ad ogni operaio, completamente sospeso dal lavoro, viene corrisposto un salario pari a 32 ore e 40 minuti settimanali, più gli assegni familiari. La cassa integrazione doveva avere la durata di 6 mesi e cessare il 27 novembre prossimo, ma è probabile che l'istituto venga prorogato.

Per il resto, si è ancora in fase di studio. A Torino in settembre si è tenuto un convegno dei rappresentanti dei quattro partiti democratici. Sabato prossimo presso il Municipio di Verbania-Pallanza avrà luogo una riunione di sindaci promossa dall'Associazione dei Comuni italiani, per iniziativa dei comuni di Torino e di Omegna.

In vista di questo convegno e per avere un panorama il più possibile completo e aggiornato della situazione tessile in Piemonte esponiamo in sintesi i risultati di un'indagine da noi svolta nei giorni scorsi.

Torino — *Le maestranze impiegate in stabilimenti per la lavorazione del cotone 4 anni fa erano 22.000; oggi sono ridotte a 12-13.000 di cui circa il 70 per cento ad orari ridotti che variano da 24 a 40 ore settimanali. I totalmente sospesi sono circa 3000. Migliore la situazione nel settore laniero. I dipendenti sono 7-8000. Non sono diminuiti gran che negli ultimi anni e attualmente circa la metà lavora ad orario pieno, mentre gli altri effettuano una media di 32-40 ore settimanali. Tre gli stabilimenti che negli ultimi 4 anni hanno interrotto la loro attività si ricordano: le Manifatture di Sant'Ambrogio (350 dipendenti); la De Angeli Frua (1400); le Manifatture di San Maurizio e la Società Italiana Ramié (un totale di 450); la Industria Tessile Piemontese (100); il Cotonificio Valli Susa di Dora (800 in parte riassorbiti nello stabilimento di Collegno); il Valle Susa di Caluso (400 dipendenti).*

Il quadro delle sospensioni è il seguente: Cotonificio Val Susa di Perosa (300 sospesi a zero ore); C.V.S. di Collegno (350 a zero ore); C.V.S. di Rivarolo (500 a zero ore); C.V.S. di Mathi (150 a zero ore); C.V.S. di Buzzolano (400 a zero ore); Manifatture di Cuorgnè (150 a zero ore); Manifatture di Luserna S. Giovanni (500 a zero ore); Manifatture di Pont Canavese (250 a zero ore e 500 a 32 ore); Manifattura di Lanzo (125 a 24 ore); Cotonificio di Robassomero (800 a 24 e 16 ore); Rosselli e Varsi di Susa (180 a 32 ore); Turati di Pinerolo (140 a 24 ore); Manifattura di Giaveno (180 a 32 ore); Manifatture di San Francesco al Campo (80 a 24 ore).

Per la stessa dislocazione degli stabilimenti in zone delle vallate alpine la sospensioni ed i licenziamenti colpiscono in prevalenza centri distanti a volte di quest'unica fonte di lavoro.

Vercelli - Biella — *I tessili sono 48.000; 2500 cotonieri (due stabilimenti) e 45.500 lanieri (circa 300 aziende). I cotonieri, come altrove, sono in grave crisi. I lanieri appaiono preoccupati. In totale, mentre, hanno chiuso i battenti una ventina di piccole aziende, sostituite però da altre. La metà degli stabilimenti lanieri lavora a ritmo normale; gli altri da 24 a 32 ore settimanali. I licenziamenti finora sono stati conseguiti nel collocamento a riposo degli anziani. I sospesi a zero ore sono un migliaio in tre o quattro grandi complessi tra cui Rivetti e Filo. Rivetti ha sospeso per rinnovare il macchinario: su 300 ne ha già riassorbiti 59. Altri invece riducono gli orari per assicurare un minimo a tutti i dipendenti. Essendo l'industria tessile pressochè l'unica attività del Biellese, i disoccupati hanno difficoltà a trovare lavoro in altre aziende.*

Novara — *Gli stabilimenti tessili della provincia sono in numero totale di 24.000 dipendenti che rappresentano i due quinti dell'intera economia del Novarese. Le aziende cotoniere sono 75 con 15.000 dipendenti di cui i maggiori sono: Dalle Piane di Tortona (550 dipendenti) e Cotonificio Bustese di Pontecurone (485 dipendenti). In prevalenza si tratta di succursali di aziende che hanno sede in Lombardia e Liguria e che seguono perciò le sorti degli stabilimenti d'origine.*

Miglioramenti economici a 11.500 impiegati Fiat

Si sono concluse ieri alla Fiat le trattative per l'estensione agli impiegati dell'accordo sulla revisione del premio di produttività, stipulato il 12 settembre tra la direzione generale dell'Azienda e i membri della Commissione interna aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L. Il documento firmato ieri, sempre dai soli rappresentanti C.I.S.L. e U.I.L., comporta per gli impiegati Fiat un miglioramento economico variabile da 1250 a 2500 lire al mese.

L'accordo interessa circa 11.500 impiegati, appartenenti alla Sede Centrale ed agli altri stabilimenti Fiat di Torino. Per i 5000 impiegati che fanno capo alla Sezione Centro (Mirafiori, Mutua, Ville Roddolo, Uffici II corso Marconi) gli aumenti mensili — comunica la C.I.S.L. — sono i seguenti: 1ª categoria, uomini e donne, 2000 lire al mese; capo squadra, 1950; capo gruppo uomini, 1900; capo gruppo donne, 1850; 2ª categoria: uomini, 1800; 2ª cat. donne, 1800; 3ª cat. «A»: uomini, 1525; 3ª cat. «A»: donne, 1390; 3ª cat. «A»: uomini inferiori di 21 anno, 1260; 3ª cat. «A»: donne inferiori ai 21 anno, 1450; 3ª cat. «B»: uomini, 1390; 3ª cat. «B» donne, 1250; 3ª cat. «B»: uomini inferiori ai 21 anno, 1260; 3ª cat. «B»: donne inferiori ai 21 anno, 1200 lire di aumento al mese.

Mesta cerimonia in Cimitero

Commemorazione di Cajumi

Personalità del mondo culturale, estimatori ed amici hanno reso ieri pomeriggio il loro estremo tributo di affetto ad Arrigo Cajumi. Le sue ceneri, provenienti da Milano, sono giunte alle 16.50 al Cimitero generale dove numerosa folla era in attesa. Le seguivano la moglie, che era accompagnata dal senatore Alfredo Frassati, il fratello, la nipote ed altri parenti dello scomparso. Assistevano alla triste cerimonia il direttore di «La Stampa», con un folto gruppo di redattori, e colleghi della «Gazzetta del Popolo», e di altri giornali cittadini. Gli editori torinesi erano presenti i dirigenti della Società Italiana Gas e della Montecatini e membri del Consiglio di Amministrazione della Cokitalia di cui il Cajumi era apprezzatissimo amministratore delegato e direttore generale.

L'urna è stata portata a spalla all'interno del Cimitero dove si è svolta una breve, commovente commemorazione. Parlò il professor Augusto Monti, amico e ammiratore dell'Estinto non il quale più volte si cimentò in polemiche letterarie. Nell'accorato saluto dell'oratore era la dolorosa malinconia di tutti gli amici torinesi di Cajumi, i quali non dimenticheranno la vigorosa e singolare natura, la tenace costanza ideologica del critico e dell'saggista. Non dimenticheranno quei modi bruschi e severi di gentiluomo, e il tratto pittoresco, e la vivacità spiritosa. Il professor Monti ha tracciato con rapidi cenni un'immagine vera e fervida dello scomparso e dei suoi gusti, dei suoi umori, della sua ardita originalità.

Dopo aver ricordato le preclare virtù del letterato, dell'uomo, del «piemontese», quel vigore combattivo, quella lealtà e anche la mordacità, l'oratore esclamava: «Tu mancherai molto, a tutti noi; ci mancherai come manca a un collezionista un pezzo di raro valore che non sciagurata sbadataggine abbia lasciato cadere. Perchè veramente tu eri un pezzo raro, insostituibile e noi avremo sempre nostalgia di te». E concludeva le sue commosse parole affermando che questo saluto non è definitivo, in quanto di Arrigo Cajumi e della sua opera si dovrà parlare a lungo.

Il sanguinoso dramma dei fidanzati di corso Brescia

Rifiorisce nel processo in Corte d'Assise l'amore interrotto da 6 colpi di pistola

Sconvolto dalla gelosia il giovane sparò sulla ragazza e sulla madre - Ieri le vittime, scampate alla morte, lo hanno perdonato - "Ci vogliamo ancora bene!„ - La condanna: 5 anni e 3 mesi

Angiolina Serra, 21 anne, con la madre ieri in Corte d'Assise

I sei colpi di pistola che Giovanni Borsello sparò a bruciapelo contro la fidanzata Angiolina Serra non hanno distrutto il loro amore. Angiolina ha perdonato ed ha detto d'essere ancora affezionata a Giovanni; egli ha giurato di non aver mai avuto l'intenzione di uccidere Angiolina perchè le voleva troppo bene ed ancora gliene vuole. Questi sentimenti sono stati espressi ieri ai giudici della Corte d'Assise dai due giovani protagonisti di un romanzo d'amore che, non per colpa loro, si conclude con un dramma sanguinoso ed un processo per duplice tentato omicidio anzichè con le nozze tra estranei per quattro anni sognate.

Il dramma esplose improvviso la mattina del 14 giugno dell'anno passato. Giovanni Borsello — accecato dal dubbio che la fidanzata lo volesse lasciare e divorato dalla gelosia perchè convinto della esistenza di un rivale — si recò a casa dei Serra, in corso Brescia n. 64, estrasse la pistola ed esplose sei colpi contro la ragazza ed una sesta sua madre accorsa terrorizzata dagli spari. Poi fuggì a casa sua, in via Borgo Dora 36, deciso a sopprimersi; posò sul tavolo la pistola e cominciò a scrivere una lettera-testamento indirizzata alla mamma ed alle sorelle. Ma gli agenti di polizia lo sorpresero mezz'ora dopo ed impedirono un'altra tragedia. Mentre egli veniva condotto in carcere le due donne, trasportate all'ospedale in gravi condizioni, subirono difficili interventi chirurgici; per fortuna loro si salvarono, ma poterono tornare a casa soltanto dopo tre mesi di cure.

Dal carcere Giovanni Borsello scrisse alla fidanzata implorando il suo perdono. Angiolina glielo concesse di tutto cuore; e appena uscì dall'ospedale andò a trovare il giovane. Molte volte gli recò il conforto di una sua visita ed egli non cessò mai di scriverle. Il loro romanzo d'amore, drammaticamente interrotto, riprese; il narrato in ottanta lettere appassionate vergate in cella e gelosamente conservate dalla ragazza.

Chi sono i protagonisti di questa straordinaria vicenda che ha un sapore romantico di fine '800? Sono giovani semplici, di cultura modesta e di media condizione sociale. Giovanni Borsello ha 22 anni ed è operaio; Angiolina Serra ha 21 anno ed aiuta la mamma nelle faccende domestiche. L'imputato è alto, discretamente prestante, ha il viso tondo ed i capelli ondulati neri, precocemente apeiverati di grigio. Lei è più piccola, robusta, grassottella, i capelli biondi raccolti sulla nuca. Entrambi vestono bene. In attesa che entri la Corte (Pres. Carron Ceva, giud. tegate Revelli, P. M. Prosio, canc. Santostefano) essi si guardano di sfuggita ed arrossiscono.

Alle ore 9 il Presidente dichiara aperta la seduta, ordina ai testimoni ed alle parti lese di lasciare l'aula e inizia l'interrogatorio dell'imputato.

Imputato — Conobbi Angiolina il 7 ottobre del 1950. Mi innamorai di lei e decisi di sposarla. Era troppo giovane, ma avrei atteso; nel frattempo con il mio lavoro avrei messo da parte la somma necessaria per arredare la casa. Di giorno facevo l'autista alla Fiat e di notte prestavo la mia attività nel servizio antincendi dello stabilimento. In quattro anni risparmiai 600 mila lire; consegnai i libretti dei depositi ai miei futuri suoceri, che mi volevano bene ed in casa loro mi sentivo in famiglia.

L'imputato prosegue il suo racconto dicendo che nel maggio del 1954 cominciò a sospettare che Angiolina lo volesse lasciare per un brigadiere dei carabinieri; «Li incontrai insieme al cinema ed una volta anche al caffè — dice — ed il loro comportamento e quello della madre della ragazza fecero sorgere in me i primi dubbi. La sera del 13 giugno volli recarmi a casa d'Angiolina. Ma la signora Serra si dimostrò seccata. "Questa sera — mi disse — non vostra a trovarci perchè mia figlia deve lavorare, da verrai non vedrai più Angiolina". Le sue parole mi stupirono assai; ma protestai. Allora la signora tornò gentile».

«Dopo cena — continua l'imputato; dopo un'ora e mezzo di discussione, la Corte rientra in aula. Il Presidente legge la sentenza: Giovanni Borsello è condannato a 5 anni e 3 mesi di carcere. L'imputato rivolge un lungo sguardo ad Angiolina; lei lo ricambia: tutti comprendono il loro muto colloquio.

L'unica nota un po' stonata in questo consesso idillico la porta Pasqua Borsello, sorella dell'imputato, con la rivelazione del motivo di dissidio che fu causa indiretta del dramma: «Tenevamo — dice — che Giovanni, dopo il matrimonio, non contribuisse più ad aiutare economicamente nostra madre».

Pres. — Ma non vi ai fossero mesi di mezzo i parenti a quest'ora i due giovani sarebbero sposi felici e forse con un bambino.

La requisitoria del P. M. è improntata ad una profonda com-

L'imputato: Giovanni Borsello

prensione del dramma umano ed alla pietà che però non può far tacere la voce della giustizia; la legge è stata offesa e Giovanni Borsello deve pagare il suo debito: 7 anni di carcere ed 1 anno di casa di cura perchè semiinfermo di mente. L'avv. Mario Dal Piazzo con una patetica arringa invoca una assoluzione clemenza.

Mentre la Corte è in camera di consiglio, Angiolina Serra, seduta accanto all'imputato, gli parla dolcemente e lo esorta a sperare. Alle 19, dopo un'ora e mezzo di discussione, la Corte rientra in aula. Il Presidente legge la sentenza: Giovanni Borsello è condannato a 5 anni e 3 mesi di carcere. L'imputato rivolge un lungo sguardo ad Angiolina; lei lo ricambia: tutti comprendono il loro muto colloquio.

Nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio

Due vecchi coniugi sono morti avvelenati nel sonno dal gas

Si erano coricati ieri pomeriggio dopo aver preso il caffè - Lui 76 anni, lei 74 - Sdraiati nel letto si tenevano per mano - La scoperta fatta poche ore dopo dalla nipote - Si esclude il suicidio

Ieri sera un capannello di gente era dinanzi allo stabile n. 10 di via Renato Wuillermin, una strada dell'estrema periferia al Regio Parco: tutti commentavano a bassa voce, muti e sbigottiti, il dramma che era avvenuto un paio d'ore prima nello stabile: due vecchi coniugi erano stati trovati morti nel loro letto, asfissiati dal gas.

I protagonisti del tragico fatto sono il pensionato Luigi Zucco, di 76 anni, e la moglie Giuseppina Bertolino, di 74. I coniugi vivevano da parecchi anni in un alloggetto al terzo piano della casa, alloggetto composto di un'unica stanza, ma decorosa e linda. Da tempo erano soli: il figlio Antonio, di 40 anni, s'era sposato e s'era stabilito in via Zumaglia 76; anche la figlia Felicita s'era sposata e aveva seguito il marito, all'ingegner Barracane, in via Delle Rocce, 11. Comunque, tra genitori e figli i rapporti s'erano sempre mantenuti stretti ed affettuosi e le reciproche visite erano frequenti. Inoltre, proprio nell'alloggio accanto, è domiciliata una nipote, Giuseppina Pasquino in Bianco, di 27 anni, che era pronta ad aiutare i due vecchi in tutto quei che avessero avuto bisogno, tanto che gli Zucco lasciavano sempre il loro uscio accostato e mai chiuso dall'interno con chiavistello o chiave, perchè, appunto, il nipote avesse la possibilità di andare e venire comodamente, ad ogni ora.

Ieri alle 17 la signora Bianco rincasava dal lavoro e, come di consueto, apriva la porta degli Zucco e diceva ad alta voce, lietamente: «Buona sera! State bene?». Ma non riceveva risposta e avvertiva invece odore di gas, non molto forte, ma diffuso in tutto l'ambiente. Colta da atroce presentimento attraversa nella stanza e scostava la tenda che nascondeva il letto matrimoniale dei due vecchi. Lo spettacolo impressionante che le si presentava davanti agli occhi la faceva restare immobile, con gli occhi sbarrati per lo spavento. Gli Zucco giacevano a letto, in atteggiamento composto, parzialmente vestiti sotto una semplice coperta: erano entrambi cereri in volto e si tenevano per mano. La Bianco non aveva bisogno di scuoterli o di toccarli per capire che erano morti. A gran voce, disperata, dava l'allarme e in breve accorrevano sul posto tutti gli inquilini della casa. Più tardi giungevano i figli in preda ad indescrivibile angoscia. E una ora dopo arrivava un sottufficiale di P. S. accompagnato dal medico municipale. Il medico constatava che i coniugi erano deceduti presumibilmente verso le 14.30 o le 15.

Il Commissariato Barriera di Milano svolgeva le indagini ed inquadrava il doloroso e pietoso episodio. Secondo l'attendibile ricostruzione della polizia gli Zucco consumavano un sobrio pasto verso le 13. Prendevano il caffè e alle 13.30 circa si coricavano seguendo un'abitudine di anni. Essi da quattro o cinque giorni avevano acquistato una stufa a carbone per riscaldare convenientemente l'alloggetto durante l'inverno. Proprio ieri, a mezzogiorno, avevano deciso di far da mangiare sulla stufa, abbandonando il fornellino a gas. Indubbiamente nel corso dei preparativi del pasto uno dei due coniugi, con una manica o con gesto involontario, urtava contro il rubinetto del fornello (sistemato provvisoriamente in un angolo sopra una sedia) e lo apriva di quel tanto che permettesse una piccola ma costante e pericolosissima fuoriuscita di gas.

I due, indubbiamente, una volta a letto, si addormentavano subito e intanto le esalazioni venefiche riempivano lentamente la camera. Così i due infelici passavano dal sonno alla morte senza accorgersi e senza soffrire. La polizia ha concluso l'inchiesta con la tesi della disgrazia, escludendo nella maniera più assoluta l'ipotesi di un suicidio: d'altra parte il suicidio non era giustificato poichè entrambi gli Zucco, nonostante l'avanzata età, godevano buona salute: inoltre le loro condizioni finanziarie erano normali e pur vivendo modestamente non mancavano di nulla.

La notizia della duplice morte si diffondeva rapidamente in tutto il quartiere suscitando viva impressione e profondo cordoglio. I coniugi Zucco erano simpaticamente conosciuti e benvoluti. Erano sposati da 50 di cinquant'anni: e l'anno scorso avevano celebrato le nozze d'oro. Oggi ricevera il cinquantunesimo anniversario del loro felice matrimonio. Più di una volta, di recente, essi avevano espresso il desiderio di poter vivere ancora a lungo, ma sempre insieme: e si auguravano che la morte dovesse venire per entrambi, nello stesso istante.

Dopo le constatazioni di legge le salme erano state lasciate a disposizione dei familiari e l'alloggetto degli Zucco è stato trasformato ieri sera in camera ardente, resa di straziante e dolente pellegrinaggio.

— Un violento scoppio di gas si è verificato in un alloggio di via Caluso n. 13. Il quarantatreenne Osvaldo Melli, abitante in via Foligno 107, titolare di una ditta di carburanti, ma esperto anche in bombole di gas liquido, veniva chiamato ieri dalla signora Di Giorgio, abitante nell'appartamento di via Caluso, perchè sostituisse una bombola di gas ormai esaurita.

Il Melli provvedeva alla sostituzione, ma quando andava ad aprire il rubinetto della bombola ritenuta vuota, il gas che ancora vi era contenuto usciva con violenza e, venuto a contatto con il fuoco di una stufa a carbone, esplodeva. Osvaldo Melli fu colpito in pieno e le fiamme gli si appiccarono agli abiti per cui, in breve, egli divenne una torcia vivente. La signora Di Giorgio e il suo bambino, che si trovavano in un locale attiguo e che avevano solo in parte subito lo spostamento d'aria dello scoppio, accorrevano prontamente e con secchi di acqua spegnevano le fiamme che avvolgevano il povero uomo.

Dal carcere Giovanni Borsello scrisse alla fidanzata implorando il suo perdono. Angiolina glielo concesse di tutto cuore; e appena uscì dall'ospedale andò a trovare il giovane. Molte volte gli recò il conforto di una sua visita ed egli non cessò mai di scriverle. Il loro romanzo d'amore, drammaticamente interrotto, riprese; il narrato in ottanta lettere appassionate vergate in cella e gelosamente conservate dalla ragazza.

Chi sono i protagonisti di questa straordinaria vicenda che ha un sapore romantico di fine '800? Sono giovani semplici, di cultura modesta e di media condizione sociale. Giovanni Borsello ha 22 anni ed è operaio; Angiolina Serra ha 21 anno ed aiuta la mamma nelle faccende domestiche. L'imputato è alto, discretamente prestante, ha il viso tondo ed i capelli ondulati neri, precocemente apeiverati di grigio. Lei è più piccola, robusta, grassottella, i capelli biondi raccolti sulla nuca. Entrambi vestono bene. In attesa che entri la Corte (Pres. Carron Ceva, giud. tegate Revelli, P. M. Prosio, canc. Santostefano) essi si guardano di sfuggita ed arrossiscono.

Alle ore 9 il Presidente dichiara aperta la seduta, ordina ai testimoni ed alle parti lese di lasciare l'aula e inizia l'interrogatorio dell'imputato.

Imputato — Conobbi Angiolina il 7 ottobre del 1950. Mi innamorai di lei e decisi di sposarla. Era troppo giovane, ma avrei atteso; nel frattempo con il mio lavoro avrei messo da parte la somma necessaria per arredare la casa. Di giorno facevo l'autista alla Fiat e di notte prestavo la mia attività nel servizio antincendi dello stabilimento. In quattro anni risparmiai 600 mila lire; consegnai i libretti dei depositi ai miei futuri suoceri, che mi volevano bene ed in casa loro mi sentivo in famiglia.

L'imputato prosegue il suo racconto dicendo che nel maggio del 1954 cominciò a sospettare che Angiolina lo volesse lasciare per un brigadiere dei carabinieri; «Li incontrai insieme al cinema ed una volta anche al caffè — dice — ed il loro comportamento e quello della madre della ragazza fecero sorgere in me i primi dubbi. La sera del 13 giugno volli recarmi a casa d'Angiolina. Ma la signora Serra si dimostrò seccata. "Questa sera — mi disse — non vostra a trovarci perchè mia figlia deve lavorare, da verrai non vedrai più Angiolina". Le sue parole mi stupirono assai; ma protestai. Allora la signora tornò gentile».

«Dopo cena — continua l'imputato; dopo un'ora e mezzo di discussione, la Corte rientra in aula. Il Presidente legge la sentenza: Giovanni Borsello è condannato a 5 anni e 3 mesi di carcere. L'imputato rivolge un lungo sguardo ad Angiolina; lei lo ricambia: tutti comprendono il loro muto colloquio.

Una cameriera cerca i suoi padroni

Smarrita nella città, non ricorda nomi nè indirizzi - Si è rivolta ad un istituto di suore - Ora la polizia indaga sulla sua vicenda - Un curioso enigma

Anna Maria Spinelli, 22 anni

In questi ultimi giorni il Commissariato di P. S. Mirafiori ha cercato di risolvere un enigma incomprensibile. Lunedì alle 20 una suora in via Passalacqua, veniva avvicinata da un ragazza dall'aria smarrita che parlava con forte accento toscano. La ragazza dichiarava di essere una cameriera e di non ricordare presso quale famiglia fosse al servizio: per cui da un paio d'ore vagava disperatamente per la città.

Mentre si provvedeva al suo ricovero presso la «Casa della Giovine» il fatto veniva appunto segnalato al Commissariato Moncenisio. Dapprima il sottufficiale incaricato dell'inchiesta ritenne di trovarsi dinanzi al solito caso di amnesia, invece dopo alcune domande capiva che la ragazza aveva tutt'altro aspetto; la ragazza diceva di chiamarsi Anna Maria Spinelli di 22 anni, domiciliata a Piombino in via Dalmazia 22 con la sorella e il fratello: orfana di madre, il padre le era morto un anno e mezzo fa. Quindici giorni or sono una amica, Alba Baroni, le comunicava di avere letto su un giornale di Livorno che una agenzia di collocamento torinese cercava cameriere e condizioni vantaggiose.

Domenica scorsa la due ragazze (a seguito di trattative svolte per lettera dalla sola Baroni, essendo la Spinelli analfabeta) partivano da Piombino e lunedì mattina arrivavano a Porta Nuova. Qui secondo quanto afferma la Spinelli ad attenderle una signora cortese e distinta che le accompagnava in un ufficio. Nell'ufficio vi era un signore il quale esaminava le due ragazze a due diverse famiglie. La Baroni, salutata l'amica, se ne andava per conto suo: si sarebbero ritrovate domenica prossima alla stazione, durante il consueto permesso del pomeriggio. Anche la Spinelli raggiungeva la casa designatale dall'agenzia: la accompagnava in macchina lo stesso titolare dell'ufficio.

La ragazza non è in grado di dire in quale via fosse questa casa nè si rammenta il nome della famiglia. Ha soltanto che è una famiglia signorile composta da due figli e dalla madre anziana. Alle 18 essa usciva per una commissione ma, girato l'angolo, si smarriva, perdeva l'orientamento e cominciava a camminare per la città. Alle fine stanca e piangente si rivolgeva alla suora.

— E' stato arrestato dalla Squadra Mobile il trentenne Spirito Storti di Pasquale, calabrese, da un paio di mesi nella nostra città senza fissa dimora e senza occupazione. Lo Storti, con assurde promesse di matrimonio, aveva irretito la cuoca Bernardina F. di 40 anni, a servizio presso un industriale torinese, e l'aveva spinta a rubare al padrone oggetti d'oro per un valore complessivo di circa 460 mila lire. Lo Storti risulta ricercato dalle questure di Reggio Calabria per reato analogo, compiuto ai danni d'una matura vedova.

Morte del giornalista Squarzini

E' morto l'altra notte a Susa, all'età di 74 anni, il giornalista Nereo Squarzini. Entrato ancor giovane alla «Gazzetta del Popolo», come redattore sportivo aveva dedicato quasi trent'anni a quest'attività. Dopo la fine della guerra era passato agli uffici amministrativi del giornale.

I funerali avranno luogo oggi alle 16, a Susa, partendo dall'abitazione di via Valfera 22.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 16,0
MINIMA + 10,4

Il Bollettino meteorologico dell'osservatorio di Casale segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 13,4, umidità 90 %, pressione 727,6, pioggia mm. 20. Previsioni: cielo in prevalenza coperto con schiarite a ovest.

ECHI DI CRONACA

CORSO
Proseguono le applauditissime repliche del «CinemaScope» Colore *De Luxe*
SABATO TRAGICO
con V. Mature - R. Egan - B. Mc Nally
20th Century Fox

DORIA
8ª SETTIMANA
LA VALLE DELL'EDEN
Technicolor - CinemaScope

Cinema LA PERLA
OGGI un colossale *Technicolor CinemaScope*
Carovana verso il Sud
con TYRONE POWER SUSAN HAYWARD RICHARD EGAN
EL TROCADERO
27-21 *Parigi y Los Almadros*. Ammirata famiglia francese *Bandeleta*

ORE 15? DOVE VADO?
The dansante
Al *Florida Club*
Via G. Verga 39
Libero ingresso - Musica richiesta
Consumazione Dame L. 150

TUTTA LA CITTA' NE PARLA
«L'*Orchestra della Sola Gay* è una novità» e come tale ha suscitato critiche ed applausi, ma sarà certo imitata. Trattenimenti ore 17 e 21.

FARI CLUB DANZE
Un locale di classe. Ore 21: *Formidabile Successo Fred Buscaglione e Fatima Robin's*.

ISTITUTO «STUDIUM». Via *Della Rocca 15*. *Telefono 80.655* - L'Istituto «Studium» documenta ogni anno i risultati ottenuti agli esami finali. Degli elenchi pubblicati sui giornali cittadini ai termine dell'anno scolastico scorso risultano i brillanti esiti ottenuti nei corsi diurni e serali di *Scuola Media*, *Avviamento Commerciale*, *Istituto Tecnico per Ragionieri* e *Geometri*. L'alta percentuale dei promossi dimostra la serietà della preparazione. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 20.

ISTITUTO «METHODO». Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione. *Via S. Franc. da Paola 8, tel. 46-844*. Scuola Media Parificanda - Istituto Tecn. Commerciale (Ragionieri) - Avviamento Commerciale - Scuola Tecnica Commerciale (Computisti) - Corsi di lingue tenuti da Professori stranieri.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta le vendita dalla *Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. c. Dante*.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Barovero Arredamenti, Via Valperga Caluso, ang. via Belfiore 45; via Nizza 36*. Facilitazioni.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. *Via San Domenico 6 angolo via Milano*. Facilitazioni.

LA PELLICCIA di moda la trovate solo dai *F.lli Giorgi, via San Franc. da Paola 18 p. terr. t. 53.239*.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 5, telef. 551-197*.

COPERTE, CATALOONE, nel più vasto assortimento e ridotte a metà prezzo, le trovate nel negozio *Tessuti dell'Alleanza Cooperativa, Via S. Francesco d'Assisi 13*. Ma affrettarsi perchè vanno a ruba. Visitate le vetrine.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE avelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Padovanini, via Monginevro 58, tel. 280-248* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

AXENOR rinomata veggente medium chiromante diplomata avvisa spett. Clientela: nuova sede *corso Ferrucci 58, p. 2°, telef. 389-487*. Consulti dalle 14,30 alle 18,30.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. B. Margh. 75 ang. v. Montebello* (scala destra 1° p. escl. giov. dom.

MOBILIFICIO GRAF 20 rate: camera da 80.000; tinelli da 45.000 vasto assortimento, *v. Garibaldi 9*.

STATO CIVILE

Castelli Bruno di Donzella e Palmano conte Augusta, n. 65, agiato, v. S. Francesco da Paola 16; Paganelli Gualtiero, n. 76, pens., v. Tenivelli 24; Mignogna Domenica, mesi 1, v. F.lli Carando 57; Bellissano Angela ved. Gandini, n. 85, pens., v. Arquata 16; Guarini Luigi, n. 70, pens., v. Porta Reverai 60; Bronda Giuseppe, n. 54, pens., strada Mongreno 160; Barbero Carlotta, n. 74, artigiana, p. Gran Madre 10; Chiabrera Pietro, n. 84, pens., v. Rossini 6; Perrero Alessandro, n. 90, pens., v. Vico, Saluzzo 2; Wabot Alberto, n. 78, pens., c. G. Agnelli 86; De Rosa Biagio, n. 57, parrucchiere, c. Moncalieri 6; Serafino Tommaso, n. 74, pens., v. Saccarelli 27; Audino Laura in Costio, n. 78, pens., v. Leyni 42.

Decessi in ospedale: Novello Severina ved. Bertaria, n. 61, pens.; Biga Giuseppe, n. 54, manovale; Cassinino Eugenio, n. 50, muratore; Cantoni Salvatore, n. 19, verniciatore; Chiesa Irma, n. 53, commerc.; Valenta Marcella, mesi 6; Visoli Cristina, n. 18, operaia; Vaglietti Giacchino, n. 68, manovale; Bartolotto Romeo, n. 33, muratore; Frezzi Rosa ved. Zucchino, n. 66, domestica; Capelli Ernesta in Carosio, n. 49, casal.; Pisani Ida, n. 60, casalinga; Alberto Teresa, n. 79, suora; Allemone Pier Domenico, mesi 2; Lombardo Andrea, n. 54, pens.; Gallus Emilia, n. 56, impiegata.

Morti: 29 - Nati 29 - Matrimoni 24

AVETE UN VECCHIO IMPERMEABILE?
NON GETTATELO VIA !!!
NEW STYLE
VIA VIOTTI, 9 (di fronte al cinema Astor)
VI RIMBORSERA'
LIRE 5000
ACQUISTANDO UN NUOVO IMPERMEABILE COTONE MAKO'
AL PREZZO DI ASSOLUTA CONVENIENZA

ISTITUTO BERTOLA
VIA PO, 8 - Telefono 41-549
CORSI DIURNI SERALI - CONVITTO
Refiat'anni di esperienza per l'avvenire dei vostri figli

IMPORTANTE AZIENDA cerca INGEGNERE
quale capo reparto meccanico e fucinatura per stabilimento Alta Italia — Indicare curriculum e pretese.
CASSETTA 12 D. - S.P.I. - GENOVA

Cavigliano TORINO - P.ZZA FELICE 28
RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

GEOMETRI
conseguirete in un anno la maturità artistica (Facoltà di architettura)
Corsi diurni e serali - Classi limitate a 20 allievi
Istituto Vittorio Veneto - Piazza Vittorio Veneto 8, tel. 83-149

MAESTRE
conseguirete in un anno la MATURITÀ ARTISTICA (Professoresse disegno)
Corsi diurni e serali - Classi limitate a 20 allievi
Istituto Vittorio Veneto - Piazza Vittorio Veneto 8, tel. 83-149

La migliore stufa ad aria calda Zimmerbrand Brucia sempre brucia tutto... Informazioni presso i rivenditori o da
OFFICINE DI SEVESO - MILANO P.zza DIAZ 5

BRUCIATORI "LOMO„ A GAS E METANO
PER TERMOSIFONI: da L. 20.000 a L. 45.000 con valvola, senza modificare caldaietta — PER STUFE E CUCINE ECONOMICHE: L. 8000 — Sconto installatori.
TERMOLOMO: via Saluzzo 9 interno - TORINO - Tel. 60-765

TELEVISORI AUTORADIO AUTOVOX
RADIO A MODULAZIONE DI FREQUENZA

I colossi li lascierei a Rodi

Mi torna a mente che proprio su questo nostro giornale, in un articolo intitolato *Passeggiata romana*, non senza pericolo di censura e sequestro fascistico, disegnavo un itinerario romano da poter seguire senza incontrar disgusti e dispiaceri e rimpianti urbanistici. Era il 1927, e già l'itinerario riusciva assai giravoltoso: ci ripenso, e mi vien anche da ridere. A rifarlo, sarebbe oggi anch'esso tutto un dispiacere per uno che è stato, come me, romano negli anni fra l'11 e il '31, e innamorato di Roma, di una Roma che fu.

Del resto, dalla distruzione di Brenno alla Breccia di Porta Pia (*abiit malitia verbo*), l'Urbe è stata sempre in cantiere, ovvero, per dirla col modo locale, una «fabbrica di San Pietro», che oper finisce mai. Dai tempi remoti fino a Pio IX, che fu buon edile, ancora, ma in fatto d'arte sacra, figurativa ed architettonica, aprì l'età della disdetta.

Quel ch'è venuto poi, anche in fatto di edilizia e d'arte sacra e profana, non sto a dirne male: veda ch'i vuole e giudichi ognuno col suo criterio. Per me, se non voglio accattare i dispiaceri del genere suddetto, mi riduco a guardare Roma da spigoli e cantoni, in parti risparmiate e superstiti, provvisoriamente. E il simile direi della faccia pensierosa della Campagna e dei Colli, sempre e dominata e accompagnata, espressa in luce e colore e forma, dal bellissimo e familiare profilo di Monte Cavo.

Il quale ho sentito in questi giorni quanto mi sia caro, nell'apprendere che a Roma e a Rocca di Papa sta maturando un progetto da mutargli i connotati. E sta bene: l'uomo deve ridursi spesato e sconfitto ed irriso dappertutto, perchè intenda la sua pochezza e nullità. Dunque, si progetta su Monte Cavo un monumento, anzi un mausoleo, con una statua, anzi un colosso. Gradinate, reca il progetto, e una chiesa, e un anfiteatro, e cinquanta sale: a che cosa dovranno servire, sarebbe di per sè domanda ironica. Il tutto sormontato da una statua di Cristo, cento metri alta: colosso, non più di Rodi, anzi di Monte Cavo.

Voglio essere il primo a deridere, per amaro che mi sia, il mio esule e smarrito affetto per la faccia di Monte Cavo; e ciò per avere il diritto, che è un dovere, di usufruire della libertà di opinione, garantita dalla Costituzione: però, non mi risparmierà neanch'essa d'esser trattato malamente.

Valga il vero. Il progetto, che importa una spesa di più che dieci miliardi, dovrà essere finanziato dall'obolo di una colletta mondiale. Ecco quanto basta per farmi dichiarare, non che misoneistico avverso all'arte e agli artisti, alla novità e al progresso, anche attentatore al benessere pubblico in genere, e a quello particolare che l'esecuzione del progetto prometta a imprenditori e maestranze, e a quanti vi vedono un utile economico e turistico. E quest'ultimo utile, debbo confessare, data la levatura dei tempi odierni, non mi pare per niente improbabile, sicchè sia giusto e sia logico e sia storico, che avversare il progetto venga deplorato come un atto contrario, per lo meno, all'utile pubblico. Sia dunque fatto strame dei miei affetti: tanto, ci sono avvezzo.

Quello a cui non m'è lecito di rinunziare, è dire le ragioni di principio, in forza delle quali ritengo, a priori, esteticamente anacronistico e impossibile, non solo cotesto, ma ogni progetto di genere colossale oggigiorno.

Infatti, se esiste un pensiero, uno spirito, e con esso un gusto estetico moderno, ha carattere e dignità, necessità e forma dallo spirito critico, e sia storico o poetico, e scientifico o politico, e religioso o filosofico. Più che una norma, è la condizione vitale nostra odierna, che impone un suggello ascetico ad ogni nostro fare e pensare. Una verità, di dottrina o di esempi che sia, noi la viviamo e la respiriamo in quanto la portiamo dentro di noi in una perenne e irremissibile gestazione critica individuale.

Se ne inferisce che lo stile celebrativo ed encomiastico, proprio e necessario, non che a mausolei e colossi, al monumento, sia plastico, sia architettonico, sia pittorico, sia letterario d'ogni genere letterario, al pari d'ogni assunto anacronistico, cade nel retorico freddo, nel magniloquente vuoto, e nel brutto estetico.

Che nel secolo scorso e in questo si siano fatti nel mondo, e in tutto il mondo, più monumenti che in tutti i secoli passati, se l'esperienza insegna qualcosa, ne a dimostrare col fatto contro verità di principio, storica, per cui, in tanta moltitudine monumentalistica, si è conseguita, nei casi migliori, e di rado, e a stento, una dignità meramente accademica o di mestiere, e un'imponenza meramente materiale.

E a proposito di materiale e di mercantilistico, l'idolatria della mummie di Lenin e Stalin nel mausoleo di Mosca, è simbolica di tutto quanto è frigido e falso e senza vita nel monumentalismo civile, politico, chiesastico, in ogni parte del mondo odierno, in ogni sua espressione artistica.

E' un'esperienza grave e penosa, pericolosa per l'arte, e drammatica: non ho mica parlato di suggello ascetico a caso; e quando s'incontri, fra le tante opere di quel genere, cosa par bella, è in intimo contrasto col fine di esse, in evasione e ad elusione del fine pubblico, sacro o profano che sia.

Tal fatto è più doloroso, ed esteticamente tragico, quando si tratta di arte sacra, per la quale ho ricordato Pio IX, non meno nè più sfortunato dei suoi successori. E debbo pur dire, insistendo, una cosa ingrata e penosa, che offenderà molti; ma non ci è stato dato di pensare e di parlare per mentire o tacere.

Tempo fa, su una costa ligure, è stata affondata sott'acqua una statua del Redentore. A me è riuscita una stranezza, un'incongruità, che assume un suo penoso e drammatico significato simbolico, se si raffronta col fatto che, nella nostra epoca, la odierna arte sacra non riesce a dare a Gesù un volto e una figura che non sian accattati dalle epoche più varie e diverse, con un procedimento eclettico e manieristico di genere avanzato e scadente, quando si eccettui qualche espressione individuale, generalmente espressiva non tanto del dramma cristiano religioso, quanto di quello personale dell'artista; e che per tanto non può dirsi di arte sacra.

Simbolico ed esemplare, dunque, mi sembra il contrasto fra cotesto fatto estetico e la stranezza delle collocazioni più o meno impervie e singolari di monumenti cristiani, mentre direi che la scelta dei luoghi, e specialmente di quello sottomarino non sullodato, obbedisce a un sentimento naturistico, e naturistico, che non ha a che fare con la spiritualità cristiana, a volerlo scrutare.

E così accade che si progetti, tornando al colosso di Monte Cavo, e senza metterci del mio, una statua di Cristo con un manone-belvedere dentro il capo, e due vaste finestre in corrispondenza degli occhi, sul panorama di Roma. E siamo, ahimè, al panoramico, che raggiunge lo sconveniente in un altro particolare: in quello che progetta altre due finestre, di tre metri e mezzo per l'esattezza, praticate nelle stimmate delle mani.

E voglio ammettere, per ipotesi alla quale criticamente non posso credere, che il progetto in fatto, sia per produrre un capolavoro artistico: non credo di assumere indebita e impertinente aria di dottore e di mistico, se, ricordando quel che in teologia è la Passione di Gesù, e quel che per i mistici sono state e sono proprio le stimmate del Figliuol dell'Uomo, se dico che in ogni caso, anche nel caso d'un capolavoro, anche a considerarle soltanto umanamente, questa delle stimmate panoramiche è una pensata che basta il buon gusto a farla scartare.

Anche questo, ancora e sempre, vuol dire finalmente che fra Cristo e i colossi vige una differenza, inconciliabile *toto cœlo*, dicevano gli scolastici; e, non che estetica, proprio spirituale: sicchè direi di lasciarli a Rodi, i colossi.

Ho detto, e non m'illudo di salvar l'anima con così poco; e mi rincresce di recar dispiacere a persone in buona fede, ma non credo che potessi tacere la mia opinione su un errore capitale.

D'altronde, il lavoro sarebbe di mera mole, che non arriverà, in ogni caso, a vederlo finito: il che, tutto considerato, va a finire che non mi dispiace.

Riccardo Bacchelli

IL NUOVO MONDO POLITICO DELL'ARGENTINA

Lonardi ha sempre preferito fermamente agire che parlare

Secche risposte alle indiscrezioni dei giornalisti - La vita privata ben distinta dalla missione storica - Cittadino di severo coraggio, espresse a Perón lo sdegno di tutti per il progetto di fare Evita vice-presidente della nazione - La sua opera rivoluzionaria nell'ombra - Dopo il colpo di stato, ha rivestito gli abiti borghesi in omaggio alla tradizione costituzionale

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, ottobre.

Un giornalista americano gli chiese un giorno quali siano i suoi hobby, e poichè il gen. Eduardo Lonardi li per lì non comprese la domanda, il giornalista spiegò subito cosa intendeva per hobby: piccole manie, gusto per particolari giochi di carte, amore del giardinaggio o della pesca, passione per determinati sport, ecc.; ad esempio il presidente usava verniciare la domenica i mobili di casa o riparare i campanelli elettrici!

Niente banalità

Lonardi, che fino allora aveva risposto con attenta ponderazione alle domande dei giornalisti riguardanti la sua fede democratica, la durata del suo governo, il rispetto dei trattati stabiliti dall'Argentina con gli U.S.A., guardò in faccia l'interrogante con un'espressione diversa, cioè le sopracciglia molto più di quanto non sia solito fare e disse: «Nei momenti liberi, amo conversare con mia moglie e con i miei figli, oppure leggere opere classiche e meditare».

Il volto dell'americano, improvvisamente illuminato da una cordialità allusiva e gioviale, si rifece compunto; l'uomo abbassò la testa, ringraziò, si inchinò e scomparve; disse poi che avrebbe voluto fare altre tre domande al nuovo presidente, la prima riguardava i fiori preferiti da Lonardi, la seconda mirava a conoscere quali mezzi usava il Capo dello Stato argentino per tener su i pantaloni, cintura o bretelle; un ultimo quesito lo avrebbe sottoposto a Lonardi solo se il colloquio avesse assunto toni di estrema intimità. L'americano si preparava infatti a dare una gran manata sulla spalla del generale e a concludere così l'intervista: «E adesso, da uomo a uomo: sono meglio le bionde o le brune?»

L'americano rappresentante una serie di quotidiani importanti, era estremamente deluso per quel colloquio, mentre secondo gli altri colleghi doveva ritenersi fortunato per le risposte del presidente. Lui spiegò che in realtà la conversione per il petrolio e i contratti-capestro che la Kayser Auto Company intendeva stipulare con l'Argentina di Perón, e che ormai erano da considerare sfumati, non gli interessavano nulla e ancora meno interessavano ai suoi lettori. «Amici, noi vogliamo andare in fondo alle questioni; dichiarazioni, principi, discorsi, problemi sono tutte chiacchiere; esistono solo degli uomini, con i loro gusti, i loro desideri, le loro abitudini, queste ultime soprattutto: con Lonardi sembra di parlare a un muro». Gli fu replicato che dimostrava scarse attitudini psicologiche: rifiutando di rispondere alle banalità riguardanti la propria vita privata, Lonardi gli aveva offerto un elemento per chiarire la sua personalità.

Un cileno disse che gli era bastato molto meno per comprendere quale fosse l'animo del nuovo presidente. Il cileno era un reporter radiofonico ed in una grande conferenza-stampa aveva tentato di porre il microfono vicino alla faccia di Lonardi, mentre questi conversava con tutti gli altri giornalisti europei ed americani. Quel microfono era in collegamento diretto con la radio del Cile e l'inviato aveva avvertito i suoi ascoltatori dicendo loro: «Siamo insieme al gen. Lonardi, attento ascoltatore in sua parola; rimanete in ascolto; ecco: a lui generale», quindi si era posto dietro le spalle di Lonardi e all'improvviso spingendo avanti un braccio aveva cacciato il microfono in modo da portarlo vicino alla bocca del presidente.

Lonardi non si limitò ad allontanare il microfono, ma se coprì il pomo con tutta la mano serrandolo forte, poi volse lentamente la testa e senza dire una parola guardò il cileno fisso negli occhi; il radioreporter ritirò subito l'apparecchio e gli ascoltatori di Santiago udirono sola la sua voce un po' tremula che balbettava «Eccellentissimo mi scusi... eccellentissimo mi scusi...».

Soldato e cattolico

Il generale Eduardo Lonardi non è un uomo definibile attraverso la sua vita privata. Egli ha sempre distinto la propria esistenza di ufficiale e di studioso di scienze militari e matematiche da ciò che poteva interessare solo lui e la sua famiglia. Si sposò quando era un giovane ufficiale, di bellissimo aspetto, con una dama della più alta aristocrazia di Córdoba. Curò sempre che «i parlassero di lui il meno possibile, per quanto nell'esercito fosse da tutti stimato come uno dei migliori ufficiali argentini per cultura e distaccata signorilità. Regole costanti della sua vita furono l'onorabilità, la serenità con cui impose a se stesso la più rigida osservanza al dovere militare e la devozione fervida alle norme della religione cattolica. «Io sono solo un soldato ed un cattolico osservante» disse a quanti gli chiedevano notizie sui suoi sentimenti politici e sulla futura azione del suo governo.

Il vecchio leader socialista Alfredo Palacios che gli parlò fra i primi dopo la rivoluzione, uscì dal colloquio felice di averlo conosciuto. «Sembra un sogno incontrare alla Casa Rosada un uomo così diverso dall'altro». Perón lo conosceva poco, Lonardi non fece mai il minimo omaggio al dittatore, intendendo la carriera militare in maniera molto diversa dai suoi colleghi che ricoprirono le cariche più alte sotto il regime passato. La prima volta che ebbe un lungo colloquio con Perón fu nel 1951, quando si offrì personalmente di parlare con il dittatore che aveva in mente di elevare Evita Duarte alla dignità di vice-presidente della nazione. Molti ufficiali provarono un moto di ribellione per questo tradimento inaspettato e offensivo, ma nessuno osava recare al despota per manifestargli la ingenue comuni.

I giovani con lui

Andò Lonardi, volentieri, e parlò con Perón in termini tali che questi rinunciò al progetto; non si sa con quanta amabilità Perón accolse Lonardi, nè quali furono i sentimenti suoi e quelli di Evita verso quel severo ambasciatore, ma non è difficile immaginarli. Comunque tali sentimenti si definirono nel novembre della stessa anno quando Lonardi organizzò la sua prima sommossa contro Perón e il suo regime. L'azione prese il nome del generale Menendez, capo ufficiale di quella rivolta e tanto amenicco di rovesciare Perón e di sostituirlo nella carica da iniziare il movimento due giorni prima della data stabilita senza avvertire Lonardi. Le truppe di Campo da Mayo, che dovevano sollevarsi solo due giorni dopo, rimasero ferme, la rivoluzione risultò una farsa senza lutti e senza lacrime, ma anche senza la rovina di Perón. Forse le uniche lacrime le versò Lonardi che aveva preparato tutto con estrema cura e che solo per l'impulsività altrui vide rovinati i suoi progetti.

In seguito fu arrestato, passò undici mesi in carcere, dette le dimissioni dall'esercito, rientrò ancora di più nell'ombra; mai aveva cercato la luce che splendeva sotto la dittatura, per carattere era schivo di onori e di pompe, amava più agire che parlare, adesso voleva solo farsi dimenticare del tutto. Vi riuscì, per quanto qualcuno conoscesse la caparbia fermezza che animava quell'ufficiale apparentemente così freddo, silenzioso e riservato. A porle nell'ombra contribuì anche Perón che, per fargli dispetto, ordinò che gli fosse tolta il telefono di casa. Lonardi da allora esercitò apparentemente la professione di viaggiatore di commercio: in realtà la sua merce era la rivoluzione e i suoi clienti gli ufficiali giovani, i colonnelli e i capitani confinati in provincia da Perón, fra i quali gli ideali di democrazia e di libertà nascevano spontaneamente, come avviene nella gioventù di tutto il mondo durante le dittature.

Il lavoro di preparazione compiuto da Lonardi fu durissimo, aggravato dalla scarsezza di mezzi, perchè Lonardi non fu mai ricco, con le dimissioni dall'esercito aveva perduto la sua unica fonte di guadagno e i risparmi che possedeva furono tutti spesi per la rivoluzione; la sua famiglia visse per anni in ristrettezze, quando ai primi di settembre si recò da Buenos Aires a Córdoba, quartiere generale della rivolta, dopo aver sistemato gli ultimi dettagli dell'azione, lui e sua moglie viaggiarono in un pullman, che qui è il mezzo più economico di trasporto. Per il giorno 16 settembre, quando scoppiò la rivoluzione, era annunciato la festa di fidanzamento di una delle sue figlie: altra prova che Lonardi aveva curato fino ai minimi dettagli tutto ciò che poteva servirgli per occultare la sommossa. Giunto a Córdoba, Lonardi indossò di nuovo la divisa da generale, che portò solo per una settimana: con quella divisa tornò a Buenos Aires il 23 in aereo e ricevette alla Casa Rosada il bastone simbolico spettante al Presidente della Repubblica, poi, dopo aver parlato al popolo, si rivestì con gli abiti borghesi, che si convengono a chi copre una carica civile, segno di un rispetto alle forme e alle tradizioni che in nessun caso dimostrò il suo predecessore.

Forse Lonardi non indosserà più la divisa militare; a 59 anni appare un uomo, di media statura, dritto e robusto, dallo sguardo sorridente ma estremamente deciso. I conservatori moderati e i cattolici lo avrebbero scelto volentieri come loro candidato alla Presidenza nelle prossime elezioni, ma Lonardi ha dichiarato più volte che alla fine del suo governo provvisorio intende abbandonare ogni carica. Non sappiamo quali potranno essere le sue qualità di statista durante questo breve periodo; comunque quando Lonardi si ritirerà a vita privata si dirà di lui che in brevissimo tempo ha compiuto una delle imprese più importanti della storia argentina; per opera sua un dittatore è stato abbattuto in pochi giorni con dispendio minimo di vite umane e la forza armata di questo Paese si sarà sbarazzato di colpo di quelle gerarchie corrotte e feudali che rappresentarono sempre un pericolo, una debolezza e una vergogna per questo Stato. Lonardi è stato un degno interprete delle tradizioni militari più nobili dell'Argentina; dalla rivoluzione vittoriosa fu la guida abile e ferma; ha suscitato forze integre e fervide nelle file dell'esercito, della marina e dell'aviazione; ha rivelato al Paese uomini su cui l'Argentina potrà fare pieno assegnamento nel futuro. Tra questi il primo posto spetta al giovane contrammiraglio Isaaco Rojas: se Lonardi fu la mente della rivoluzione, Rojas ne fu il braccio, un braccio che piombò come una folgore sulla dittatura di Perón.

Paolo Pavolini

CORRERA' A TORINO?

Questa signorina, Virginia Gilligan, sta allenandosi strenuamente al castello di Windsor, sul suo magnifico cavallo, nell'intento di partecipare con la squadra della «British Horse Society» al saggio internazionale ippico che si svolgerà a Torino dal 13 al 16 ottobre

Pittore messicano a Mosca per un'operazione di cancro

Mosca, 11 ottobre.

Il pittore messicano Diego Rivera, ammalato di una grave forma di cancro della pelle, sarà operato giovedì prossimo dal chirurgo russo Anatoly Paviovitch; Rivera, che da oltre un mese è ricoverato all'Ospedale Botkinsky di Mosca, è stato sottoposto, a periodi alterni di dieci giorni, a trattamento terapeutico con la bomba al cobalto.

La miseria degli algerini e le ricchezze della Francia

La libertà amministrativa, la parità di diritti con la cittadinanza metropolitana, non bastano perchè non sfamano quella popolazione che cresce di numero e affonda nella disoccupazione e nella povertà

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 11 ottobre.

L'Assemblea nazionale francese ha cominciato oggi la discussione sull'Algeria. Per alcuni giorni, deputati e ministri discetteranno sull'integrazione, cioè sul modo di inserire l'Algeria nella struttura politica della Francia. E' possibile che su questo punto, essi giungano a una conclusione, ma con ciò non avranno risolto il problema algerino che si aggrava ogni giorno.

Gli algerini non hanno bisogno soltanto di provvedimenti politici. Essi hanno fame, una fame antica come la loro razza, che il progresso e le migliorate condizioni igieniche, fatto paradossale, hanno aumentato. Nel 1856, data del primo censimento, erano due milioni e mezzo; nel 1900 erano 4 milioni e 750 mila; oggi sono 9 milioni e crescono con un ritmo di 200 mila unità ogni anno.

Mentre la popolazione è aumentata a dismisura, le condizioni di vita sono rimaste quelle di un secolo fa, il terreno coltivabile è stato accresciuto di poco. I 6 milioni e 875 mila ettari di terra, avara e arida, producono una media di sette quintali di grano per ettaro contro i venti che si producono, ad esempio, in Marocco. E non è da sperare che una più razionale e meccanizzata coltura possa aumentare la produzione, perchè il suolo è scarsamente irrigabile.

In queste condizioni l'agricoltura può assorbire una quantità assai limitata di mano d'opera, non più di 170 mila salariati agricoli stabili, i quali guadagnano in media 400 franchi al giorno. Gli altri operai sono reclutati soltanto nel periodo del raccolto e le loro paghe sono ancora più basse, non superano i 350 franchi al giorno. Circa un milione di contadini - proprietari, piccoli artigiani e nomadi, vivono in condizioni di quasi miseria, ma sono ancora invidiati dal milione di disoccupati permanenti che non guadagnano un centesimo.

Alla povertà dell'agricoltura si aggiunge la quasi assenza di un'industria degna di questo nome. Il sottosuolo non è ricco, l'estrazione dei fosfati e del ferro diventa antieconomica per la povertà delle miniere e del prodotto. Votando leggi particolari, il governo francese aveva creato le premesse per lo sviluppo industriale dell'Algeria, ma la situazione inquieta, le continue sommosse, hanno impedito l'afflusso di capitali e le poche officine in attività non sono in grado di assorbire la mano d'opera eccedente.

Spinti dalla fame, sperando di trovare un qualsiasi lavoro, uomini, donne e bambini abbandonano la campagna, affluiscono in numero sempre crescente alle città congestionate. Le «bidonvilles» si allargano a dismisura intorno ad Algeri, Bona, Costantina, diventano i quartieri della miseria. Il reddito medio in moneta è oggi in Algeria di 19 mila franchi per persona, ma mentre una piccola schiera ha molto di più, la maggioranza non vede nemmeno un terzo di quella somma in un anno.

Il generale De Gaulle, per tener buoni gli algerini in un momento delicato quando la guerra si metteva male per la Francia anche in Africa Settentrionale, gli concedette alcune prerogative. Il 20 settembre 1947 una legge concesse agli algerini tutti i diritti di cui godono i cittadini francesi. Il risultato fu che molti disoccupati, dopo faticosamente insieme i soldi per il viaggio, sono venuti a cercare lavoro in quella che doveva essere la loro seconda grande patria.

La delusione per questi disperati della miseria, è stata grave. Sui 300 mila algerini che vivono oggi in Francia, meno della metà hanno trovato un'occupazione. Gli altri 150 mila si arrangiano nei quartieri malfamati, vivendo allo stato selvaggio negli scantinati, sotto i ponti, nei fienili, alimentando il contrabbando ed altre professioni assai meno nobili.

Ogni tanto questa massa inquieta che non ha nulla, nè lavoro nè casa, esplode in sanguinose sommosse. L'ultima si è verificata domenica scorsa a Douai, dove tre algerini sono stati uccisi dalla polizia e tre gravemente feriti. A St. Etienne un algerino ha invece sgozzato un agente a rasoiate. La bandiera di queste insurrezioni è il nazionalismo, ma è evidente che i guerriglieri dell'Aures e gli insorti nelle città francesi, più che a ideali politici obbediscono agli stimoli della loro secolare miseria.

Venuti a contatto con un Paese progredito, ricco, come la Francia, dove il benessere è diffuso, essi si sentono defraudati di quei pochi diritti che teoricamente gli sono stati concessi, vedono la disparità di trattamento, ed il loro rancore esplode nelle violente ribellioni che periodicamente insanguinano anche le città francesi.

Essi adottano ancora la tattica dei cavalieri berberi, non usano armi da fuoco ma il coltello o il rasoio, quasi volessero, anche in questo, differenziarsi dai francesi e dimostrare il loro attaccamento alle tradizioni arabe.

Gli algerini, anche quelli che in Francia hanno trovato lavoro e una vita tranquilla, non sentono alcuna gratitudine per il Paese che li ospita. Fra i dimostranti, infatti, sono sempre più numerosi quelli che hanno un lavoro stabile. L'ostilità della popolazione algerina verso la Francia nasce soprattutto dalla lentezza con cui le autorità metropolitane hanno attuato quel poco che avevano in programma. Concedere dei diritti puramente teorici, come quello della cittadinanza, non aiuta a sfamare il milione di disoccupati. Ma il gioco politico, come sempre avviene, ha avuto la precedenza e la situazione oggi è quasi insostenibile.

Non deve stupire che la propaganda panaraba abbia trovato un terreno fertile fra questa gente scontenta, condannata alla miseria, che presta più volentieri orecchio a chi sa parlare il suo linguaggio che non a coloro che promettono senza mantenere. Gli algerini sorridono, quando sentono parlare di integrazione, di assimilazione. Essi non vogliono diventare francesi e lo dimostra la spietata guerriglia dell'Aures, indomabile. Il nazionalista Ben Bades ha creato lo slogan: «L'Algeria non può e non vuole essere la Francia». Di rincalzo il più giovane e più preparato, Ferhat Abbas, che il governo francese fece imprigionare perchè le sue idee di indipendenza del popolo islamico gli procuravano troppi seguaci, ha dichiarato ancora di recente: «L'assimilazione o l'integrazione dell'Algeria nella Francia, è una chimera. Vogliamo essere indipendenti, liberi».

Liberi lo sono, hanno un'Assemblea propria per l'amministrazione interna, partecipano a quella francese con i loro deputati, ma questo non gli basta, con le concessioni politiche non si sfamano. Per affrontare alla base il problema algerino, la Francia dovrebbe assicurare il lavoro ai milioni di disoccupati e una più dignitosa esistenza a tutta la popolazione. Poichè le risorse locali non consentono l'attuazione di questo piano, la Francia, se vuole rimanere in Algeria, dovrebbe assorbire nelle sue fabbriche, nei suoi campi, un milione di uomini, cosa che, evidentemente, non può fare, se oggi riesce ad occuparne soltanto centocinquantamila. Ma anche se lo potesse e se il Governo lo volesse, i francesi si solleverebbero in massa. Avere un milione di nord-africani in casa, oggi, significherebbe averne due-tre milioni fra dieci anni. Una prospettiva che non lusinga certo la borghesia francese.

Francesco Rosso

Lettere al Direttore

I passaporti per i combattenti che risiedono all'estero

Signor Direttore,

Le indirizzo la presente, premettendo che il problema è qui inquadrato precipuamente nei confronti dei Combattenti-Reduci residenti all'Estero, che si sentono abbandonati e negletti. Non godendo in effetti di quei vantaggi che il nostro Governo concede ai loro commilitoni residenti in Patria, solo i più bisognosi ricevono saltuari e modesti aiuti finanziari, tramite le Sezioni locali dell'A.N.C.R. conforme le limitate disponibilità di queste.

E' umano dunque far qualcosa anche per loro, compiere un gesto che porti ad estrinsechi anche a loro il sentimento di riconoscenza che la collettività deve a tutti coloro che hanno fatto olocausto alla Patria, dagli anni migliori della loro esistenza.

E' perciò che da tempo, tramite le competenti gerarchie ed indirizzandoci agli Enti competenti, si è richiesto, a favore dei Combattenti - Reduci residenti all'Estero, queste concessioni:

— *Riduzione* su le FF. SS. per un viaggio all'anno in occasione di rimpatrio temporaneo;

— *Gratuità del passaporto* pel capo-famiglia, coniuge e figli minorenni, come generalmente si pratica in concessioni del genere

Per quel che riguarda, è dal 1950 che le pratiche relative si trascinano senza risultato fino ad oggi. Alla riduzione il Ministero Trasporti si è sempre opposto adducendo difficoltà di bilancio. Se non erro, tempo fa l'on. Dazzi ebbe a prospettare il ripristino di questa concessione che un tempo vigeva a favore di tutti gli Italiani residenti all'Estero. Al passaporto gratuito si oppongono pure generiche difficoltà burocratiche, ma pare che sia ora allo studio una proposta che dovrebbe risolvere favorevolmente la questione. Comunque siamo sempre nel vago ed incerto ed intanto gli anni passano.

Bene sarebbe se si sviluppasse anche la proposta fatta al Congresso Nazionale dell'A.N.C.R. di Firenze del 1954 di una adeguata assistenza sanitaria per i membri della nostra Associazione; si colmerebbe così una lacuna a favore di quei membri che non godono dell'ausilio della Assistenza Sociale.

Ad ogni modo problema può sempre trovarsi una adeguata umana soluzione, se uomini di buona volontà si decidono a prenderlo in esame col fermo proposito di studiarlo e di risolverlo.

Il 9 corrente si aprirà a Trieste il Congresso Nazionale dell'A.N.C.R. 1955 e certamente le suddette questioni saranno rievocate ed ancora, per la ennesima volta, discusse e perorate.

Grato se Ella vorrà dare ospitalità a questa mia che mi permetto indirizzarLe di mia personale iniziativa, facendo astrazione dalla carica, voglia gradire, Signor Direttore, i miei distinti saluti.

Dott. Umberto Ponzi
Vice Pres. della Sez. A.N.C.R. di Marsiglia

Marsiglia, 10 ottobre.

Al "Festival della montagna,, giornata dei film austriaci

Trento, 11 ottobre.

L'odierna giornata del Festival cinematografico è stata dedicata ai film e ai documentari austriaci.

Sono stati proiettati con successo in prima visione assoluta, nei due teatri cittadini in cui si svolgono simultaneamente le manifestazioni, un documentario del regista Bruno Lötsch, che traccia efficacemente una storia dello sport della neve, una pellicola sulle guide alpine, del regista Theo Hörmann, un documentario che esalta la bellezza e l'ardimento della canoa e della sci acquatico, ed un lungo film di Alfonso Stummer, *Il guardiacaccia del grande parco*, che illustra la lotta contro i bracconieri.

Domani, serata dedicata al noto regista Trenker.

CRONACHE DELLO SPORT

PAROLE CHIARE DEL PRESIDENTE FARINA ALLE DUE CORRENTI IN LOTTA NELL'U.V.I.

"Accordatevi su un uomo nuovo e al congresso di Napoli mi ritirerò,,

Personalismi e vecchi rancori nella campagna elettorale - L'applicazione di una norma regolamentare finora trascurata toglie voti ai sostenitori di Rodoni - Risposta all'accusa d'immobilismo

(Da nostro corrispondente)
Milano, 11 ottobre.

Il presidente dell'UVI Angelo Farina, ha riunito i più accesi esponenti delle due correnti in urto, quella che fa tuttora capo all'ex-presidente Adriano Rodoni, e ha tenuto loro un discorso spiccio e perentorio: «Facciamola finita una buona volta. E mettetevi d'accordo per designare un presidente che non sia il sottoscritto e nemmeno il mio predecessore, e vi promuto formalmente che all'assemblea generale di Napoli mi ritirerò. Perchè non è possibile lavorare proficuamente in mezzo a intrighi che si rinnovano e si "cassano" che si rincorrono».

Ciò illustra a sufficienza la precarietà dell'attuale situazione in campo ciclistico, e l'amarezza subentrata nei nuovi dirigenti attaccati a fuorvianti due mesi prima dell'attivissimo congresso di Napoli, destinato appunto a mettere sotto giudizio i successori di Rodoni. Personalismi e vecchi rancori tendono a insinuarsi nelle lotte preparatorie, come in una cera campagna elettorale, alimentata da manovre non del tutto convincenti.

Alle ore 23 di questa sera, il presidente dell'UVI non sapeva ancora nulla delle dimissioni che sarebbero state rassegnate a Roma dal segretario Rodolfo Magnani, tuttavia Farina, che in giornata aveva comunicato telefonicamente con lo stesso Magnani, senza ricevere alcuna conferma in proposito, non ha ritenuto di smentire, temendo che esse si concretino dopo il congresso.

Di fronte ai moltiplicarsi delle richieste di affiliazione da parte di nuove società, il consiglio direttivo dell'UVI era stato appunto convocato d'urgenza a Roma, per l'applicazione di una norma regolamentare finora trascurata. In base a quanto approvato sabato e domenica a Roma, le nuove società riconosciute dalla segreteria dell'UVI sono autorizzate a organizzare le corse; ma in quanto al voto in assemblea il loro diritto viene a maturare 90 giorni dopo la ratifica della loro affiliazione da parte del consiglio direttivo. La mossa, suggerita evidentemente da legali specializzati, è volta a smontare la manovra degli oppositori, intesa a reclutare in fretta delegati favorevoli alla restaurazione di Rodoni, appunto perchè il presidente dell'UVI era venuto a conoscenza che la sua relazione non verrebbe dal congresso di Napoli nè approvata nè respinta, ma semplicemente bocciata in sede di votazione.

Davanti alle sorprese accuse che sono riuscite a far rinfiorire in breve tempo discordie e rivalità, il presidente dell'UVI così difende il suo operato:

1) il «caso Costa» che provocò la crisi dell'UVI, e la conseguente caduta di Rodoni, fu cancellato con un generoso colpo di spugna, nell'intento di pacificare l'ambiente ciclistico dopo tanti conflitti; si trattò, in sostanza, di una specie di amnistia deliberata da un atto di clemenza;

2) la nuova regolamentazione per il professionismo sarà sottoposta all'esame dei delegati al prossimo congresso di Napoli;

3) la riforma delle carte federali sarà pure illustrata a Napoli;

4) per la prima volta una squadra di indipendenti è stata fatta partecipare ufficialmente all'estero (Giro del Belgio);

5) cinque nuovi mezzi meccanizzati con motori appiccicati, sono stati allestiti a Milano per la scuola allenatori;

6) istruttori di recente raggruppati a Milano per un corso di aggiornamento, con il prossimo mese terreno in vetrina città le loro lezioni;

7) il personale stipendiato dai comitati regionali del Piemonte, dell'Emilia, della Lombardia, del Lazio, del Veneto e della Toscana è stato giuridicamente inquadrato.

Nello spazio di cinque mesi — sostiene Farina — non si poteva umanamente fare di più; ma i suoi oppositori, di avviso contrario, sono decisi a battersi senza esclusione di mezzi.

Tuttavia la candidatura di un terzo uomo, suggerita dallo stesso Farina, potrebbe assumere consistenza e risolvere nel migliore dei modi l'attuale situazione.

Leo Cattini

La riunione di Genova con Coppi e Maspes

Genova, 11 ottobre.

(r. b.) Oltre ai quattro campioni del mondo attuali, anche Coppi parteciperà alla riunione ciclistica che avrà luogo domani al velodromo di San Martino nella ricorrenza del giorno di Colombo. I quattro iridati sono Messina, Maspes, Ogna e Ranucci, e oltre a Coppi altri ex-campioni del mondo saranno presenti sulla pista di Genova: Sacchi, Mocettini e De Rossi. La riunione è stata indetta non tanto per dare alla rinascita del ciclismo su pista a Genova, che è morto da un pezzo, quanto per festeggiare un grande avvenimento: la ricorrenza del premio delle sport nel giorno di Colombo all'U.V.I., la quale con i quattro titoli mondiali conquistati quest'anno si è posta in primissimo piano nel quadro mondiale dello sport.

Il programma comprende un omnium a coppie fra Maspes-Messina, Terruzzi-Morselli, Sacchi-Morettini e Coppi-De Rossi. I dilettanti correranno un «handicap» e un inseguimento e gli «stayers» disputeranno due prove di 20 chilometri ciascuna. Infine Girardengo, Binda, Guerra e Bartali compiranno un giro di onore.

In serata al palazzo del Comune il Sindaco consegnerà poi al presidente dell'U.V.I., Farina, il premio dello sport, che la città di Genova ha concesso all'U.V.I.

Nessuna conferma a Roma delle dimissioni di Magnani

Atmosfera tesa nell'ambiente dell'U.V.I. - Tutti però dichiarano di non saperne nulla - I motivi che avrebbero originato il dissidio

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 ottobre.

Nessuna conferma ufficiale si è ancora potuto avere qui a Roma della notizia secondo cui il Segretario dell'U.V.I., Magnani, avrebbe dato le dimissioni, sebbene da mille sintomi e dalla stessa atmosfera tesa e preoccupata che grava sugli uffici dell'Unione si sia indotti a credere che Magnani abbia effettivamente pregato domenica scorsa i componenti del Consiglio direttivo di volerlo esonerare dalla carica.

Per tutta la giornata l'interessato è stato bersagliato da visite e da telefonate di giornalisti, rifiutandosi però ostinatamente di precisare quale fondatezza abbia la voce. «Rivolgetevi a Milano al Presidente dell'U.V.I. che potrà darvi tutti i chiarimenti che desiderate» ha risposto; e questo malgrado non potesse essergli sfuggita la notizia, pubblicata da un quotidiano sportivo milanese, che Farina interrogato sulla questione, ha mostrato di cadere dalle nuvole affermando di non saperne nulla. Impossibile sapere di più dalla sua bocca. Altri funzionari dell'U.V.I., interpellati anch'essi, si sono stretti nelle spalle limitandosi a definire «non impossibile» il volontario allontanamento di Magnani dalla Segreteria.

I motivi delle dimissioni sarebbero da ricercarsi, secondo quanto si afferma, nella decisione del presidente Farina di far decorrere dall'8 ottobre (giorno dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo) la data di affiliazione delle numerose società che ne avevano fatto richiesta negli ultimi due mesi. Ciò suonava come implicita condanna dell'operato di Magnani il quale, uniformandosi ad una prassi sempre applicata, aveva già accolto le richieste man mano che esse pervenivano, dandone direttamente comunicazione alle società interessate le quali, pertanto, a norma dello statuto dell'Unione che stabilisce una decorrenza di almeno 90 giorni dalla data di affiliazione perchè una società possa avere diritto di voto nei congressi, avrebbero potuto inviare i propri rappresentanti al prossimo congresso di Napoli (8-10 dicembre) influendo in maniera forse determinante nelle votazioni e nelle decisioni che verranno prese.

Ora, considerato che la maggior parte di queste società erano sorte ad iniziativa di Rodoni il quale ambirebbe a rimpossessarsi alla presidenza dell'U.V.I. grazie all'apporto dei loro voti, qualcuno ha voluto vedere nel rigore con cui viene improvvisamente applicato lo statuto dell'U.V.I. in materia di affiliazioni, una controffensiva di Farina per spezzare nelle mani di Rodoni le armi con cui questi si appresterebbe ad attaccarlo. Un episodio di lotta precongressuale, quindi, fra l'attuale e l'ex presidente.

Resta da vedere se effettivamente Magnani insisterà nel proposito attribuitogli di dimettersi. Chi lo vide domenica scorsa al Criterium ciclomotoristico delle Nazioni a cordiale colloquio con Farina sarebbe indotto a escluderlo; non chi ricorda i suoi vecchi amichevoli rapporti con Rodoni è di parere affatto contrario.

A. Z.

L'ex-nazionale Allemandi direttore tecnico dei grigi

Alessandria, 11 ottobre.

(o.) - La segreteria dell'Alessandria U. S. ha diramato questa sera il seguente comunicato emesso dopo una riunione del Consiglio Direttivo. «In considerazione della particolare condizione di disagio in cui si è venuta a trovare la squadra alessandrina a seguito di ripetuti infortuni accaduti a vari giocatori, e tenuto conto dell'importanza degli incontri che attendono i grigi, prima che i ruoli siano completati, il presidente dell'Alessandria U.S., ridendo alla richiesta del prof. Scamuzzi, ha nominato direttore tecnico della squadra il signor Luigi Allemandi».

Allemandi è l'ex-terzino nazionale ed ex-campione del mondo, attuale «osservatore» dell'Inter. La sua nomina non potrà che far piacere agli sportivi alessandrini, che vedono affiancata in pur preziosa opera dell'allenatore Scamuzzi da un tecnico di indubbia capacità.

Il Saggio di equitazione

Primo il torinese Angioni

nel campionato juniores

In un campo reso perfido da fanghiglia e pozzanghere, per cui i cavalli troppo spesso non trovavano un sicuro punto d'appoggio nello spiccare i salti e scivolavano nel toccar terra all'arrivo, si sono conclusi ieri il «Campionato dei cinque anni» e il «Campionato juniores»: il primo aveva come protagonisti i cavalli dilet'età per l'appunto dei 5 anni (ma potevano averne anche quattro se di puro sangue); ha vinto il cavallo «Chardas» seguito da «Jacs», montati entrambi da Graziano Mancinelli. Il secondo campionato aveva per protagonisti i cavalieri, tra i 16 e 25 anni, uomini e amazzoni alla pari. Dopo una gara combattutissima e caratterizzata da un coraggio caratteristico dell'età giovanile e della passione per l'ippica, senza da un totale dispregio per il terreno infido, sono rimasti in gara con zero penalità Deris (Roma) su «Olbia», Brivio su «Falco», Gatta su «Folierie», Salvati su «Maledico» e Paolo Angioni (Torino) su «Perla di Porto Conte».

Nessun approfondito in scienza ippica e nessun profeta dubitavano minimamente che nella competizione finale tra i cinque, con natacoli diminuiti e rialzati, dove, a parità di errori, contava il tempo, avrebbe trionfato «Folierie» quotatissimo. Nel campo circolava la voce che la contessa Laura Zanuso Marsotto lo avesse già acquistato per 5 milioni circa. Vincerà invece «Perla di Porto Conte» con Paolo Angioni, gettatosi alle staccagli negli ultimi metri; poi, 4, tempo 46". Seguono «Olbia» pen. 8, tempo 46"1/5; 3, «Falco» pen. 4, tempo 47"2/5; 4, «Folierie» pen. 8, tempo 44"1/5; 5, «Maledico» pen. 8, tempo 51".

Oggi il «Saggio scuole» finisce. Domani comincia il simpatico e piacevole internazionale che sarebbe un po' come l'Università dell'ippica nei confronti di altre competizioni.

A. A.

Lo svizzero Vonlanthen non giocherà nell'Inter

Il presidente della Federazione elvetica ha rifiutato il nulla-osta al centravanti della nazionale

Berna, 11 ottobre.

(f.) La segreteria della Federazione di calcio elvetica ha reso noto oggi che ai centravanti Roger Vonlanthen, dei «Grasshoppers» di Zurigo, non sarà, almeno per il momento, concesso il nulla-osta per giocare subito nelle file dell'Inter di Milano. Se, malgrado ciò, il noto calciatore elvetico si decidesse ad accettare le lusinghiere offerte (si parla di 35 milioni di lire) della società milanese, non gli rimarrebbe altro che intraprendere per un anno la sua attività agonistica; in altre parole, durante tale periodo, non potrebbe giocare nè per una squadra svizzera nè per l'Inter.

Da parte della Federazione si precisa inoltre che, in considerazione del fatto che da una parte Vonlanthen è indispensabile per la «nazionale» rosso-crociata, e dall'altra il suo passaggio al professionismo potrebbe provocare l'esodo di altri giocatori verso l'estero, non è possibile venire incontro alle sue richieste. Per il momento non si conoscono le reazioni dell'interessato alla decisione della Federazione elvetica; secondo voci non confermate, il giocatore zurighese s'incontrerebbe domani a Berna col presidente della Federazione svizzera di calcio.

Prova domani a Busto un centravanti finlandese

Busto Arsizio, 11 ottobre.

Questa sera poco prima delle 22 è giunto a Busto, accompagnato dal dirigente Garavaglia e dall'allenatore Benkey che si erano recati ad attenderlo a Milano, il centrattacco della nazionale finlandese Göran Myntty. Egli ha 28 anni, gioca nella Vaasa di Helsinki e ha al suo attivo cinquanta presenze nella nazionale finlandese.

Myntty è giunto in Italia dopo alcuni accordi con la Pro Patria, ed è attualmente in prova vincolata. Le referenze sul giocatore sono ottime: comunque la Pro Patria deciderà dopo alcune prove se ingaggiarlo o meno.

A quanto pare Myntty, che è in perfetto accordo con la sua società, vorrebbe giocare subito in quanto avrà il nulla-osta della sua Federazione. La prima prova avrà luogo giovedì a Busto contro il Gallaratese.

I MONDIALI DI SCHERMA A ROMA

Oggi lotta per il titolo di fioretto individuale

Quattro italiani sono entrati nelle semifinali

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 11 ottobre.

Giornata di assestamento e di selezione ai campionati del mondo di Roma per l'inizio del torneo di fioretto individuale nel quale sono entrati in lizza 62 tiratori di 19 nazioni, tra cui anche il russo Midler, elemento promettente, alcuni colombiani invero alquanto grezzi e l'egiziano Riad residente a Londra.

L'interesse del pubblico e dei competenti è divenuto però più acuto nel pomeriggio, quando hanno fatto l'apparizione i fiorettisti azzurri trionfatori di ieri sera ed i loro rivali ungheresi, dei quali purtroppo mancava l'imbattuto Fulop, infortunatosi ad una caviglia; la sete di rivincita di Edoardo Mangiarotti, Spallino e compagni dovrà quindi essere rinviata ad altra occasione. Del resto gli avversari temibili non mancano, primi fra tutti i francesi capeggiati dall'«iridato» D'Oriola, che oggi si sono dimostrati in netta ripresa, battendosi con evidente puntiglio per cancellare la deludente impressione di ieri.

Superati senza sorpresa i quarti di finale, la lotta è divampata ardente quando è venuto il momento di setacciare i 16 semi-finalisti che domattina dovranno battersi ad oltranza per il passaggio in finale. Son cominciate così le vittime più illustri, fra le quali purtroppo i due giovani azzurri romani Lucarelli, sfibrato forse dalla tensione nervosa della finale a squadre, e Favia che pure si è generosamente prodigato ma con poca fortuna. Mangiarotti, Spallino sono invece passati oltre senza colpo ferire, al contrario di Di Rosa e Bergamini in patema fino all'ultimo istante; con essi si sono classificati cinque francesi, più disinvolti col fioretto elettrico; tre ungheresi e un rappresentante ciascuno della Germania, Stati Uniti, Australia, Egitto filtrati nella collisione dei grossi calibri.

Domattina intanto sarà la volta delle fiorettiste azzurre Camber, Colombetti, Cesari, Siruka), Mantovani e Predaroli impegnate a fondo fin dalle prime battute nel torneo di fioretto a squadre col segnalatore elettrico, che prosegue il suo esperimento fra le discussioni generali. Ungheria, Germania, Russia Gran Bretagna in un girone; Italia, Francia, Austria, Irlanda nell'altro tenteranno il passaggio fra le quattro finaliste di giovedì.

Carlo Filogamo

Ecco i risultati:

Torneo individuale di fioretto - Quarti di finale.

1° girone: 1) Netter (Francia) 4 vittorie; 2) Gyuricza (Ungheria) 3 vittorie; 3) Rias (Egitto) 2 vittorie; 4) Bergamini (Italia) 2 vittorie. Eliminati: Favia (Italia) 1 vittoria, Verhalle (Belgio) 0 vittoria.

2° girone: 1) D'Oriola (Francia) 4 vittorie; 2) Baudoux (Francia) 3 vittorie; 3) Tilli (Ungheria) 2 vittorie; 4) Schurta (Stati Uniti) 1 vittoria. Eliminati: Lucarelli (Italia) 1 vittoria, Paul (G. Bretagna) 0 vittorie.

3° girone: 1) Spallino (Italia) 3 vittorie; 2) Banca (Ungheria) 2 vittorie; 3) Closset (Francia) 2 vittorie; 4) Di Rosa (Italia) 2 vittorie. Eliminati: Midler (Russia) 3 vittorie e Kerba 1 vittoria.

4° girone: 1) Edoardo Mangiarotti (Italia) 3 vittorie; 2) Lalaste (Francia) 2 vittorie; 3) Fethera (Alta Australia) 3 vittorie; 4) Straimann (Germania) 3 vittorie. Eliminati: Paccori (Ungheria) 1 vittoria e Chocaud (Francia) 0 vittorie.

Ecco la composizione dei due gironi di semifinali:

GIRONE A: Lalaste (Fr.), Mangiarotti (It.), Rias (Eg.), Closset (Fr.), Baudoux (Fr.), Di Rosa (It.), Schurta (USA) e Gyuricza (Ungh.).

GIRONE B: Spallino (Italia), D'Oriola (Fr.), Bozca (Ungh.), Straimann (Germ.), Bergamini (It.), Netter (Fr.), Tilli (Ungh.) e Fethers (Australia).

Confermato il rientro di Vairo nella Juventus

Inizio degli allenamenti ieri al Torino ed alla Juventus. I bianconeri, senza d'abitudine, si sono trovati al mattino e nonostante il maltempo hanno svolto un po' di lavoro atletico sul campo. Mancavano Boniperti, in permesso, Praest, che si è recato in Danimarca per motivi di famiglia, Viola, indisposto, e Boldi a riposo per il noto infortunio. Praest rientrerà venerdì, mentre per Boldi è da escludere ogni possibilità di utilizzazione per la trasferta di Genova. Il suo posto di terzino destro verrà preso da Corradi.

Ha cominciato la preparazione atletica Vairo, ormai a punto dopo l'interruzione dovuta ad uno stiramento muscolare. L'argentino quasi certamente sarà in campo contro la Sampdoria. La formazione della squadra bianco-nera sarà decisa da Puppo dopo la prova pratica di domani.

SPETTACOLI

Il programma concertistico della «Pro Cultura Femminile»

La Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile, comunicando il suo «programma di massima», annuncia l'inizio dei concerti della sua XXXVII Stagione (1955-56) il lunedì 7 novembre, con l'Orchestra Corelli di Roma. Nei prossimi mesi seguiranno il Wiener Kollegium, la rinomata Orchestra viennese; il complesso a fiati Wind Ensemble Dennis Brain; l'orchestra dei London Mozart Players, ospite stabile del Festival di Edimburgo. A Mozart, di cui ricorre l'anno prossimo il bicentenario della nascita, saranno dedicati almeno tre concerti, uno del Quartetto italiano, l'altro dei Due di Amsterdam, il terzo della Wiener Akademie, (Coro Grossmann), con l'esecuzione dei Vespri e della Messa in Si minore. Uno speciale concerto sarà dedicato a Beethoven. Sono poi in vista quattro grandi pianisti: Walter Gieseking, Rudolf Firkusny, Gean Anda, e, ancora per poco; pubblico italiano, ma ovunque acclamatissimo, il rumeno Emil Gilels. Edwin Fischer, al quale tutti i musicisti augurano di tutto cuore il sollecito termine del momentaneo riposo, sarà lieto di tornare a Torino. Altri concerti: del violoncellista, giovane e già celebre, Ottomar Borwitsky; del violinista ungherese Frances Aknay (viene in Italia per la prima volta, ma è notissimo in America e in Inghilterra, ove ha suonato con le più grandi orchestre). Il Quartetto Carmirelli eseguirà un programma di musiche italiane e francesi e il Duo Urbini-De Barberis Sonate per violino e pianoforte. I concerti vocali sono affidati: al maestro Giorgio Favaretto con il suo Gruppo dell'Accademia Chigiana, al baritono Gerard Souzay, ed al contralto Oralia Dominguez, che torna tra noi dopo i trionfi alla Scala. Un Trio particolarmente interessante, creato da Lore Fisher, e cui Furtwängler affidava con predilezione la parte vocale nei suoi concerti, eseguirà musiche rare per voce, viola e pianoforte. Saranno inoltre presentati giovani e valenti artisti, e promosse conferenze di argomento musicale. Il calendario particolareggiato verrà entro il mese di ottobre.

Salvo diverso annuncio ai soci a mezzi giornali cittadini, i concerti avranno luogo nella Sala dei Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni n. 6, con inizio alle 21.15 precise.

Condizioni di abbonamento: Lire 6000 per soci e socie della Sezione Musicale; L. 8000 per le socie della Pro Cultura Femminile; L. 4000 di supplemento per la poltrona numerata; L. 2000 per Studenti di tutte le categorie (obbligatoria la tessera personale con fotografia - età massima anni 26). Tutto oltre il 16 % per contributo alle tasse erariali. Chi presenterà dieci nuovi soci avrà diritto a una tessera gratuita.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria della Pro Cultura Femminile, in via Luigi Mercantini n. 3 ,a partire da giovedì 20 ottobre, dalle ore 16 alle 19 di ogni giorno feriale. Sono aperte fin d'ora le prenotazioni, anche presso la Soc. A. Garlasso & C., Dischi e Musica, via Cernaia n. 1 (tel. 53.86.11) senza aumento di spesa.

Il programma concertistico degli «Amici della musica»

La Società «Amici della Musica», di cui è Presidente il conte Giancarlo Camerana, ha reso noto il programma della stagione concertistica 1955-56, di prossimo inizio. Inaugurerà la stagione il 31 ottobre il pianista Alexander Brailowsky a cui seguiranno i pianisti Wilhelm Backhaus, Erich Soloman, Benno Moiseiwitsch, Clifford Curzon, Claudio Arrau, Alexander Borowsky, Hans Leygraf e Mario Delli Ponti. Tra i violinisti il sovietico Leonide Kogan, Mischa Elmann, Tossy Spivakowsky, Christian Ferras, Tibor Varga, Riccardo De Agostini. Numerosi i complessi: il Trio di Colonia, il Trio vocale di New York, il Quartetto Juillard, il Quartetto di Saxofoni della Guardia repubblicana di Parigi, il Quartetto italiano con pianoforte, la Camerata strumentale torinese, l'Orchestra del Collegium Musicum, l'Orchestra da camera di Eurigo diretta dal M° Edmond De Stoutz, il Coro di Francoforte ed il Coro polifonico romano diretto dal M° Gastone Tosato.

Gli abbonamenti (L. 6000 normali e L. 3000 studenti) presso le biglietterie Teatrali, la Galleria d'Arte «La Bussola» e l'Ente Provinciale per il Turismo.

TEATRO CARIGNANO — Oggi e domani ultime repliche di «Si salvi chi può!» nell'interpretazione della compagnia Micheluzzi. Venerdì una novità: «Nastro celeste in casa Corner», tre atti di Giovanni Cenzato.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 51.113*
Alfieri: ore 21,15: Mino Taranto nella commedia: «Lo strano caso di Salvatore Cecere».
Carignano: Comp. Cosimo Micheluzzi, ore 21,15: «Si salvi chi può» di Tino Micheluzzi.
Circo Togni, P. Rossa, tel. 524-466: ore 16,15 e 21,15 spettacolo.
Galleria Martina (S. Federico 42): Mostra pittori Friuli d'Art.
Saloni de «La Stampa», Galleria S. Federico: Mostra dell'Editore Alberto Taliana, aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini **Augustee:** 21 Compl. Happy Boy's cantano Gemmy Sandra, W. Mosso **Castellino:** 17; 21 serata riservata Famiglia Turinella, Orch. Rosaciot. **Eden Danse:** ore 21 Orch. Labardi. **Gaudio:** 15,30-21 danze M° E. Leone, cantano R. Serano e G. Torni. **Gay, Pomba 7:** danze 17 e 21. **Hollywood:** ore 21 Turi, Cariga. **La Perla Danze:** 21 Orch. Bucci, cantano M. Cavanna, R. Salvaduri. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24. **Principe Danze:** 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo Club,** Goito 3, tl. 542-470: ore 21-1; due Orch. Lanfranco-Balocco; cantano Parello-Cortesi. **Trocadero:** 17 e 21 Lea Almaviva.

Tavernetta (v. Amanzola 10, tel. 47-833): Allegriti attrazioni 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I ponti di Toko-Ri» technic., William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney. **Astor:** «Allarme sezione omicidi» con Victor Mac Laglen.
Corso: «Sabato tragico» CinaScope col., V. Mature, R. Egan, Ella Nally **Doria:** «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes. CinaScope technicolor.
Eux: «Il bidone» B. Crawford, Giulietta Masina e R. Basehart. **Maffei:** «Giocatore d'azzardo» in technic., D. Robertson, D. Paget. **Metro-Cristallo:** «L'uomo e il diavolo» con Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi, technicolor. Matinée ore 10,15.
Reposi: «L'uomo e il diavolo» in technic., Gérard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi.
Vittoria: «Verde Cruz» Supercinecittà, Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Brigadoon» technicolor M.G.M., Gene Kelly, Van Jonhson. **Augustus:** «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia **Nazionale:** «Fuoco verde» technic. Cinelicepo. R. Granger, G. Kelly. **Torino:** «Carosello disneyano» technic. di Walt Disney. Ap. 16.

Alexandra: «Avvocato di me stesso» G. Ford, R. Roman, D. Darcel. **Arlecchino,** c. Sommellier ang. via S. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi. **Capitol:** «Avvocato di me stesso» Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel. **Fare:** «Avvocato di me stesso» Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel. **Giardino:** «Marco il ribelle» con Henry Fonda e Martine Carol. **Hollywood:** «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi. **Ideal:** «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavallini 14,15-21,15. **Massimo:** «Calice d'argento» CineScope tech. V. Mayo, Pierangeli **Principe:** «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi. **Statuto:** «Calice d'argento» CineScope techn. V. Mayo, Pierangeli.

Adriano, Sacchi 66: «Terra lirica» con C. Carara e Isabella Rendi. **Abelone:** «La preda della belva» e Riv. Marchetti ore 16,15 e 21,15 **Alpi:** «Terra piccina mia», A. Farnese, M. Vitale; canta G. Latilla. **La Feria:** «Carovana verso il Sud» techn. Cinefic. T. Power, Hayward **Regina:** «Leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

Asti: «Santarellina» Fernandel e Pierangeli. Apertura ore 14,30. **Milano:** «Serpente sulla neve» e «SOS Scotland Yard». Apert. 10. **Olimpia:** «Braccati dal G-Men». **Po:** «Il 49° uomo». **P. Nuova:** «La lina francese». **Romano:** «Camilla» G. Ferzetti e Rivista Giorgio Ellis 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Cammino stelle» tech.

Cabiria, da Verzuano 46: «Prigionieri del passato» Garson-Colman. **Esperia:** «Quattro in medicina» col., Dirk Bogarde, Kenneth More. **Giardino:** Falco di Bagdad, techn. italiano: «Eroso e nero» technic. Walter Chiari e Renato Rascel. **Miralfiori:** Continente scomparso. **Vinzaglio:** «Contrabbandiere» in tech. Clark Gable, Lana Turner.

Elisee: «Carovana verso il Sud» techn. Cinefic. T. Power, Darnell. **Préjan:** «Furt T» technic. con George Montgomery e Joan Vohs. **Nuovo:** Sebastopoli e morte, tech. Paulette Goddard, J. P. Aumont. **S. Paolo:** «Contrabbandiere» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Matera.

Belgio: «Scuola elementare». **Ceriale:** «Binubo l'egiziano» CineScope techn. E. Purdom, Tierney. **La Salle:** Pietra scandali, Crosby. **Oropa:** «Napoli terra d'amore» Maria Fiore, Giacomo Rondinella. **Radium:** «25 minuti con la morte» **V. Veneto:** «Fanciulle di lusso».

Astra: «Catene dell'odio». **Bernini:** «Non voile dir di sì». **Librario:** Precipitevolissimevolmente. **Ellea** (Aeronautica): «Mano pericolosa» Richard Widmark, Peters. **Excelsior:** «Terrore corre sull'autostrada» Mickey Rooney, Fuller. **Nazarena:** «Sparvieri del Nilo». **Star:** «Ragazza di campagna» con Bing Crosby, Gene Kelly, Holden.

Adua: Testimone di mezzanotte. **Aurora:** Vendetta del Tughs, col. **Brescia:** «Squadra investigativa». **Eri-Dan:** «San Francisco». **Falchera:** «Piombi di Venezia». **Fortino:** «Trono nero» con Burt Lancaster in technicolor. **Nord:** «Belva su Berlino» Ladd. **Palermo** Appuntamento col destino **R. Parco:** «Legione Straniera». **Sociale:** Sangue e metallo giallo.

Baretti: «La straniera» L. Young. **Cabiria:** «Una donna libera». **Colosseo:** «Guanto di ferro» in technic., Robert Stack, U. Thiess. **Italia:** «Il letto» Dawn Addams, Vittorio De Sica, Martina Carol. **Lingotto:** «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, P. Neal, Steve Cochran **Moderno:** «Café chantant» Elena Giusti e Nino Taranto. **Nizza:** «Angelo perduto». **Piemonte:** «Pioggia» technicolor con Rita Hayworth e José Ferrer. **Spezia:** «Schiava del peccato» con Silvana Pampanini. Apert. ore 15.

Alba: «Ridere, ridere, ridere» col. **Apollo:** «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi. **Diana:** «Tra 3 amori» Garson, col. **Dora:** «La sfida dell'India». **Edera:** Marchio di sangue, techn.

Lucento: «Bandito Cabalo Gabin. **Lutrario:** «Passione nuda» Felix. **Roma:** scudo del Falworth, Cinefic. **Splendor:** Spia del lago, A. Ladd.

Riduzioni E.N.A.L.: Aster Gianduja, Adriano Asti, P. Nuovo, Umberto, Manzoni, Librario, Radium, Fortino, Piemonte e Circo Togni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 8,15: Orchestra Gimelli - 11: Le invasioni barbariche - 11,30: Quartetto Marini - 11,45: Musica per banda - 12,10: Orchestra Galassini - 14,10: Boxe - Teatro - 14,45: Orchestra Angelo - 17,15: Complesso Pizzigoni - 17,50: Parigi vi parla - 19: Musica sinfonica - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Brigada - 19,15: Cime conquistate - 20: Profeti e la sua orchestra - 21: «Le frasi 'assassinate» di Perpolesi (direttore Mario Figlera) - 22,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Scherzi e la sua orchestra - 12: Tre voci e tre chitarre - 14: Le canzoni di vecchi anni fa - 14,30: Il discobolo - 14,50: Programma italo-francese - 16: Terza pagina - 17: «La via di Colombo» da un racconto di Massimo Bontempelli, musica di R. Zanzo - 18: Per i piccoli - 19: Indiana - 19,30: Intermezzo - 20,30: Canzoni - 21: Varietà musicale - 22: «Il poeta», radiodramma di Fernando Pessoa - 23: Sportello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Frank Martin - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le note dell'astrolabio - 21,35: Storia delle spettacolo - 22,35: La musica commerciale di Weber - 23,5: Libri ricevuti.

TELEVISIONE — Ore 17,50: Circo equestre - 20,30: Telegiornale - 21,15: Le avventure della scienza - 22,40: Televisione.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,2	21,1	Perugia	12,1	20,8
Trento	10,1	20,5	Pescara	12	19
Trieste	15,4	19,2	L'Aquila	8,4	16,8
Venezia	13,4	22	Roma	16,8	22,4
Milano	12,3	17,6	Bari	14	21
Torino	10,4	16	Napoli	13,7	21,8
Cuneo	13,8	18,4	Foggia O.	12,8	22,1
Bologna	11,8	15,6	Messina	14,8	32,6
Firenze	13,4	22	Palermo	15,4	32,4
Pisa	13,2	23,6	Catania	12,1	25,4
Ancona	14	18,2	Cagliari	11,6	29,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	10	11
Assicuraz. INA	58 —	59 —
Assicuraz. Generali	58 70	58 70
Assicuraz. Toro	59 80	59 80
Assicuraz. Unione	80 75	80 75
» Ris.	80 85	80 85
Azioni 3 %	92 825	92 90
» Ris.	92 85	93 —
Buoni Tesoro 5 %	93 40	94 40
» Ris.	93 50	93 50
Buoni Tesoro 3 1/2 %	73 —	73 15
» Ris.	73 10	73 85
Buoni Tesoro 5 %	91 825	91 30
» Ris.	91 50	91 40
Cr. Fond. Ed. Rur.	95 20	95 20
Cr. It. Mob.	97 175	97 15
» Ris.	97 05	97 10
Credito Fondiario	96 50	96 30
» Ris.	96 05	96 80
Credito Italiano	96 15	96 85
Edison	105 725	96 70
Elettr. Alta Italia	93 50	95 50
Elettr. Ligure	95 —	95 95
Elettr. Meridionali	96 30	96 20
Fondiaria	97 70	97 70
Fondiaria Ris.	99 50	99 50
Fondiaria Vita	300 —	300 —
Fondiaria Vita Ris.	96 —	99 75
Fondiaria Vita 5 %	115 —	115 25
Fondiaria Vita 5 % Ris.	88 15	88 05
Immob. Roma	89 —	89 —
Immob. 5 %	98 50	98 50
Imp. Prodo 5 %	91 —	91 —
Imp. Prodo 6 %	94 —	94 —
Imp. Prodo 6 % Ris.	94 —	94 —
Imp. Prodo 5 % Ris.	92 —	92 —
Imp. Prodo 3 %	90 —	90 —
Imp. Prodo 3 % Ris.	94 —	94 —
Cr. Fond.	94 30	94 40
Istituto Mobiliare	94 75	94 75
Istituto Mobiliare 5 %	94 70	94

Il sessantesimo anniversario della radiotelegrafia

Il presidente Gronchi a Genova per la commemorazione di Marconi

La visita alla mostra dei cimeli dello scienziato - Il messaggio del Pontefice

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 11 ottobre.

In occasione delle «celebrazioni colombiane» il Presidente della Repubblica ha visitato oggi Genova per la prima volta da che ha assunto la suprema carica dello Stato. Il treno presidenziale è arrivato alla stazione Brignole alle 10 e una compagnia del 157° reggimento fanteria e un reparto di corazzieri erano schierati sotto la pensilina. Ad attendere il Presidente erano il ministro Paolo Rossi, che rappresentava il Governo, il senatore Bo e l'on. Cappa, in rappresentanza del Senato e della Camera, il Cardinale Siri, tutte le autorità cittadine e numerosi parlamentari liguri.

Un gruppo di giovani con i caratteristici antichi costumi genovesi faceva ala al passaggio del Presidente lungo la scalinata della stazione. Il corteo, attraversata Piazza della Vittoria e le vie del centro imbandierate, ha raggiunto Palazzo Spinola, sede della Prefettura, dove il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio delle personalità cittadine, fra le quali i cavalieri del lavoro.

Il Presidente si è poi recato a Palazzo San Giorgio, sempre acclamato dalla folla, e nel Salone delle Compere, in cui si stanno svolgendo i lavori del congresso internazionale delle comunicazioni, il sindaco avv. Pertusio ha pronunciato un discorso di saluto dichiarando vincitori del Premio Colombo delle telecomunicazioni Mervin J. Kelly, presidente dei *Bell Telephone Laboratories* di New York, e sir Gordon Redley, direttore generale del *British Post Office* di Londra. A Kelly e Redley si deve la posa del primo cavo telefonico transatlantico sottomarino Scozia-Nord America, con amplificatori sommersi. Erano presenti anche il ministro Braschi, la signora Cristina Marconi, moglie dello scienziato, con la figlia Elettra.

Nel pomeriggio Gronchi ha inaugurato al teatro Falcone la mostra dei cimeli marconiani. In risposta al sindaco Pertusio, il Presidente della Repubblica ha detto: «Vorrei aggiungere una breve parola che è di omaggio e di ammirazione. Questa durerà oltre i tempi per l'uomo che la mostra celebra e rievoca con così semplice solennità. Uomini come Marconi non hanno infatti bisogno di celebrazioni: è quello che essi hanno creato che rimane e che dice per loro quale sia la loro importanza nella storia del progresso umano, e vorrei dire che per Marconi questa importanza nella storia del progresso umano si pone in altissimo piano anche per il significato che hanno avuto le sue scoperte, di agevolare così mirabilmente i rapporti tra i popoli e i Paesi lontani.

«In tanta ricerca di distensione, quando le ideologie e i sistemi politici dividono ancora profondamente gli uomini, è di conforto constatare che vi sono alcune fra le più nobili attività umane che parlano un linguaggio comune a tutti: l'arte e la scienza. Della scienza Marconi fu così alto rappresentante che ogni altra parola sarebbe superflua per la celebrazione.

«Ma ho voluto che il mio pensiero di reverente ricordo si unisse a quello di tutti voi e rilevasse in forma ufficiale, se così si può dire in questo caso, il consenso dell'intero popolo italiano all'omaggio che oggi qui si rende alla memoria di questo grande».

In serata, a Palazzo Ducale, ha avuto luogo la solenne commemorazione del 60° anniversario della scoperta della radiotelegrafia; oratore ufficiale il prof. Vittorio Gori, direttore dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni. Numerosi e illustri scienziati, come Sarnoff, Zermech, De Broglie, Meissner, Rocal e altri, hanno inviato per radio la propria adesione alla cerimonia; altrettanto ha fatto la motonave *Cristoforo Colombo* in navigazione nell'Atlantico. La cerimonia s'è chiusa con un messaggio del Papa, diffuso alle 22,40 dagli altoparlanti nel salone di Palazzo Ducale e nelle piazze circostanti.

Domani, a Columbus, nell'Ohio, sarà scoperta la statua di bronzo di Cristoforo Colombo, donata da Genova, e la sera a Palazzo Tursi il sindaco Pertusio accenderà la lampada ardente nel mausoleo colombiano a Ciudad Trujillo, che è alimentata dall'olio offerto dai Comuni della Liguria.

a. m.

Il presidente Gronchi, con a fianco il card. Siri (Telefoto)

L'on. Viola rieletto presidente dell'Associazione Combattenti

Trieste, 11 ottobre.

Si è concluso il VI Congresso nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci. L'on. Viola è stato riconfermato a grandissima maggioranza alla presidenza dell'ANCR, avendo raccolto 740 mila voti; 5 mila voti sono andati alla Medaglia d'Oro Cacciatore, presidente della Federazione provinciale di Massa e Carrara, mentre la Federazione di Salerno si è astenuta dal voto. Sono risultate schede bianche per 197 mila voti. Si tratta di parte della corrente democristiana contraria all'on. Viola.

L'avv. Zavattaro, di Firenze, ha quindi presentato la relazione dell'apposita commissione sulle proposte di modifiche statutarie. E' stata approvata l'inclusione nell'ANCR anche dei combattenti della repubblica sociale italiana.

Precisazione del Guardasigilli sulle nozze della zingarella

Roma, 11 ottobre.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, ha risposto ad una interrogazione dell'on. Faletti (d.c.) il quale gli aveva chiesto se non riteneva di promuovere un'inchiesta intesa ad accertare se non vi fossero responsabilità nell'operato dei magistrati che autorizzarono e celebrarono il matrimonio Jacopetti-Caldaras.

Nella sua risposta scritta il ministro precisa che la celebrazione del matrimonio suddetto «ebbe luogo a seguito di dispensa concessa dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, che credette di tutelare gli interessi morali e, quanto meno, economici della Caldaras, la quale, nell'assumere la qualità di coniuge, acquistava con ciò stesso il diritto al mantenimento da parte dello Jacopetti.

«Vero è che lo Jacopetti, con citazione del 5 agosto u. s., ha promosso giudizio di annullamento del matrimonio contratto con la Caldaras, ma ho motivo di ritenere che il P. M., intervenendo obbligatoriamente nel processo a norma dell'art. 70 Codice procedura civile, saprà far valere le ragioni di ordine giuridico e morale che militano a favore del mantenimento del vincolo, onde evitare facili frodi alla legge.

«Comunque, nella non attendibile ipotesi che lo Jacopetti ottenga l'annullamento del matrimonio per mancanza di consenso, sarà compito del magistrato penale risolvere la questione: se, venuta meno la speciale causa di estinzione dei reati, perchè insistente o simulata «ab origine», non debba riprendere il suo corso l'azione penale a carico dello stesso Jacopetti».

Due impressionanti episodi in 24 ore

Un altro gangster a Londra all'assalto di una gioielleria

Forse è il malvivente sfuggito ieri alla polizia
Catturato dal coraggioso guardiano del negozio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 ottobre.

(r. a.). Scotland Yard ha continuato oggi la caccia al «terzo uomo» implicato nella rapina a mano armata, che fu tentata ieri ai danni di una gioielleria londinese, e che si è conclusa con una sparatoria nelle strade del centro.

I due che erano stati arrestati ieri pomeriggio sono comparsi stamani dinanzi al magistrato, che ne ha ordinato l'arresto per altri otto giorni, in attesa di un ulteriore processo.

Uno di essi, di nome John Cohen, un manovale di 25 anni, il quale abita in uno dei distretti più tetri di Londra, ha dichiarato: «Sono stato io a sparare. Tutta l'impresa fu ideata da me».

La sua prima domanda al poliziotto che lo interrogava ieri è stata: «E' morto qualcuno?». La legge britannica è molto chiara: nel caso di omicidio il colpevole viene sempre condannato alla pena di morte. Ciò spiega la immediata e assillante preoccupazione di John Cohen. Poi, subito dopo, l'arrestato ha chiesto: «Avete preso anche gli altri?». Il poliziotto rispose: «No». Infatti uno riuscì poi a evitare la cattura.

L'altro complice tratto in arresto, un ventiduenne senza fissa dimora, ha detto al giudice: «Io non ho sparato. Non potevo sparare. Non avevo neppure una pistola. Mi possono giudicare soltanto perchè ero in possesso di roba rubata».

Il fatto di ieri ha fatto talmente sensazione che stamani, per poter assistere ai pochissimi minuti delle formalità giudiziarie della conferma dell'arresto da parte del magistrato, si era formata una coda di quattro o cinquecento persone dinanzi al posto di polizia di Bow Street. La saletta dove si celebrano questi brevi processi di inchiesta non può contenere più di cinquanta persone.

Un altro tentativo di rapina è avvenuto oggi, proprio nella via più famosa del centro di Londra, la Bond Street. Un uomo armato di pistola si è avvicinato al portiere di una famosa gioielleria, e gli ha puntato l'arma contro il petto. Il portiere, con grande coraggio e prontezza di spirito, si è avventato sul braccio dell'uomo armato e ha costretto l'aggressore a deviare la canna della pistola.

Il malvivente, allora, ha usato l'arma come un manganello, percuotendo vigorosamente il portiere sul capo. Pur sanguinando, abbondantemente, dalle ferite, il guardiano si gettava addosso all'aggressore e riusciva, nell'accanita lotta che continuava a svolgersi sul marciapiede, ad usare il fischietto da poliziotto che i portieri inglesi portano sempre nel taschino del panciotto.

La polizia è accorsa: mentre uno degli agenti provvedeva all'arresto, altri soccorrevano il portiere, che in tre anni di servizio in quella gioielleria è già alla sua seconda aggressione. Nei dieci anni dalla fine della guerra, tale ricco negozio di Bond Street ha subito cinque attacchi da parte di ladri armati. Si sospetta che l'aggressore sia lo stesso malvivente sfuggito ieri alla cattura.

La rapina all'esattore milanese

Ritrovata la macchina abbandonata dai banditi

Milano, 11 ottobre.

Dopo sole 24 ore dalla rapina di via Mario Pagano, l'automobile che servì ai tre banditi per investire e depredare l'esattore della società «Fiduciaria Incassi» Teodoro Riva, di 54 anni, di una busta di pelle contenente 2.300.000 lire, è stata rinvenuta stamani poco prima di mezzogiorno in via Lesmi, a breve distanza dal luogo in cui ieri s'era svolta la brigantesca aggressione.

L'auto, che era stata rubata domenica pomeriggio al signor Carlo Dozzo, venuto da Novara per assistere a una manifestazione sportiva al velodromo Vigorelli, veniva sottoposta ad attento esame da parte degli agenti della polizia scientifica, per il rilievo di eventuali impronte lasciate dai banditi.

Per tutta la giornata è proseguita l'inchiesta con interrogatori del Riva e di alcuni testimoni. Una accurata indagine è stata pure condotta sulla posizione del Riva, ma è risultato pienamente confermato trattarsi di persona insospettabile. Sono stati effettuati numerosi fermi di persone sospette.

Sono arrivati donne e bimbi sul treno dei reduci tedeschi

Nati in remoti campi dell'URSS da "ausiliarie" e infermiere, i piccini a 12 mesi verranno tolti alle madri - Ora non sanno una parola di tedesco; una ragazzina ha potuto parlare col padre servendosi della mamma come interprete

(Dal nostro inviato speciale)

Friedland, 11 ottobre.

I due primi convogli di prigionieri arrivarono alla frontiera di Herlealausen, venerdì e sabato, nel silenzio della notte; e in silenzio, senza un grido e quasi senza un gesto, i vecchi generali di Hitler scesero dalle vetture-letto e si avviarono, dando il braccio alle crocerossine ed alle infermiere, verso la folla anch'essa silenziosa; non sapremo dire se per l'emozione o per il rispetto innato nei tedeschi verso i generali.

Domenica il grande convoglio che portava i primi seicento soldati giunse un po' prima di mezzogiorno alla stazioncina di frontiera, rallegrata da un sole più estivo che autunnale; e prima ancora che la locomotiva si fermasse già si era iniziato il vociare: i reduci e le famiglie in attesa: dapprima grida e richiami; poi il coro degli uomini che tornavano in patria attaccò una canzone nostalgica e provocò le prime lacrime.

Stamani, poco dopo l'alba, un altro treno è sbucato sui binari dalla nebbia, cogliendo di sorpresa parenti e giornalisti; e dalle vetture si sono sentite scendere voci che non potevano essere di uomini; e alle voci femminili si mischiava un suono assurdo, un suono inverosimile: il vagito di un neonato.

Erano donne tornate dalla prigionia insieme con i loro bambini: i bimbi nati nei campi oltre gli Urali e oltre il Circolo polare artico. C'erano ventisei o ventisette ex-infermiere; c'erano una ventina di «ausiliarie»; c'era persino una giovane ballerina: tutte condannate per spionaggio o altri delitti. Molte di esse avevano trascorso alcuni anni in carcere; altre erano state chiuse nei campi di lavoro e di rieducazione. Qualcuna doveva aver avuto la possibilità di restar vicino al suo compagno, lo testimoniano i bambini nati durante la prigionia.

Sono figli di tedeschi, che altrimenti i russi li avrebbero considerati cittadini sovietici e non li avrebbero fatti rimpatriare. Ma pur essendo figli di tedeschi, furono tolti alle madri quando compirono i dodici mesi e portati in asili infantili e, più tardi, in scuole sovietiche dalle quali sono usciti soltanto pochi giorni fa per essere riconsegnati alle mamme. Naturalmente non conoscono una parola di tedesco e parlano soltanto il russo; ed è in russo che li abbiamo sentiti chiacchierare con le madri.

Donne tedesche tornano in patria dopo dieci anni di prigionia in Russia (Telefoto)

Una di queste donne — una «ausiliaria» — era incinta quando fu arrestata; il suo marito, che l'attendeva stamane a Herlealausen, non l'aveva più rivista da allora, né mai aveva visto la sua bambina. Una bambina con cui ha potuto scambiare molti baci e abbracci, ma soltanto poche parole: per parlare ha dovuto servirsi della moglie come interprete. Negli otto giorni in cui è durato il viaggio di rimpatrio — gli otto giorni nei quali la madre ha riavuto vicino a sè la bambina tolta nel 1946 — la bimba era riuscita a imparare soltanto poche parole di saluto per il padre; e, una volta esaurito il piccolo vocabolario tedesco, s'è rivolta alla mamma perchè traducesse le sue frasi.

Ma è scoppiata a piangere quando i reduci hanno recitato, insieme con la folla, il «Pater noster», e lei non è stata capace di unirsi al coro. Bisognerà insegnarle il tedesco, i prossimi giorni, e non sarà impresa difficile; ma bisognerà anche spiegarle che cosa è una preghiera, a Chi va rivolta e perchè: tutte cose che non le sono state insegnate nella scuola russa e che la colmeranno di stupore. Forse ad uno studioso dovrebbero interessare le reazioni di questa bimba di dieci anni quando sentirà parlare per la prima volta di Dio.

Nell'Unione Sovietica — ci hanno detto le donne — si trovano molti altri prigionieri non tedeschi: danesi, olandesi, rumeni, ungheresi, giapponesi. Ma non hanno mai incontrato italiani. Invece hanno visto degli americani: militari e civili. Tra questi anche un giornalista, George Green, che fu arrestato a Mosca il 1948 per spionaggio; un comunista, Jack Gorabski, che si trovava in Russia già prima della guerra e fu arrestato dopo il processo a Beria; e un russo bianco naturalizzato americano, Wladimir Golowinski, che era rientrato in patria da Sciangai e che fu poi mandato in un campo di concentramento quando suo padre si arruolò nell'esercito degli Stati Uniti. Fra i militari c'era il soldato Ray Sparks che il 1951 fuggì nella zona sovietica della Germania dopo aver aggredito un autista a Berlino-Ovest.

Abbiamo visto tra i reduci il giornalista tedesco Dieter Friede, il cui ratto provocò grande scalpore nel 1947. Il Friede lavorava per un quotidiano di Berlino-Ovest, Der Abend, dove scriveva articoli molto polemici contro i comunisti. Il 26 ottobre del 1947, il giornalista, che allora aveva 32 anni, fu chiamato al telefono da un suo amico, il dott. Dax, che lo pregò di venirlo a trovare a casa per aiutarlo a soccorrere un comune amico, rimasto ferito in un incidente automobilistico.

Il Dax abitava nel quartiere sovietico della città; e quando il giornalista bussò alla porta, si trovò di faccia tre patrioti russi che, sotto la minaccia delle rivoltelle, lo arrestarono. La sera stessa fu trasportato nelle prigioni di Dresda dove venne interrogato dal capo del controspionaggio sovietico in Germania, generale Glebkow, che lo accusò di essere un agente al servizio degli americani. Pur non essendo mai stato sottoposto a giudizio, il Friede venne inviato in un campo di concentramento negli Urali; e in tutti questi anni non gli fu mai consentito di scrivere alla famiglia o di ricevere lettere e pacchi. Soltanto il 28 settembre di quest'anno gli è stato comunicato che il Sovict Supremo lo aveva graziato.

Un'altra reduce, la ballerina Sonja Bristolik, che ora ha 31 anno e ne aveva 23 quando fu arrestata a Breslavia dove aveva partecipato a spettacoli per la guarnigione tedesca della città e dove era rimasta anche dopo l'arrivo dei russi, ci ha narrato di aver vissuto questi anni in un campo oltre il Circolo polare artico; e, piangendo, ha detto di aver giurato a se stessa di non parlare della sofferenze patite durante la prigionia, nella speranza di poterla dimenticare. Altre donne invece hanno raccontato di aver dovuto lavorare dieci e dodici ore al giorno a scavare canali. Altre ancora hanno lavorato nelle miniere degli Urali. Soltanto due o tre di esse apparivano in buone condizioni fisiche; ed erano riuscite ad acquistare perfino delle pellicce.

Enrico Altavilla

Lui ha settantatrè anni, lei sessanta

Respinto dalla donna che ama un maturo contadino impazzisce

Alessandria, 11 ottobre.

Ieri notte il paese di Masio è stato messo in subbuglio dalle smanie di un esaltato, il contadino Carlo Rivera fu Bartolomeo, di 73 anni, che in preda ai fumi del vino vibrava colpi all'impazzata con una scure agli usci delle case. L'agricoltore Giovanni Montebro, di 70 anni, ha affrontato l'energumeno lanciandogli tra le gambe un tridente e mettendolo fuori combattimento.

Stamane il Rivera, che aveva riportato lievi ferite per le percosse ricevute dal Montebro, è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria perchè ritenuto pericoloso a sè ed agli altri. Pare che al poveretto abbia dato di volta il cervello in seguito al rifiuto di una donna di cui si era innamorato, la contadina Redenta Benzi ved. Rossi, di 60 anni. Costei circa un mese fa lo aveva respinto intimandogli di non farsi più vedere. Da allora il Rivera si è ubriacato di continuo cadendo spesso in preda a parossismi d'ira.

Per tentare la conquista della donna di cui si era innamorato il Rivera era giunto al punto di affermare, malgrado sia conosciuto da tutti come persona in misere condizioni economiche, di possedere svariati milioni e aveva preso la abitudine di mandare i ragazzini a comperargli un sigaro con mille lire: il resto era per chi gli faceva la commissione.

Scoperta una bomba di 5 q.li alle officine del gas a Verona

Verona, 11 ottobre.

Una bomba da aereo inesplosa, del peso di 5 quintali, è stata individuata ad una profondità di 16 metri nella centralissima area ove sorgono le officine che forniscono il gas all'intera città.

Durante recenti lavori alle officine del gas si è scoperta l'esistenza della bomba, caduta durante la scorsa guerra. Alcuni radioestesisti chiamati espressamente hanno potuto in questi giorni localizzare con esattezza il gigantesco ordigno.

Subito sono cominciati i lavori di ricupero che appaiono di particolare difficoltà e delicatezza, giacchè se per malaugurata sorte la bomba dovesse scoppiare, a causa anche della vicinanza dei depositi del gas, parte della città potrebbe subire non lievi danni.

Il presidente d'una sezione di penne nere

In ospedale l'ex-alpino che digiunava per protesta

Per quattordici giorni non ha toccato cibo

Palmanova, 11 ottobre.

(c.) Il signor Giuseppe Durli si è lasciato stasera accogliere nell'ospedale civile della nostra città, dopo quattordici giorni di astinenza e di proteste per le asserite ingiustizie mosse alla sezione alpini in congedo di cui egli è presidente.

Tali ingiustizie pare gli fossero state fatte in occasione delle recenti manifestazioni per l'inaugurazione della sezione stessa, che conta oltre una ventina di gruppi, e a cui erano state tra l'altro invitate tutte le medaglie d'oro delle Tre Venezie.

La vicenda sembra così volgere alla conclusione dopo due settimane di curiosità. L'opinione pubblica ha seguito con vario animo l'accaduto, talvolta approvando l'operato del Durli, altra volta avversandolo, meravigliandosi sempre, tuttavia, che un così clamoroso contegno non ottenesse nè consensi nè dissensi in seno all'associazione alpini, così diffusa per numero di iscritti nella nostra provincia.

La capitolazione del digiunatore era apparsa imminente già questa mattina, quando le insistenze dei due medici curanti s'erano fatte perentorie, e ad essi s'era associata la volontà dei familiari, fino a quel momento solidali col Durli, ma infine preoccupati dalle sue condizioni fisiche, che andavano via via peggiorando.

Il Durli ha finito per fare la seguente dichiarazione: «Sarei un incosciente e un cittadino che non rispetta le leggi se, in base alle decisioni prese dai due medici che mi stanno assistendo, io insistessi a rifiutare il soccorso ospedaliero, e con la sola prospettiva di esservi trasferito a viva forza contro la mia stessa volontà. Debbo anche tenere conto della decisione della grande maggioranza dei consiglieri della sezione alpini, i quali, pur riconoscendomi il loro massimo appoggio, mi hanno perentoriamente invitato a smettere il digiunare».

Da Casale partono i razzi per studiare i raggi cosmici

Casale, 11 ottobre.

Una commissione italo-inglese per lo studio dei raggi cosmici — diretta dall'inglese prof. Powel e della quale fanno parte una quindicina di scienziati, fra cui la dottoressa Maria Vigone, dell'Università di Torino, e il prof. Heitler, dell'Università di Bristol — si è insediata oggi a Casale con le proprie attrezzature per dare inizio domani, tempo permettendo, alla propria attività. E' dotata di carro-radio e di carro con attrezzature scientifiche.

Da questo campo d'aviazione lancerà palloni-sonda, composti di materie plastica e gonfiati con idrogeno, capaci di raggiungere trentadue chilometri d'altezza. Essi porteranno barilotti contenenti apparecchi per fotoincidere i raggi cosmici, barilotti che ad un dato momento si staccheranno dal pallone-sonda e scenderanno col paracadute.

Pelikan

per grandi e piccini!

la perfezione tecnica
l'accuratezza dei particolari
garantiscono
nei diversi modelli
di penne Pelikan
una scrittura personale
ed una lunga durata.

Pelikanfera
Mod. 355
L. 1000

Oggi
anche per
studenti e scolari
una penna di grande nome:

Pelikan 120
la stilografica
scolastica a L. 1500
possiede un pennino
dorato e grande
serbatoio trasparente
scrive a lungo ed ogni
ricarica costa meno di
due lire

Mod. 140
L. 3400

Mod. 400
L. 6000

S.p.A. Günther Wagner - Prodotti Pelikan - Milano

IL SIGNORE DEI CAFFE'

MIGLIAIA DI
CHICCHI D'ORO 18 K
NELLE CONFEZIONI
DA Gr. 100 NETTI

Migliaia e migliaia di chicchi d'oro sono stati immessi nelle confezioni a simbolico omaggio per la clientela.

CAFFE' TUBINO

L'OTTIMO CAFFE' DAL CHICCO D'ORO

NON INVECCHIEREMO PIU'?

Vittoria della scienza sui capelli bianchi

Sembrare vecchi, oggi è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affari, nei vostri affetti, nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona! Essi rappresentano la più diffusa malattia dei quarantenni! La rivoluzionaria scoperta di due chimici americani ha sconvolto il mondo delle persone di «mezza età». Milioni di uomini e donne in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e una miglior fortuna con l'uso della famosa Brillantina RI-NO-VA. Poche gocce di Brillantina RI-NO-VA messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere * di rinforzare e stimolare in modo enorme i poli-pigmenti necessari alla ricolorazione dei capelli. Con vostra meraviglia entro pochi giorni la vostra capigliatura ritornerà al colore di gioventù! Il meraviglioso di questa brillantina unica al mondo, è che mentre le associazioni imitazioni si limitano ad annerire i capelli, RI-NO-VA ridona loro il naturale colore di gioventù con tutte le sue naturali sfumature, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. La Brillantina RI-NO-VA, liquida o solida a vostra scelta, è in vendita presso le profumerie e farmacie oppure scrivere a: RI-NO-VA, Piacenza

* assorbendo ossigeno dell'aria e radiazioni solari

Imponenti riprese del film "Guerra e pace„

Un esercito in rotta sui campi di Pinerolo

Si doveva "girare„ la battaglia di Austerlitz, ma la pioggia ed il fango hanno fatto preferire la disfatta napoleonica davanti a Mosca

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 11 ottobre.

Sveglia alle 5: la tromba, nel cortile delle caserme, chiama all'adunata le reclute del C.A.R. di Casale che si trovano in questi giorni a Pinerolo per le esercitazioni al campo (trenta lire di soprassoldo). Un gavettino di caffè e poi partenza. Partenza per una battaglia importante, una tra le pagine più drammatiche della storia umana: Austerlitz, 2 dicembre 1805. Al galoppatoio di Baudenasca sono pronte casse di parrucche, basettoni, moschetti, tricorni, colbacchi, mantelli, stivali, spade, speroni, baffi, casacche verdi e casacche azzurre, bianche, bigie, cappelloni d'artigliere, da genieri, elmi da dragone con la svolazzante coda di cavallo, cannoni di cartapesta.

Un gruppetto di truccatori accoglie nella palazzina del galoppatoio, le assonnate reclute: quando escono all'aperto sono soldati di Napoleone o di Kutusov, francesi o russi. Il «terzo battaglione» del C.A.R. scende in campo piuttosto di malavoglia: il cielo è in burrasca, piove sui caroni, sui baffi finti, sui colbacchi il pelo che s'inzuppano d'acqua ad ogni passo. «Era più comoda la divisa da artigliere russo che mi han dato ieri», mormora la recluta Enzo Pozzolini, da Fucecchio, oggi trasformato in «ulano bianco».

A destra i «russi», a sinistra i «francesi»: la battaglia di Austerlitz sta forse per incominciare? La pioggia scroscia, l'ora passa e lo «stato maggiore» di *Guerra e pace* è riunito in febbrili discussioni. Mario Soldati, il regista, si affaccia infine alla tenda pretoria per annunciare al microfono: «Causa il maltempo, la battaglia di Austerlitz è rinviata a domani. L'esercito russo può ritornare in caserma».

I «francesi», affondati nel fango, guardano con invidia i commilitoni «russi» che abbandonano il campo, lieti e soddisfatti. In attesa che il cielo ritorni «alto, lontano ed eterno» come apparve agli occhi del principe Andrea, ferito ad Austerlitz, il quartier generale ha deciso di non sciupare la giornata. Si «girerà», con questo tempo da lupi, la ritirata di Napoleone da Mosca, l'inizio della terribile disfatta che sul ponte della Beresina culminerà nella distruzione dell'esercito francese.

Il contrordine esige cambiamenti radicali nel piano delle operazioni: dal 1805 (Austerlitz) si va a finire al 1812. Napoleone (l'attore inglese Herbert Lom) deve scendere di sella e correre dal truccatore per farsi «invecchiare» di sette anni. Il produttore De Laurentiis compera d'urgenza una partita di impermeabili militari per la sua «troupe» ch'è inzuppata. Soldati si dispera: «Come faccio a girare se non arrivano i *morti*? ». Suona il rancio per la truppa; e intanto arriva una carrettata di *morti*, di paglia e di pezza, che vengono disseminati con cura sulla via della ritirata.

Pioggia, fango, neve: prima d'arrivare alla Beresina l'esercito francese in rotta è assalito da un crescendo di guai. A Pinerolo è mancata solo la neve — ne è caduta appena un velo sulle colline più alte, che s'intravvedono in lontananza — e il regista ha girato due scene in tutta la giornata. Al mattino, sotto un diluvio d'acqua («Ci siamo, guarda come scroscia», commentava l'operatore Tonti, entusiasta); nel pomeriggio in un mare di mota, sotto un cielo appena rischiarato.

Napoleone, nel trambusto della fuga, aveva perduto la giubbetta rossa del suo cavallo, Murat, che lo seguiva in giubba cremisi, non sembrava abbastanza compreso della drammaticità del momento; anche l'esercito francese, per la verità, appariva in ottime condizioni di spirito e il regista dovette sfiatarsi a gridare che i soldati non ridessero, quando passavano davanti alla macchina da presa.

La scena fu dovuta ripetere più volte, finchè stanchezza e tedio si disegnarono per davvero sui volti dell'esercito in rotta. La recluta Alessandro Manzoni (si chiama proprio così) non riuscì a trattenere uno sternuto proprio sotto l'obiettivo. Si ricominciò daccapo. Il cavallo «D'Artagnan», spazientito, fece le bizze sul più bello e corse a inginocchiarsi in una vasta pozzanghera, bagnando il cavaliere — un maresciallo del Nizza Cavalleria — fino alla parrucca. Soltanto al tramonto fu possibile mettere insieme un soddisfacente quadro della sconfitta, e il volto di Mario Soldati si rasserenò e la scena fu ripresa. Le reclute si spogliarono, mugugnando, dei lunghi giubboni, gettarono in una cassa gli alti cappelli duri, le barbe finte e le bende sui cui si erano fasciate le immaginarie ferite. Il soldato Giosuè Carducci (si chiama proprio così) domandò al suo tenente se gli avrebbero dato la licenza dopo tanta pioggia e fatica in veste di ulano.

Gigi Ghirotti

Dopo un volo di 40 metri

Auto sull'orlo del burrone con un sacerdote e 4 giovani

Trento, 11 ottobre.

Un grave incidente stradale è avvenuto oggi sulla statale della Valsugana, fra Levico e Pergine.

Un'automobile guidata dal sacerdote don Giovanni Panizza, con a bordo quattro studenti ospiti di un istituto religioso, in seguito all'improvvisa rottura dello sterzo è precipitata con un salto di quaranta metri nella sottostante scarpata, arrestandosi fortunatamente sul ciglio di un pauroso burrone.

Dai rottami della macchina sono stati estratti seriamente feriti i cinque viaggiatori. Più gravi le condizioni del sacerdote e del sedicenne Giovanni Carone da Trieste, che sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Separato dalla moglie si getta dalla finestra

Vercelli, 11 ottobre.

Poco dopo le 15, da una finestra della casa numero 13 di via Foa, un uomo si è gettato nel cortile compiendo un volo di oltre sei metri e rimanendo esanime al suolo. Alcune persone, che lo hanno visto precipitare, davano l'allarme. Sul posto accorrevano il vigile urbano Giuseppe Fornara e un carabiniere. In una pozza di sangue, l'uomo respirava affannosamente. E' stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservatissima.

Dall'inchiesta, subito ordinata dalla Questura, si potevano scoprire i motivi che avevano spinto al suicidio l'uomo, identificato per Giuseppe Fazio, di 32 anni, sposato a Maria Palmaro e padre di un ragazzo di nove anni, attualmente ricoverato nell'Ospizio dei poveri.

Il Fazio viveva separato dalla moglie da sei mesi: lei era andata ad abitare in via Foa numero 13, lui in via Calastaffieri 11. Da alcune settimane il Fazio cercava di riavvicinarsi alla moglie ma questa cercava in ogni modo di sfuggire alle visite. Anche oggi si era recato all'abitazione della consorte, aveva bussato invano ed aveva atteso per parecchie ore la donna, rimanendo presso la porta chiusa. Verso le 15, non vedendola rincasare, scriveva una lettera in cui ricordava i primi felici anni di vita coniugale e gli ultimi tormentosi giorni; infine raccomandava alla donna di aver cura del figlio. Alcuni istanti dopo, l'uomo poneva in atto il gesto disperato.

Lo studente di Domodossola perito in montagna

Si recupera la salma dal versante svizzero

L'impresa sarà tentata oggi da una squadra di 15 alpinisti italiani

Domodossola, 11 ottobre.

(m.) Il corpo dello studente Enrico Paola, di 18 anni, di Domodossola, sarà strappato ad ogni costo alle nevi e ai ghiacciai della parete Weissmies, dalla quale egli domenica è precipitato per 900 metri, sfracellandosi. Così è stato deciso dalla sezione del CAI di Domodossola.

Poichè il trasporto della salma sino al rifugio Andolla, nell'alta Valle Antrona, avrebbe richiesto molte ore di marcia e pericoli per l'attraversamento di slavine, oggi è stata presa la decisione che il raggiungimento del punto in cui trovasi ancora il corpo dello studente avverrà dalla parte del versante svizzero. Tale decisione è scaturita dopo quanto hanno esposto la guida Stefano Zani, di Domodossola, e l'alpinista Sergio Rossi, di Villadossola: costoro per tutta la giornata di ieri, dall'alba al tramonto, hanno camminato nella zona della Weissmies per cercare d'individuare il punto in cui si era fermato il corpo.

La neve e la bufera hanno però reso vano ogni loro tentativo, per cui ai due alpinisti non è rimasto che rientrare a Domodossola, anzichè dalla via del rifugio Andolla, dal versante svizzero meno lungo e faticoso.

Nel pomeriggio di oggi il tempo si rimetteva al bello e il cielo tornava ad essere sereno, per cui il Centro soccorso alpino del C.A.I. di Domodossola prendeva la decisione di compiere l'ultimo attacco alla Weissmies, verso la fine della quale trovasi ancora prigioniero il corpo dello studente di Domodossola, dalla parte svizzera. E' stata formata una squadra di quindici alpinisti, tra cui parecchie guide scelte d'alta montagna, di roccia e di ghiaccio. A capo-guida è stato chiamato Silvio Bursetti, del C.A.I. di Domodossola, istruttore nazionale di alpinismo.

La partenza della spedizione è avvenuta nel pomeriggio alle ore 17: passato il confine a bordo di automobili, al completo la comitiva ha poi raggiunto in serata la capanna della Weissmies, ove pernotterà a quota 2200; domattina si porterà sotto la parete della Weissmies, ed alcuni uomini dovranno risalire per circa 150 metri aiutandosi con chiodi e corde per recuperare la salma.

Se le condizioni atmosferiche si manterranno buone, nella nottata di mercoledì o nella giornata di giovedì al più tardi, la spedizione potrà essere di ritorno a Domodossola col corpo del povero Enrico Paola.

Professore ferito da un collega con una rivoltellata alla testa

La vittima, un giovane di 26 anni sposato da poco, aveva ricevuto l'amico in casa - Lo sparatore lo accusava di avergli insidiato la moglie - Molti punti rimangono da chiarire

Roma, 11 ottobre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto, stasera poco dopo le 19,30, in un appartamento di via Francesco Saverio Nitti, nella zona di Monteverde Vecchio. Un uomo, il prof. Luciano Amatucci, di anni 26, è stato ferito alla testa da un colpo di rivoltella sparatogli da un suo collega, il prof. Giorgio Pugliese, di anni 30, che era andato a trovarlo a casa sua.

L'Amatucci abita in via Saverio Nitti al numero 6. Ha moglie e sta per avere un figlio. Nelle prime ore del pomeriggio, la signora era uscita per recarsi in centro a fare alcune commissioni. Saranno state le 17, allorchè il portinaio dello stabile ha veduto il Pugliese che si dirigeva verso la scala del palazzo. Il visitatore era ben conosciuto in quanto, specie da un paio di mesi, si recava spesso a trovare il prof. Amatucci. E' evidente che, da parte del Pugliese, non esisteva, al momento in cui è giunto a casa del collega, nessun proposito delittuoso. Altrimenti, è presumibile che avrebbe cercato di non farsi notare.

Invece, come abbiamo detto, il portinaio lo ha potuto vedere benissimo e lo ha anche salutato. Il visitatore ha risposto al saluto con un sorriso e un lieve cenno della mano. I due uomini sono rimasti per circa due ore e mezzo nell'appartamento del quarto piano. A un tratto (le 19,30, ripetiamo, erano passate da poco) gli inquilini della stabile hanno udito un colpo di rivoltella immediatamente seguito da un grido acutissimo.

Era accaduto che dopo qualche tempo di animata discussione tra i due, nel corso della quale il Pugliese ha chiesto all'Amatucci spiegazioni su alcune voci che lo indicavano come innamorato e corteggiatore di sua moglie, estraeva da una tasca dei pantaloni una rivoltella e sparava due colpi. Mentre il primo non raggiungeva il bersaglio, l'altro colpiva l'Amatucci al collo.

Dopo un primo attimo di sgomento, il ferito si è lanciato di corsa per le scale per sottrarsi alla furia del suo assalitore. Egli ha fatto appena una rampa di scale ed è quindi stramazzato al suolo sanguinante. Nel frattempo sono accorsi alcuni inquilini, mentre il portinaio, dopo alcuni attimi di incertezza, si è affrettato a telefonare al vicino commissariato.

Naturalmente, l'attenzione dei soccorritori è stata attratta verso l'Amatucci che è stato trasportato con un taxi all'ospedale di San Camillo. Di ciò ne ha approfittato il Pugliese per darsi alla latitanza a bordo della sua auto. Come abbiamo accennato, la causa del tentato omicidio sono da ricercarsi nel fatto che, nonostante l'Amatucci fosse sposato ed in attesa di un figlio, corteggiava assiduamente la moglie del suo collega ed amico Pugliese. La polizia ha iniziato le indagini del caso per accertare con precisione le cause e le circostanze del doloroso episodio.

Un morto e un ferito grave

Crolla in parte una casa per lo scontro tra due camion

Piacenza, 11 ottobre.

Nelle prime ore di stamane un grave incidente è avvenuto sulla circonvallazione di Castelsangiovanni, dove un'autocisterna con rimorchio carica di vino, di proprietà dei fratelli Leonardi, di Piacenza, e condotta dall'autista Dante Guasconi, di 45 anni, con accanto il fratello Celestino, di 42 anni, si scontrava con un autotreno condotto da Edmondo Montagna, di 30 anni, e con a bordo il fratello Luigi, di 23 anni.

In seguito al violento urto, che ha provocato la demolizione di un tratto di un edificio, Celestino Guasconi decedeva sul colpo, mentre il fratello riportava ferite tanto gravi che all'ospedale civile di Castelsangiovanni i sanitari si riservavano la prognosi. I fratelli Montagna sono rimasti incolumi.

Le persone trasportate dalle tramvie piemontesi

Roma, 11 ottobre.

Il Direttore generale della Motorizzazione civile e delle Ferrovie in concessione ha rimesso al Ministro dei Trasporti una particolareggiata pubblicazione statistica sui servizi pubblici in Italia. Dalla pubblicazione ministeriale si rileva che «i deficit» di esercizio che nel 1954 ammontarono per le ferrovie a circa 8 miliardi e per le tranvie extraurbane a circa 3 miliardi di lire, sono stati coperti in parte da sussidi integrativi.

Fra le spese di esercizio, assume importanza notevole quella per il personale che ha raggiunto una percentuale media del 66 %. La Torino-Ceres ha trasportato, nel '54, 3.410.177 viaggiatori e 277.613 tonnellate di merci con un prodotto netto di esercizio di L. 377.845.296, con una spesa di esercizio di lire 312.355.467.

La Torino-Rivoli ha trasportato 7.355.403 viaggiatori, la Dogliani-Monchiero 81.164, la Pinerolo-Perosa Argentina 2.788.811 e la Biella-Oropa 1.086.190. La Stresa-Mottarone 55.119. La filovia Torino-Chieri ha trasportato 1.300.267 viaggiatori e quella Cuneo-Peslo 98.000. Un capitolo della pubblicazione ministeriale è poi dedicato ai servizi pubblici urbani. La rete tranviaria di Torino nel '54 ha trasportato 388.366.736 viaggiatori; Genova che è al 4° posto 200.514.043. Torino che nel numero dei viaggiatori è seconda dopo Milano viene dopo Roma per il prodotto complessivo di esercizio con L. 5.272.282.073.

Nel settore filoviario e Torino sono stati trasportati 14.054.082 viaggiatori, a Cuneo 832.332, ad Alessandria 2.882.961, a Genova 55.370.600, a Sanremo 3.760.552.

Per quanto infine riguarda le linee automobilistiche urbane, Torino ha dato un prodotto di esercizio di L. 459.356.241 trasportando 19.646.797 viaggiatori; la spesa di esercizio ha raggiunto le L. 739.874.154. Il personale ha inciso per L. 332.122.144.

Ecco poi il numero dei viaggiatori trasportati nelle altre città piemontesi: Alessandria 818.100; Novara 7.363.066; Biella 4.878.568; Vercelli 1.661.200; Asti 863.758. Gli autobus urbani di Genova, escluso Genova-Sestri, hanno trasportato 58 milioni 958.978 viaggiatori con un prodotto di esercizio di lire 1.333.117.726, contro una spesa di esercizio di L. 1.424.548.197. Spese per il personale lire 625 milioni 792.758.

Era stato dato per morto 40 anni fa

Assiste alla cancellazione del suo nome da una lapide

Francesco Avallone (Telefoto)

Napoli, 11 ottobre.

La gente che stamane affollava la Posta centrale ha assistito ad un singolare episodio: uno scalpellino ed un muratore si avvicinavano alla lapide che ricorda i postelegrafonici caduti nelle sei guerre sostenute dall'Italia nell'ultimo mezzo secolo e non appena il primo aveva cancellato il nome di un caduto, «Avallone Francesco», l'altro, con una cazzuola, otturava i buchi. Vicino un signore anziano osservava, compiaciuto e commosso: costui era proprio l'Avallone, impiegato nell'amministrazione delle Poste col grado di «messaggero postale di prime classe» ed assegnato all'ufficio giornali nel «reparto transiti» della ferrovia.

Da quarant'anni l'Avallone lottava perchè dalle lapidi dedicate ai postelegrafonici caduti in guerra fosse cancellato il suo nome, che vi era stato incluso per errore. Egli era stato dato per morto nel 1915 in uno scontro avvenuto in Libia, al confine con la Tunisia, con le tribù senusse, guidate da Idris, l'attuale sovrano libico. Di 300 soldati italiani, soltanto 24 scamparono al combattimento. Tra questi fu l'Avallone, che per errore venne dato tuttavia per caduto. L'Avallone ha ora 62 anni.

Un vecchio impazzisce e dà fuoco a una casa

Alba, 11 ottobre.

Ieri sera a Castiglione Falletto un vecchio contadino ha appiccato il fuoco ad un rustico di proprietà del signor Luigi Bellisseri, suo padrone di casa.

L'incendiario, che si chiama Giovanni Cora ed ha già compiuto gli 88 anni, ha agito in un momento di follia. Il fuoco, favorito da un forte vento, assumeva subito vaste proporzioni: il pronto accorrere sul luogo dei vigili di Alba, faceva sì che i danni si limitassero all'abitazione, risparmiando l'attiguo fienile.

Durante l'opera di spegnimento dell'incendio, mentre tutti si prodigavano per domare il fuoco, veniva notato lo strano contegno del Cora che osservava sorridente i bagliori delle fiamme; fermato più tardi dai carabinieri, confessava di aver appiccato egli stesso il fuoco alla casa.

Soli tra bimbi e i genitori

Scoppia in un alloggio una bombola di gas liquido

Giaveno, 11 ottobre.

Una fragorosa esplosione seguita da un principio d'incendio ha devastato stamane alle 11 un'abitazione di Giaveno senza tuttavia fare vittime. Lo scoppio è avvenuto nell'alloggio dell'operaio Angelo Gallon, di 32 anni, abitante in via Ruata Sangone 23, a causa di una fuga da una bombola di gas liquido.

Mentre il Gallon stava tentando di riparare il guasto, l'alloggio veniva squassato da una violentissima esplosione provocata con tutta probabilità dal contatto del gas col fuoco di una stufa. L'operaio veniva proiettato contro la parete della stanza e si accasciava stordito, mentre dalla bombola si lavava una gran fiammata. Il Gallon veniva tratto all'aperto dai vicini e rianimato, mentre sua moglie si adoperava per spegnere il principio d'incendio. Nè la donna, nè i suoi tre bambini che giocavano in cucina hanno riportato ferite.

Il cane scova due aquile e il padrone ne uccide una

Verbania, 11 ottobre.

In Val Grande, nella zona del Monte Zeda, un cacciatore di Suna, il sig. Sergio Garofani, ha abbattuto a fucilate una magnifica aquila misurante metri 2,25 d'apertura d'ali che era stata avvistata dal cane in una valletta ove probabilmente era scesa in cerca di selvaggina.

Lo stesso cacciatore poco dopo ha sparato contro un'altra aquila, ma il rapace, seppure ferito, ha potuto allontanarsi.

Un barbiere troppo galante ricattato da marito e moglie

I coniugi rinviati a giudizio in Tribunale

Asti, 11 ottobre.

I coniugi Ermete e Rita Brosio, entrambi di 41 anno, residenti ad Asti in strada Volta 20, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale sotto l'accusa di avere ricattato il barbiere Ugo Rivera, fu Romeo, di 55 anni, da San Marzanotto.

Il capo di imputazione si riferisce alla curiosa vicenda accaduta nel luglio scorso. I Brosio avevano a San Marzanotto un negozio di commestibili, il Rivera una bottega di barbiere, i loro rapporti erano molto amichevoli. Il Brosio si faceva radere dal Rivera che a sua volta si serviva nel negozio del Brosio. Nel luglio scorso il barbiere si recò coi suoi strumenti in casa del negoziante per tagliare i capelli al figlio, un ragazzo di 15 anni. Il Brosio era fuori e così il giovinetto, e la signora lo fece accomodare in cucina.

Accadde che il figaro, in uno slancio di galanteria, abbracciasse la donna e che in quel preciso momento apparisse nell'uscio il Brosio. «Ma che bravi!», esclamò il marito offeso mentre il barbiere scendeva a precipizio le scale.

Il Brosio e il Rivera si incontrarono all'indomani: il primo raccontò che sua moglie era fuggita di casa manifestando propositi di suicidio e invitò l'ex-amico ad aiutarlo nelle ricerche. Il Rivera accettò e si mise sulle tracce della donna avviandosi verso Asti in bicicletta. La raggiunse in corso Dante e cercò di convincerla a tornare a casa.

Fin qui il figaro e il negoziante sono concordi nel raccontare i fatti. Ma a questo punto le versioni sono due: il Rivera afferma che la donna gli raccomandò di sborsare una certa somma per placare le furie di suo marito, e poco dopo sopraggiunse il Brosio, che gli propose di versare 400 mila lire per evitare le denuncie. I coniugi negano invece recisamente. Così affermano che fu il Rivera a indurre il Brosio ad accettare 150 mila lire, da pagare ratealmente in 10 anni, per «dimenticare» l'offesa. Il barbiere avrebbe anzi firmato una dichiarazione in duplice copia impegnandosi a versare il primo acconto alla signora Brosio pochi giorni dopo.

Il giudice istruttore ha dato maggior credito, comunque, alla versione del barbiere. I coniugi Brosio sono stati rinviati a giudizio per aver costretto con le minacce il Rivera a firmare la dichiarazione.

la signora elegante preferisce calze OMSA

velatissime modellano finemente la gamba la slanciano ne aumentano la bellezza

Prezzo di vendita al pubblico L. 800

Concorso Pelliccia di Visone

Ogni mese una ricca Pelliccia di Visone vi attende... in ogni busta di Calze Omsa 60 aghi troverete il Buono-Premio. La Pelliccia di Visone sorteggiata il 30-9-1955 è stata vinta dalla Signora Williana Lucchi - Via Vespucci, 4 - Forlì.

Calze OMSA

60 aghi

Nailon Rhodiatoce

In vendita nei migliori negozi di Torino e del Piemonte.

SE ANDATE IN SVIZZERA IN AUTOMOBILE...

La BP Benzin und Petroleum AG di Zurigo ha preparato per Voi un opuscolo contenente utili informazioni sulla Svizzera ed un buono che vi darà diritto ad ottenere gratuitamente una carta automobilistica di quella Nazione ed una guida di conversazione in otto lingue.

L'opuscolo, intitolato «La Svizzera in Automobile», è in distribuzione presso le Stazioni di Servizio AGIP di: Torino, piazza Gabriele da Gorizia - Aosta, S.S. 26 km. 99,610 da Torino - Alessandria, piazza Gobetti - Domodossola, corso Sempione 139 - Arona, Bivio 3 Ponti - Novara, corso della Vittoria.

Settimana della lana

A chiusura della settimana della lana, ha avuto luogo domenica mattina, al Teatro Carignano, la seconda estrazione dei premi alla presenza del notaio e di un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Sono stati estratti i seguenti numeri:

04146 - 34026 - 01113 - 18508 - 13815 - 05229
16570 - 11805 - 08431 - 09108 - 19419 - 05731
34110 - 16027 - 04079 - 01218 - 12201 - 05671
19715 - 17014 - 19429 - 18943 - 18143 - 03632
16323 - 06451 - 09732 - 11471 - 48988 - 07320
15957 - 12269 - 02096 - 05219 - 10664 - 12379
04543 - 07095 - 01695 - 05388 - 09807 - 08358
10452 - 48329 - 16262 - 10999 - 48805 - 03785
09656 - 10888 - 12134 - 04470 - 11631 - 48643
11030 - 18760 - 12502 - 48340 - 12858 - 35244
17137 - 10434 - 35060 - 09028 - 12857 - 15892
12983

I premi che non sono stati ritirati in teatro sono a disposizione dei vincitori presso la Associazione Commercianti di Torino, corso Vittorio Emanuele, n. 80.

la lana è insostituibile

PER I VOSTRI FIGLI
Collegi Tumminelli
MILANO - Via Lamarmora 18
GARDONE RIVIERA (Brescia)
Scuole parificate

Soffrite dolori reumatici?

Per la cura dei dolori reumatici la Soc. Vandenbroeck & Cie (Belgio) presenta un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza: la Pomata rivulsiva Thermogène.

Massaggiando la parte dolorante con questa specialità si avverte ben presto un calore benefico che penetra in profondità: è la rivulsione cutanea che porta farmaci adatti nei tessuti congestionati.

La rivulsione è un'azione vasodilatatoria che agisce in due modi:

1. dilata temporaneamente le vene e richiama in copia il sangue alla parte trattata; questa aumentata circolazione sanguigna asporta le tossine e favorisce la eliminazione del dolore;
2. favorisce la rapida penetrazione del glicole salicilico la cui azione antireumatica è largamente provata dalla scienza medica.

La Pomata rivulsiva Thermogène è quindi consigliabile per la cura dei dolori muscolari, della sciatica e della lombagine.

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO NAPOLI il giornale «CIRIO REGALA» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli. Vi sarà spedito gratis e franco.

LA MATITA dell'avvenire

in plastica liquida che alla Mostra della Tecnica ha ottenuto il più strepitoso successo lasciando meravigliati e pensosi tecnici del mondo venuti da ogni dove, è in vendita da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante biancheza ai denti. Nelle Farmacie.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

COMPASSI
delle migliori marche
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
Il negozio specializzato
Via San Francesco d'Assisi 12

ALLOGGIO
panoramico, corso Galileo Ferraris, decimo piano, cinque camere, doppi servizi, mq. 194, pronto primavera 1956
VENDESI
Scrivere cassetta 1620 - S.P.I. TORINO

ULTIME NOTIZIE

Netta sconfitta della corrente di Bevan

Respinta al Congresso laburista una mozione contro la bomba H

Attlee conferma la necessità del riarmo atomico - I socialisti inglesi vogliono la riduzione della ferma

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 ottobre.

Il congresso annuale del partito laburista ha oggi respinto alcune delle mozioni più ardite che erano state presentate dalle sezioni pacifiste, ma ha votato a favore di una risoluzione in cui si chiede una riduzione della ferma obbligatoria di 24 mesi e un'inchiesta sulle condizioni della vita militare.

All'inizio della seduta, stamane, fu proposta ai 1200 delegati una risoluzione, in cui si condannava la decisione governativa di procedere alla costruzione della bomba all'idrogeno e si chiedeva addirittura che fosse interpellata la Corte internazionale dell'Aja, per sapere se le nazioni avevano abbiano il diritto di costruire queste armi oppure no. In seguito a un abile e saggio intervento del suo leader, Clement Attlee, che ha pronunciato stamane il primo discorso importante del Congresso, il partito di opposizione ha però finito per scegliere in materia di difesa una linea moderata.

Abolire completamente i mezzi atomici — ha spiegato Attlee — significherebbe tornare a far valere semplicemente, nella bilancia delle potenze militari, il fattore umano. Ciò renderebbe necessario tenere sotto le armi un immenso numero di uomini, pur sapendo che i russi ne avrebbero sempre un numero infinitamente maggiore. Meglio perciò continuare a cercare una formula generale per il disarmo, dato soprattutto che si vanno creando sempre più chiaramente circostanze favorevoli ad un accordo.

L'emozione della giornata è stata provocata ancora una volta da Aneurin Bevan. Dopo essere stato sbaragliato dal suo maggiore oppositore Gaitskell nel voto per la carica di tesoriere del partito (i giornali della sera danno l'annuncio di questa votazione con la formula sportiva «Gaitskell batte Bevan 5 a 1»), egli ha accusato i dirigenti dei grandi sindacati — che si oppongono in modo sempre più reciso alla politica del suo gruppo — di gravi responsabilità della sconfitta elettorale della primavera scorsa.

Indubbiamente questo congresso del Partito laburista conferma l'enorme scadimento di prestigio che Bevan ha subito con la sua continua ed ostinata ribellione alla politica scelta dal suo partito. L'esecutivo laburista è stato oggi riconfermato in carica senza cambiamenti sostanziali.

r. a.

Al Consiglio atlantico

Il gen. Gruenther lamenta la scarsità degli effettivi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 ottobre.

Mentre si discuteva sulla situazione dell'Algeria all'Assemblea Nazionale, ed i deputati di sinistra criticavano l'invio di forze militari in Africa settentrionale, al Palazzo Chaillot, dove sono riuniti i ministri della Difesa dei Paesi atlantici, il generalissimo Gruenther diceva press'a poco la stessa cosa. Per ragioni diametralmente opposte, si capisce.

Secondo il Comandante in capo atlantico, l'invio di truppe francesi in Algeria e nel Marocco ha indebolito il già debole dispositivo della NATO in Europa (le forze francesi in Africa sarebbero di circa 120 mila uomini, press'a poco la metà di quelle disponibili) ed il richiamo di soldati è dunque necessario.

Paragonando poi le forze atlantiche e quelle del blocco sovietico, il generalissimo ha affermato che la riduzione degli effettivi annunciata dalla Russia (640 mila uomini) e quella annunciata dagli altri Paesi dell'Est (178 mila uomini) non indebolisce affatto il potenziale militare di quegli Stati perchè i paesi atlantici sono, quantitativamente e qualitativamente, in ritardo sui programmi prestabiliti. Sarebbe quindi necessario intensificare gli sforzi per il riarmo: «In un eventuale conflitto — ha detto Gruenther — non ci sarà posto per chi non sia a livello più elevato».

Egli ha aggiunto che l'aviazione non basta, nonostante i progressi realizzati, ad assicurare da sola la difesa atlantica, e quindi sarebbe indispensabile aumentare gli effettivi navali e terrestri. I piani di difesa aerea verrebbero modificati con la riorganizzazione delle forze aeree e la dispersione dei terreni, ognuno dei quali avrebbe soltanto una quantità limitata di unità.

Gruenther ha concluso affermando che se un attacco venisse scatenato oggi contro la alleanza atlantica, questa riporterebbe la vittoria, ma che «non si può garantire che ciò possa essere egualmente vero nel futuro».

Facendo eco all'espressione del generalissimo, il generale John Whiteley, presidente del gruppo permanente dei Capi di Stato Maggiore della NATO, ha dichiarato che le spese militari non potranno essere diminuite in seguito all'entrata in servizio delle nuove armi; anzi, le spese militari dovranno essere aumentate.

l. m.

Molotov e il ministro canadese

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov saluta quello canadese, Lester Pearson, che riparte dall'aeroporto di Mosca dove era giunto per una visita ufficiale (Radiofoto)

Un piroscafo genovese affonda causa la nebbia nel Mar d'Olanda

Il «Vittorio Z» carico di cemento si scontra con un'altra nave e s'inabissa
Difficile il salvataggio dei 25 marinai; cinque morti in un altro naufragio

(Nostre servizio particolare)

L'Aja, 11 ottobre.

Il piroscafo mercantile italiano Vittorio Z *— di proprietà dell'armatore genovese ing. Mario Zoboli — è affondato oggi alle ore 17 a circa 17 miglia a nord-ovest dell'isola olandese di Texel; tutto l'equipaggio è riuscito a salvarsi. Il grave incidente è stato causato dall'assoluta mancanza di visibilità, in seguito alla fittissima nebbia. Il* Vittorio Z *ha cozzato in pieno contro il piroscafo olandese* Prins Maurits *di 1490 tonnellate.*

La peggio nel tremendo, imprevisto urto doveva toccare fatalmente alla nave italiana; essa in breve cominciava ad affondare.

Non presto, nella confusione della repentina sciagura e tra la semioscurità del nebbione, si è compreso che il Vittorio Z *era irrimediabilmente perduto. Una parte dell'equipaggio italiano veniva salvata dal piroscafo olandese* Prins Maurits *fortunosamente quasi indenne nella collisione.*

E' stato un salvataggio drammatico e assai difficile, perchè — sempre a causa della nebbia — il Prins Maurits *non riusciva ad affiancarsi allo scafo squarciato del* Vittorio Z. *Intanto, i radiotelegrafisti della nave olandese lanciavano messaggi d'allarme, che venivano ricevuti dalle espitenerie dei porti della costa olandese.*

Sul punto della sciagura (la cui latitudine e longitudine era stata precisata per radio dai messaggi del Prins Maurits) il primo ad accorrere era il battello francese da pesca Kleber *che — collaborando con la nave olandese — riusciva a trarre in salvo gli altri naufraghi del piroscafo italiano, il quale — poco dopo — affondava.*

Il Vittorio Z. *aveva caricato a Gdynia 3500 tonnellate di cemento, che doveva trasportare a Istanbul, in Turchia.*

L'equipaggio è composto di 31 marinai, in maggioranza liguri, al comando del capitano Calafati. Presi a bordo dal Kleber sono stati portati a Dunkerque, di dove saranno fatti rimpatriare.

Il Prins Maurits, *che proveniva da Anversa, non avendo riportato gravi danni ha potuto proseguire il suo viaggio alla volta di Brema.*

Del piroscafo italiano è scomparso sott'acqua soltanto lo scafo; i due alberi e il fumaiolo emergono ancora. Ciò preoccupa le autorità navali della zona, perchè il relitto del Vittorio Z. *potrebbe causare, specie nelle giornate di nebbia, altri incidenti.*

Un altro gravissimo incidente marittimo, pure a causa della nebbia, è avvenuto nelle acque spagnole, al largo del porto di Vigo: il piccolo piroscafo «Conde de Barbate» della marina mercantile spagnola è entrato in collisione con il transatlantico francese «Colombie», che stava 15 mila tonnellate.

Cinque marinai spagnoli risultano annegati; altri cinque sono stati tratti in salvo in drammatiche circostanze.

La sciagura è avvenuta poco dopo che il transatlantico francese era uscito dal porto. Il «Colombie» ha investito in retta, portando a Vigo le salme dei cinque marinai. Il «Conde de Barbate» stazzava 160 tonnellate.

a. p.

Gollisti e comunisti contro il governo Faure

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 ottobre.

Il partito comunista ha aperto gli attacchi al governo nella discussione sull'Algeria alla Camera francese, cominciata questo pomeriggio. L'on. Fayon e poi il capo del gruppo parlamentare Jacques Duclos hanno criticato severamente la repressione militare e domandato che il governo intavoli trattative immediate con i «veri rappresentanti del popolo algerino», come è stato fatto per il Marocco.

Talvolta violento, talvolta ironico, Duclos ha condannato specialmente dei gollisti: «Abbiamo visto — ha detto — un generale (si tratta dell'on. De Montesbert) esaltare la disobbedienza militare, e altri hanno chiesto un governo di salute pubblica. Mancano di serietà. Il generale Koenig non ha nulla di comune con Saint-Just, l'on. Palewski non ha nulla dei Robespierre e il maresciallo Juin, la Convenzione l'avrebbe già fatto tacere da un bel pezzo...». Del resto l'oratore non crede alla sincerità delle riforme preconizzate dal governatore generale Soustelle, affermando che, se fossero vere riforme, i colonialisti non le accetterebbero.

Un estremista di destra, il gen. Aumeran, ha preso la parola dopo l'estremista di sinistra e, naturalmente, ha detto esattamente il contrario; poi accettando il principio generico della «integrazione» tra algerini e francesi, egli ha chiesto che prima di tutto venga ristabilito l'ordine con la forza. Tuttavia queste schermaglie non ci portano ancora al centro della discussione, poichè soltanto domani il ministro degli Interni parlerà per illustrare la situazione dell'Algeria e dare precisazioni sulle riforme previste, mentre il Presidente del Consiglio parlerà soltanto giovedì per chiarire il significato della parola «integrazione». Ciò che essa vuole dire esattamente non sappiamo ancora, più lo sa il governo, poichè ha incaricato quattro ministri di riunirsi per definirla.

Come si conclude la discussione, dunque, nessuno può ancora prevedere. Stasera, dopo aver ascoltato a lungo il governatore generale Soustelle, il partito gollista ha presentato un ordine del giorno con domanda di precedenza, in cui si chiede l'applicazione delle promesse fatte agli algerini nel '47 e la presentazione al Parlamento di vari progetti di legge per realizzare l'integrazione economica, sociale e politica dell'Algeria alla Francia continentale, in un periodo di tempo da stabilirsi, pur rispettando la sua originalità e la sua tradizione. I progetti dovrebbero essere presentati prima della fine dell'anno.

Quest'ordine del giorno, che pare assai conforme al punto di vista del governo, non sembra raccogliere invece il consenso dei socialisti.

l. m.

Accuse alla polizia nell'inchiesta Dominici

Parigi, 11 ottobre.

Il quotidiano *Le Figaro* scrive nel suo odierno numero che fu Gustave Dominici e non Clovis ad accusare suo padre Gaston dell'assassinio del Drummond, avvenuto a Lurs il 5 agosto 1952. Tale affermazione viene fatta alla vigilia di una nuova inchiesta del commissario di polizia parigina, Charles Chenevier.

Il giornale scrive: «Siamo in grado di affermare che non Clovis Dominici, il figlio maggiore di Gaston, ma Gustave, il 13 novembre 1953, accusò per primo suo padre di essere l'assassino». L'articolo afferma: «Quello stesso giorno, Gustave dichiarò alla polizia di aver sentito tutti i colpi di fucile e che quando chiese a suo padre, verso le 2 di mattina, se anche lui avesse sentito le detonazioni, quest'ultimo rispose: "Certo che le ho sentite, dal momento che sono stato io a sparare". Il vecchio Gaston confessò allora il suo triplice crimine al figlio Gustave».

Il giornale accusa quindi la polizia di aver accettato, per ragioni che rimangono ignote, che il pubblico credesse che fosse stato Clovis e non Gustave ad accusare per primo il padre; l'articolo aggiunge che accadde invece il contrario.

Gustave, nel riferire alla polizia ciò che suo padre gli avrebbe detto confessandogli il crimine, disse che Gaston Dominici avrebbe affermato: «Ho incontrato alcuni inglesi ed ho avuto con essi un alterco». Il giornale afferma, inoltre, che un mese dopo, Yvette Dominici, moglie di Gustave, confermò questa testimonianza.

23 carri armati russi donati al governo di Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 11 ottobre.

(p. b.) Il passaggio di numerosi contingenti di truppe sovietiche dall'Austria all'Ungheria ha creato, specialmente a Budapest, viva preoccupazione, dovendosi in breve tempo risolvere il problema non solo di fornire carburante per i soldati, ma di trovare anche case di abitazione per gli ufficiali, parecchi dei quali si sono trasferiti in Ungheria con le rispettive famiglie.

Secondo il viennese *Neuer Kurrier*, il problema è stato risolto dai governanti comunisti imponendo l'immediato sgombero a centinaia di cittadini non iscritti al partito, quasi tutti appartenenti al vecchio ceto medio, per lo più funzionari ed impiegati della epoca di Horthy.

Da fonti ufficiose si apprende che, nonostante la minore severità da parte degli ungheresi nel concedere agli stranieri permessi di breve soggiorno o di transito nel loro Paese, lungo la linea di confine in questi giorni sono state piazzate altre mine, più potenti di quelle fin qui adoperate. Si tratta di mine ultra-sensibili, che appena sfiorate anche da piccoli animali causa dalsi, lepri o cani, esplodono immediatamente ed hanno il potere di colpire mortalmente persone per un raggio di oltre cento metri.

Polchè i genieri ungheresi hanno seminato di questi nuovi ordigni la linea di confine anche a pochi metri dal territorio austriaco, i contadini di qui, che hanno campi a ridosso della frontiera, sono ora più preoccupati di prima per la presenza di queste mine dissimulate nel terreno. Questa misura, com'è noto, ha lo scopo di impedire i passaggi clandestini di confine; passaggi che nelle ultime settimane sono stati assai frequenti.

Ieri sono giunti a Vienna dall'Ungheria altri 23 grossi carri armati sovietici donati dalla Russia all'Austria per contribuire al riarmo di questa nazione. I carri avrebbero dovuto attraversare le vie della capitale per raggiungere un deposito, ma le autorità municipali e la polizia hanno vietato tale sfilata con la scusa che le strade cittadine avrebbero potuto essere danneggiate dal passaggio dei pesanti macchine.

Così i carri armati sono stati trasportati dalla stazione ceclidentale al deposito su appositi automezzi. Un giornalista che si era avvicinato ai convogli in marcia per eseguire delle fotografie, è stato subito allontanato dalla polizia.

Sosta di Nenni a Mosca nel ritorno dalla Cina

Mosca, 11 ottobre.

L'on. Pietro Nenni, segretario generale del partito socialista italiano, è giunto oggi in aereo a Mosca; egli sta tornando in Italia dalla Cina comunista, dove ha compiuto una visita, di carattere privato.

All'aeroporto di Mosca, l'on. Nenni è stato accolto da rappresentanti di organizzazioni pubbliche, da membri dell'ambasciata cinese a Mosca e da un gruppo di giornalisti. Il segretario del P.S.I. ripartirà per Roma probabilmente alla fine di questa settimana.

Preoccupazioni americane per il Levante

Le forze greche ritirate dalle manovre atlantiche

Israele chiede garanzie a Washington contro il riarmo dell'Egitto

Washington, 11 ottobre.

Tramite il suo ambasciatore a Washington, Abba Eban, il governo israeliano ha chiesto oggi agli Stati Uniti garanzie per la propria sicurezza allo scopo di fronteggiare il riarmo dell'Egitto, che attende dalla Cecoslovacchia considerevoli forniture di materiale bellico.

Subito dopo questo passo ufficiale israeliano, l'ambasciatore siriano Farid Zineddine ha dichiarato che una garanzia degli Stati Uniti ai confini israeliani «rischierebbe di provocare un'aperta lotta» nel Medio Oriente.

Questa minaccia è stata pronunciata dal rappresentante siriano di fronte ad un gruppo di giornalisti, che si erano recati ad intervistarlo dopo il suo colloquio con l'assistente segretario di Stato americano per il Medio Oriente, George Allen, al quale l'Eban ha comunicato la richiesta del suo governo.

Un altro motivo di grave preoccupazione per il Dipartimento di Stato è dato dalla tensione nei rapporti fra Grecia e Turchia. L'incaricato di affari ellenico ad Ankara ha energicamente protestato presso il Ministero degli Esteri turco per un incidente, avvenuto la scorsa settimana presso Lesbo quando — secondo Atene — il peschereccio greco «Agios Ghiorghios» sarebbe stato attaccato da una navepattuglia turca.

Inoltre un comunicato ufficiale ha annunciato ancora che le forze armate alleate non parteciperanno alle manovre atlantiche «Tridente Rosso», in programma per la fine del mese corrente. Il comunicato afferma che tale decisione è stata presa dopo consultazioni fra il Primo Ministro e Ministro della Difesa Karamanlis e il vice capo di Stato Maggiore Generale, ammiraglio Spandidis.

Le forze elleniche non prenderanno parte a nessuna altra manovra atlantica «fino a che non saranno risolte le importanti questioni sorte a seguito degli avvenimenti di Istanbul e Smirne», vale a dire fino a quando non saranno «liquidati» gli incidenti provocati dalla tensione per Cipro. Lo stesso comunicato fa anche presente che la Grecia ha deciso di richiamare in patria il corpo di spedizione in Corea.

Washington ha appreso invece con grande soddisfazione l'annuncio di Teheran, che la Persia ha deciso ufficialmente di aderire al patto di difesa turco-iracheno, stipulato a Bagdad nello scorso febbraio. Al patto, come è noto, hanno dato in loro adesione anche Gran Bretagna e Pakistan; esso, per contro, ha provocato una grave reazione da parte dell'Egitto e di altri paesi arabi.

Si sono registrate oggi voci di fonte autorevole, secondo cui il Primo Ministro Bulganin approfitterebbe del suo viaggio in India, in programma per il mese prossimo, per fermarsi a Kabul, nell'Afganistan, e a Karachi, nel Pakistan.

La notizia non è stata confermata dagli ambienti ufficiali pakistani, ma alle richieste avanzate dai giornalisti è stato risposto che «notizie di una certa importanza potranno essere comunicate fra un giorno o due al massimo». Ciò non equivale affatto ad una smentita. Un simile viaggio di Bulganin susciterebbe un certo allarme nelle capitali occidentali, e soprattutto in sede nell'Afganistan.

Per una ferrovia in discussione

Minacciato in Corsica l'appello all'ONU contro Parigi

Parigi, 11 ottobre.

(l. m.) Il voto dell'O.N.U. sulla questione algerina, accolto con indignazione nella Francia continentale, ha suscitato invece un certo interesse in Corsica, dove il malcontento nei confronti del governo di Parigi è vivo da molto tempo. I rappresentanti di 14 comuni della Corsica settentrionale si riuniranno il 13 ottobre a Corte per esaminare l'azione da svolgere per sostenere la Francia ed occuparsi di più della loro isola.

Il problema principale è quello della linea ferroviaria Ponte-Leccia-Calvi, che è in disavanzo e che lo Stato vuol sopprimere per sostituirla con dei servizi automobilistici. I corsi sono contrari a tale decisione e vogliono anzi che lo Stato modernizzi la linea e le stazioni. L'eventualità di un ricorso all'O.N.U. viene prospettata dagli interessati, i quali affermano in un proclama che «nessun Paese civile ha mai lasciato uno dei suoi territori nello stato di abbandono, simile a quello attuale della Corsica».

Oltre al ricorso all'O.N.U., i corsi hanno intenzione di fare uso sciopero amministrativo con chiusura di municipi.

Si è svolto a Madrid il Congresso araldico

Madrid, 11 ottobre.

Si è svolto a Madrid il Terzo Congresso storico-araldico. Il ministro della Giustizia ha dato ai delegati il saluto ufficiale del governo franchista, il duca Maresca di Serracapriola ha portato l'adesione del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Collegio araldico romano. L'Italia era rappresentata dai delegati Emilio Gasco di Biale, Vittorio Pruna-Teia, Alessandro Monte della Certa.

Trenta nazioni erano rappresentate ai lavori, aperti l'8 ottobre e protrattisi nei giorni successivi. Il ministro degli Esteri e l'alcade di Madrid hanno offerto ricevimenti ai congressisti.

Gli «ammutinati» di Parigi combattono sui monti del Riff

I richiamati che si rifiutarono di partire alla "Gare de Lyon" sono ora impiegati nella lotta contro le tribù berbere del Marocco

Casablanca, 11 ottobre.

Sono giunti oggi a Casablanca, provenienti dalla Francia, altri mille soldati, i quali andranno a rinforzare i diecimila uomini attualmente impiegati in Marocco contro i ribelli che operano sulle montagne del Riff. Qui le operazioni sembrano favorevoli ai reparti francesi dislocati nel cosiddetto «triangolo della morte», che continuano a premere contro le schiere ribelli, specialmente nel settore di Tizi Ousli, a breve distanza dal confine con il Marocco spagnolo.

Anche oggi una colonna corazzata, appoggiata da un certo numero di «Vampire», ha cercato di svolgere azione di copertura fra i forti di Borred e di Tizi Ousli. E' appunto in questa regione impervia che la ricognizione aerea ha segnalato nelle ultime ore movimenti di alcune formazioni di ribelli. Sembra armai chiaro che, in seguito al grande spiegamento di forze operato dai francesi, i berberi cerchino di evitare un diretto confronto, intensificando i colpi di mano contro villaggi isolati, provocando interruzioni, operando sabotaggi e spostando le zone di massima pressione.

Il tentativo di accerchiamento di una grossa formazione di fuorilegge fra Bourred e Aknul, operata da una colonna celere della Legione Straniera, non ha portato ad alcun risultato. Messi in sospetto dallo spiegamento a ventaglio assunto dalla colonna francese, i ribelli, che conoscono il terreno alla perfezione, sono riusciti a sfuggire l'accerchiamento.

Fra gli uomini che in questi giorni combattono fra le montagne del Riff, si trovano anche i riservisti ribellatisi alcune settimane fa alla Gare de Lyon di Parigi, quando si rifiutarono di salire a bordo della tradotta, che doveva trasportarli ad un porto della Costa Azzurra per l'imbarco alla volta dell'Africa Settentrionale.

Notizie pervenute questa sera dall'Algeria riferiscono che la situazione è generalmente calma, nonostante i continui colpi di mano operati da elementi ribelli, che in tanto in tanto attaccano carovane di francesi isolati e pattuglie di servizio lungo le rotabili.

Per evitare complicazioni internazionali, dopo i passi francesi, il governo di Madrid ha preso serie misure militari, intese ad impedire che le tribù berbere del Marocco spagnolo sconfinino per attaccare i presidi francesi del Riff. A tale scopo sono stati inviati rinforzi alle guarnigioni spagnole dislocate lungo la frontiera.

Distrutte due famiglie da una catena di vendette

Reggio Calabria, 11 ottobre.

Fra i non pochi pregiudicati che si sono costituiti ai carabinieri in questi giorni, ve n'è uno che forse porrà fine ad una spaventosa catena di vendette che stava distruggendo completamente due famiglie. Si tratta del ventenne Vincenzo Mammoliti, colpito da mandato di cattura per omicidio, avendo ucciso uno della famiglia dei Barbaro.

L'inizio delle sanguinose ostilità fra Mammoliti e Barbaro risale al 1945 quando il giovane Vincenzo Mammoliti (cugino di quello che si è costituito ora) nel far ritorno da Oppido Mamertina moriva sotto le fucilate di due individui in agguato. A distanza di cinque anni da questo fatto, all'imbrunire di un giorno del 1950 un altro Vincenzo Mammoliti ed un suo parente, Francesco Cosoleto, di Agostino, si incontravano, a faccia a faccia, in una stretta via di Castellace, con i fratelli Giuseppe e Francesco Barbaro, di Rocco, ritenuti gli uccisori del loro congiunto. Dopo uno scambio di dure parole, Giuseppe Barbaro cadde davanti alla porta della propria casa: colpito a morte da diversi colpi d'arma da fuoco. Passò altro tempo, e si giunse all'uccisione del capostipite della famiglia Mammoliti, l'anziano Francesco.

Non s'era ancora spenta nell'opinione pubblica l'impressione provocata dalla morte di Francesco Mammoliti, quando un susseguirsi di altri fatti sanguinosi investì i componenti la famiglia Barbaro. A Delianova, il 7 novembre 1954 due individui (probabilmente Antonio e Vincenzo Mammoliti che oggi si è costituito) imboccucciati in ampi pastrani bloccarono per circa mezz'ora l'imbocco di un vicolo. Poi scaricarono i loro mitra, nascosti sotto il pastrano, su Francesco Barbaro, nel momento in cui questi, proveniente dalla parte bassa del paese, si dirigeva verso la parte alta. Ferito, Francesco Barbaro, riuscì a sopravvivere.

Due mesi dopo, il 16 gennaio 1955, un altro del Barbaro, Giovanni, di Rocco, macellaio, venne ucciso in Polistena, dove s'era recato ad acquistare degli agnelli alla settimanale fiera del bestiame. Anche questo delitto fu attribuito al giovane Vincenzo Mammoliti che crivellò la sua vittima con 31 colpi di rivoltella.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Trasvie Municipali di Torino, comunicano con rammarico il decesso, avvenuto il 10 corrente in Foligno, della sig.ra

Maria Cucina Giuliani

madre dei dipendenti Agostino, Argante e Abele Giuliani.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedicata alla famig... e ai suoi scolari

Lina Corrado ved. Re

Ex-Insegnante - Med. d'Oro P. I.

La piangono dandone il doloroso annuncio i figli: Francesco con la moglie Maria Chiariglione e figlia Anna Maria; Dina con la moglie Angiolina Bonasso e figli Enrico e Graziella; Amelia con il marito Angelo Frè e figli Mirella e Giancarlo; Enrico con la moglie Ida Gorani e figli Franco e Elisa; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento la famiglia porge al dott. Rodolfo Davalle per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 16, partendo da corso Sebastopoli 156. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione e Colleghi della FIAT-S.E.B. prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Dino Re per la perdita della Mamma.

Le famiglie Ferraris, Miglietti, Odo?i partecipano al dolore della famiglia Re.

Il «Circolo Amici Granata» prende parte al lutto che ha colpito il suo Socio Fondatore signor Di - Re per la dipartita della carissima Mamma.

Stamane, visto da male crudele e implacabile, dopo brevi ma atroci sofferenze, sopportate con cristiana fortezza, chiudeva, in piena virilità, la sua esistenza operosa e giusta la età di anni 55 il

Rag. Pietro Civalieri

Reggente la Sede, di Ragioneria della Cassa di Risparmio di Torino

Angosciatissimi ne danno il ferale annuncio la moglie Rita Fiasco, il figlio Matteo, i fratelli Giovanni e Domenico, le sorelle Caterina e Lucia, il suocero Pietro Fiasco, la cognata Giuseppina in Arnolfo e famiglia, Michelina in Gastaldi e famiglia, Francesca ved. Castiotti e figlia, gli zii, le zie, i cugini e gli amici. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Roma 6. La tumulazione, per dichiarata volontà del Defunto, avverrà in Racconigi.

Racconigi, 11 ottobre 1955.

Il Personale e la Commissione interna delle Dipendenze Ferrarie della Cassa di Risparmio di Torino, si uniscono commossi al lutto che ha colpito la famiglia del collega e amico Rag. PIETRO CIVALLERI.

All'alba del 10 ottobre mancava serenamente all'affetto dei suoi cari

Lazzaro Albertini

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Ouerina Fosco; le figlie: Mariuccia con il marito Romualdo Ferrarese; Cesarina con il marito Giuseppe Fosco, ed i figli Mariuccia e Giovanni; il fratello Fiorenzo e famiglia; le cognate, i cognati, i parenti tutti. La cara Salma riposa in Candelo nella tomba di famiglia.

La Benisa - Rosco Biellese, 13 ottobre 1955.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Albertini per la perdita del caro LAZZARO: Lelia Ferrero e figli; Riccardo e Clery Gallia e figli; Carlo e Camilla Bogietti; dott. Mario Gambarova e famiglia.

La Ditta Silvio Meda - Lane Torino - si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Albertini per la dolorosa perdita del sig. LAZZARO ALBERTINI, zelante del proprio Amministratore delegato, cav. Romualdo Ferrarese.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Squarzini

Giornalista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ester Garino in figlia Lella con il marito Francesco Almerito e figli Claretta e Lorenzo, i cognati Bianca e Giovanni Garino e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa, via Vallero 22, alle ore 16 del 13 corr.

Le famiglie Almerito e Rocca prendono viva parte al dolore delle famiglie Squarzini e Garino.

Le famiglie Micolucci e Somino si associano al dolore degli amici Almerito Squarzini e Garino.

L'avv. Gian Leo Cassoni e famiglia partecipa vivamente al lutto che ha colpito gli amici Lella e Francesco Almerito.

Il dott. Mario Bassano si associa al lutto della famiglia.

Lunedì 10 corr. è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Borsetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Bavizza, la figlia Carmen con il marito Giovanni Trilletti e figlio Franco, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 18, partendo dal l'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 26). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Gitarelli e Vanni si associano al dolore della famiglia Trilletti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tersilio Franceschini

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio; la moglie Emma, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 13 ottobre, alle ore 15, partendo da via Tripoli 53. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Aldo Fasoglio prende viva parte al dolore della Madrina per la scomparsa dell'adorata Padrina.

La Soc. p. Az. FREN-DO, i Dirigenti e tutti i Dipendenti partecipano al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Giacomo Torello

fedele collaboratore sin dalla fondazione, stimato dipendente e caro collega.

Si associano al dolore della famiglia Torello gli amici Andino, Brunero e fratelli Spagnotto.

Dopo breve malattia, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Castelli

di anni 69 - Pensionato FF. SS.

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie Adelaide Visone, la figlia Lina, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 13 c. m. alle ore 14.30 partendo da casa San Maurizio 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

13 ottobre 1954

Decimo anniversario dell'immatura morte di

Arturo Pattoni

La famiglia, addolorata, si unisce nel rimpianto a quanti Le ebbero caro per la sua lealtà anticiata e generosa carità. Commemorandone a conforto il suo cristiano, edificante trapasso, ne supplica, fiducente in Dio, la pace eterna. Giovedì 13 ottobre, alle ore 9, si celebreranno Ss. Messe di suffragio nella parrocchia Patrocinio di San Giuseppe (via Bigieri).

Nel primo anniversario della scomparsa dolorosa del

Colonnello Cesare Tonelli

la famiglia ne rinnova la cara memoria.

Torino (via Cavour 46), 12-10-'55.

12-10-1945 12-10-1955

Anselmo Parini

A quanti Lo amarono e Lo stimarono, nel decimo anniversario della scomparsa le figlie ed i parenti Lo ricordano.

ENTE AUTONOMO
TEATRO COMUNALE DELL'OPERA
GENOVA

BANDO DI CONCORSO

Per titoli ed esami ai seguenti posti nell'Orchestra del Teatro Carlo Felice

Altro violino di spalla (con obbligo di fila, 3° posto); concertino dei primi; primo dei secondi violini; violini di fila; prima viola; viole di fila; violoncelli di fila; contrabassi di fila; primo oboe; primo clarinetto; primo corno; corno di fila; timpani-batteria.

Presentazione domande entro il 24 ottobre 1955 e informazioni presso la Direzione-Segreteria del Teatro Comunale dell'Opera, Genova.

CITTA' DI PINEROLO

Cercasi urgentemente CAPO OFFICINA GAS per conduzione officina Gas municipale. Presentare alla Segreteria Comunale domanda e documenti (compresa patente conduzione caldaia a vapore) entro il 20 ottobre 1955.

Sindaco: Prof. ARVISIO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI MILANO

AVVISO

La Società Anonima Raffinazione Oli Minerali S.p.a.; «SAROM» con sede in Milano — costituita il 4 maggio 1950, n. rep. 2084 a rogito notaio dr. Gelpi di Milano — avente un capitale di L. 2.500.000.000, ha chiesta l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie obbligazioni 7% — seconda serie — alla Borsa Valori di Milano.

Le obbligazioni predette, del valore nominale di L. 1000 cadauna sono emesse in forza della deliberazione assembleare straordinaria in data 30 marzo 1954 per l'importo complessivo di L. 700 milioni.

Il valore delle obbligazioni, al 30 luglio 1955, era di L. 950 cad. nominale di L. 1000.

Milano, 4 ottobre 1955.

Il Presidente
f.to DANELLI

Il Segretario Generale
BATTAGLIA

I PRIMI RAFFREDDORI SONO PERICOLOSI

ma si possono evitare o ritardare indossando maglie sottili, calde, leggere, della MAGLIERIA BAGNO di purissima lana irrestringibile e immune da tarme, al prezzo onesto a prezzi onesti, venduto da Caraverso nel negozio di Maglierie, Calze e Filati di via Roma 8 angolo Piazza Castello.

PERCHE' NON PROVARE?

Venieri Alfredo di Lugo, guarito di REUMATISMO alla spalla con CEROTTI LUGARESI, ringrazia e ricorda riconoscente, il pratico, efficace ed economico medicamento.

LICEO ARTISTICO

Geometri - Ragionieri - Scuola media - Corsi accelerati diurni e serali - Classi limitate a 20 allievi
ISTITUTO VITTORIO VENETO
Piazza Vitt. Veneto 6, tel. 62-167

IL MAL DI SCHIENA È un peso

SPESSO E' INCOMPRENSIBILE come in poco tempo possano sorgere vinti mali di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disturbi urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti di ovunque raccomandano le

PILLOLE FOSTER

Poveretto!!!! come soffre!!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Cicarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

SCUOLA

Cartelle - Astucci portapenne - Quaderni - Compassi - Carte da disegno - Righe - Squadre e tutto il resto per la scuola. Merce di qualità e prezzi convenienti.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosa, v. S. Quintino 1 (P. Nizza) t. 687-698, dentro Mezzo, Ore 10-12, 16-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo Via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-696

Debolezza sessuale, nervosismo Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista nuova, gratis. Tent. 42-627 Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 14-19

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-184 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 5 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

ASSICURAZIONI urgasi bottoniere, lavagliatrici, elevatori, terri serviziu, compressori stradali. Rifiu, Madama Cristina 111, telef. 683-843. Retazioni.

DEMOLIZIONI ricupori industriali, acquista. Assortimento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere undulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 169. 15991

DALLA', Sacchi 34, utensili lime saghetta abrasivi macchine elettriche portabili.

LAMIERE zincate, nere ondulate usate o occasione vende Gay. Taxxoni 90, telefono 70-081. 2502

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40. Telefono 280-907. 11856

SPECIALISTI metallici 4 su 5 posti occasione. Gay, Taxxoni 90, telef. 70-081.

TORNIO parallelo monopuleggia 115.000; compuleggia, tornano colonna 16.000; revolver C.I.M.A.T., semiautomatico, rotilleu, vendesi. Fominesi 29 67391

TUBI «Tau» sociale protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, lognatore. Berthanie, Principi Acaja 61. Telefonare 79-600.

VENDESI grande forno Tibidelli 2 carrelli particolare. Telefonare 698-307.

VENDESI trasformatore trifase 200 kv. 6000/220. Via Giannone 8. 67833

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

DIPINTI vostri alloggi, negozi con «Decolene», lavabilità, garanzia, impresa eseguisce conto terzi L. 16.000 camera. Telefonare 696-859. R7190

GAS riparazioni forzetti cucine trasformazioni liquigas pezzi ricambio occasioni. Corso Moncalieri 25, telef. 86-234.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

OCCASIONI prodigiosi «Faccetti» fissatinatori conservatori dell'occhio, San Bissimo 42, ESAL Mirafiori 24527

RISCALDATEVI coi gas. Radiatori «Alpina», fabbrica, Cumiana 53. Tel. 21-650.

3 SOC.CAP.RIL.ASIEN. L. 70 p. p.

AFFARE cedesi drogheria avviata, buona clientela grande reddito. Telef. 355-853.

AFFARI ristorante cedesi importante stazione balneare. Scrivere SPI, casella 11-R. Savona. 11370

APPARIZIONE cedesi negozio mascorie calzoleghi in blocco oppure vuoto, retro abitabile, permesso trasferibile. Telefonare 683-948. R7279

APPITTASI studio medico primo piano, vittavo 180.000, centrale. Tel. 687-865.

ALIMENTARIO, posto fronte, Borgata Vittoria, cede motivi famiglia. Telefonare 206-826. 9670

AUTORIMESSA autofficina centrale, alloggio, locazione novennale, richiesta 4.200.000, massima facilitazioni. Telefonare 687-739. 10685

AVVIATA salumeria bottiglieria posizione molto ali ordini, lontani direttamente. Telefonare 692-932. R7975

AZIENDA impianti termo sanitari introdotta, cede causa trasferimento 10 milioni. Scrivere 9009, SPI, Torino. M9117

BIELLA, Chiavazza buona posizione cedesi, motivi famiglia, negozio mercerie, maglierie, biancheria. Scrivere: R. 89 Pubblicità Oliva, Biella. 11287

BOTTIGLIERIA esportazione vini centrale/sima vende comodo gerenza. Telefonare 774-190. R7522

CAMBI vecchissima cedesi lotteria semicentrale redditizia, esclusi intermediari. Telefonare 296-863. 39770

CEDESI avviato bar trattoria con alloggio zona centralissima, richiesta 8 milioni; bottiglieria in Saluzzo con alloggio, richiesta 2.000.000, affarossi Telefonare 81-172. 7216

CEDESI oppure concedesi gerenza bottiglieria alimentazione con licenza analcoolici/ torrefazione. Telefonare 40-585. L0236

CERCANO commercialisti lotteria bottiglieria panetteria macelleria pasticceri. URAT, Giolitti 16. T0212

CEDO negozi alimentari drogheria pasticceria, generi diversi. Rivolgersi via 24 Maggio 106, Pisco. R0899

CENTRALISSIMA bottiglieria con alloggio, incasso garantito, cedesi causa impegni familiari. Telefonare 650-070.

CERCO gerenza osteria, rivendita pane. Scrivere casella 3370, SPI, Torino.

CERCO milione mezzo interessi garanzia immobiliari. Scrivere casella 2023, SPI, Torino. R7300

COMBUSTIBILI vendo deposito buona clientela cerco socio volentieroso apporti piccolo capitale. Scrivere casella 7031, SPI, Torino 30706

COMMERCIANTE depositario materie prime assolata necessità cerca persona presentabile modesti prestiti, finanziamenti militari. Corrispondo massime interessi. Scrivere casella 7031, SPI, Torino.

DISPENSINO 4 milioni esaminerai ogni combinazione, incarico, qualsiasi ramo, apportando inoltre attività personale. Scrivere casella 2257 SPI, Torino. 67096

FALLIMENTO cede avviato negozio mixto, magliaria centrale, Sede, tel. 43-656.

GABETTI, XX Settembre 17, cede esportazione, caffè, alloggio, grande panaggio, vicinanze fabbriche, 2.500.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede calzaturificio vicinissimo Torino, forte lavoro, 3.000.000.

LICENZIATORI stragiudiziali, pratiche bancarie, assicurazioni mutualità. Telefonare 51-173. 7216

MERI negozio con licenza carne ovina, via Spallanzani 32 quasi angolo Re Umberto, vendesi. Telefonare 81-087.

NEGOZI vini, drogheria, laiterie, rimanentibili, rivendita pane, bar, prezzi convenientissimi, sede Rocchetta, Alberi 29.

NEGOZIO articoli [illegible], vetreria, bussi, vendesi, centralissimo, cedo rilirazione commerciale. Scrivere 4067, SPI, Torino.

NUOVISSIMO grandioso negozio vendita pane, pasticceria, prossima apertura, vendo, 65 gerenza. Telef. 671-489. 9326

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilissimo. Cavaliera, Saluzzo 21. 9652

PENSIONE lussuosa 26 camere redditizia vendo comodo gerenza. Tel. 774-180.

RECUPERO crediti accettasi scorrelati senza anticipo spese, corrispondenti in tutta Italia. Telefonare 81-173.

REDDITIZIA officina, attrezzatissima, forniture continue, macchinario prim'ordine, nulla compreso brevetti. 18 [illegible] circa. Studio Rossi. Po 23. G7146

RIVENDITA pane, con licenza trasferibile, urge cedere, grande occasione. Eucaristia, Alberi 20. T0241

RIVENDITA pane drogheria centralissima alto reddito dimostrabile annesso alloggio cede. Scrivere casella 2304, SPI, Torino.

SALDO negozi alimentari drogheria pasticceria, generi diversi. Rivolgersi via 24 Maggio 106, Pisco. R0899

SENSAZIONALISSIMA bottiglieria con alloggio, incasso garantito, cedesi causa impegni familiari. Telefonare 650-070.

SERIO negozio alimentari drogheria pasticceria, generi diversi. Rivolgersi via 24 Maggio 106, Pisco. R0899

SOCIETA'LUSSO cedesi causa partenza, Telefonare feriale 630-743.

TABACCHERIA centralissima, grande passaggio, redditizia, alloggio, cedesi. Perrero, Vaschiglia 13. R7260

UNIC milano negozio abbigliamento centralissimo. Telefonare 520-905.

URAT, via Giolitti 16, cede vasto assortimento negozi qualunque genere facilitando conclusione buoni affari.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili novembre alloggi due tre camere ogni comfort, vendo direttamente impresa Rosselli 82.

ABBIAMO alloggio 6 camere signorile, terrazzo panoramico, prezzo geniale, 8.500.000 sup dilazione. Tel. 66-739.

A basilarissimo prezzo, facilitando pagamento, proprietà vende direttamente ottimi alloggetti numera cucina, liberi subito. Piazza Chivasso 10. Portineria 15.30-18. 20685

A basilarissimo prezzo vendiamo alloggi camera cucina 500-600-800 vano occorrenti, convenientissimi come Cobianchi 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 16-19. 9006

A buone condizioni finanziarie lotto per ville, palazzine, cooperative, 100 metri lineari 14, con strada, fognature. Corso Monselleri 25, telef. 86-234.

A venti metri linea cinque, via La Thuile 22, vendiamo alloggetti una camera, una camere cucina, tutti moderni signorilissimi 900.000 camera, negozi grandissimi, convenientissimi. Visite: cantiere.

ABBIAMO alle migliori condizioni vendita pezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alle vendita 1-2-3 camere arrivi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, prossimi Francia, Racconigi, Peschiera, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. Donna, Garibaldi 39, telef. 31-050/50-288

ABBIAMO, Porta Nuova via Bertolotti n. 19 vendita alloggi signorili, doppi servizi 4-5 camere, cucina, bellissimi negozi palazzo nuova costruzione. Visite ore 16-18. Telefonare 30-681. 56872

ABBIAMO via Bologna, laboratorio, nuova costruzione mq 600 eventualmente divisibile, ammezzi uffici, alloggio. Cantieri corso Vittorio 52. 7242

ABITABILE subito vendiamo, adiacenze corso Tazzoli, alloggio 2 camere tinello cucinino terrazzo bagno. Mutuo si facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILE subito vendesi due camere, tinello cucina, bagno e terrazzo. Via San Marino 52 12187

ABITABILI garanzia '56 vendonsi alloggi signorili 3-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

ABITABILI novissimi, alloggi soleggiatissimi nuova Francia 466, un milione contanti, 650.000 rateali. 29605

ABITABILI subito vendiamo Ponte Tiranda alloggi 1-2 camere, servizi, 700.000 cad. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 11431

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 3-3-4 camere servizi nuova costruzione. Via Thrvoz 33 corso Galileo Ferraris 153. T0730

ABITAZIONE [illegible] Porta Nuova privato acquista tre milioni contanti. Scrivere casella 2089, SPI, Torino.

ACQUISTASI camina fondo pagamento avviatissima latteria 500 litri giornalieri. Zitta, dal Mille 14. T0218

ACQUISTEREBBESI casa 15-20 camere, buona località. Campra, Santa Teresa 18.

ACQUISTEREBBESI diritto sopraelevazione su corso. Scrivere dettagliatamente casella 6364, SPI, Torino. 39041

ACQUISTERei alloggio bloccato centrale, semicentrale 3-4 camere servizi terzo, primi piani. Scrivere casella 6138, SPI, Torino. 58300

ACQUISTO, su occasione, 1000-1200 terreno semicentrale uso industriale. Telefonare 695-484 69491

ADATTI negozio locali occupati mq. 109 convenienti. Genova 2. Visite 16-17.

AFFARE vendo alloggetti signorili liberi, nuova costruzione, 950.000 vano. Telefonare 59-730. 67272

AFFARONE Centrale, 6 vani servizi, quinto piano, 1.150.000, occupato. Telefono 33-127. R7427

ALA di Stura, terreno centralissimo vendesi a lotti. Telefonare 695-694, ore ufficio. 39493

ALLOGGETTI buoni su corso, zona Crocetta, 3-3 camere, vendonsi convenientissimi, mutuo fondiario, abitabili novembre. Visite cantiere corso Mediterraneo n. 124, feriali 17-18, festivi 10-12.

ALLOGGETTI vendo direttamente. Cantiere, via Chiabrembo 10, linea 19 C.

ALLOGGI modernissimi signorili 1-2-3 camere servizi, prezzi convenienti, lotte comodità, cucine arredate modelli metallici, rispettivi macchine lavatrici, locamento acustico, antenna televisiva, avvolgibili materiale plastico, terrazza solarium, ribaltore accessibilissimo, costruzione primissima qualità. Corso Ferrucci 95, quasi angolo Re Mongiovo.

ALLOGGI nuovi 3 camere cucina servizi, pronti subito, vendonsi convenientissimi. Via Pallice 13. Visite 16-18. 9501

ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello cucinino, servizi, vendonsi direttamente. Gli liberi ad alto reddito. Rivolgersi via Barbella 66 a via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefonare 67-313. T1602

ALLORI signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno, vendonsi [illegible] Rivoli Borgata 75. «La Lea», XX Settembre 3. 8263

ALLORI 1-2 camere grandiose, tinello, cucinino, terzo bagno vendonsi. Rosolino Po 21. 12089

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, bagno, lussuosissimi, pronti, prezzo conveniente, vendonsi via Nizza 305-307. 8907

ALLOGGIO allamonia signorile, Massimo d'Azeglio, nove camere, tripli servizi, giardino. Telefonare 353-076. 11365

ALLOGGIO [illegible] piazza Rivoli, libero, lussuoso, 75 mq. circa, grandiose, 2 camere, cucina, entrata, bagno, soffitta moderni, ammobiliata, esente lusso, urge vendere. 2.900.000. Bolzoni, Giolitti 4.

ALTO reddito alloggetti moderni condizioni 1952. Via Tenivelli 19. 9444

ALTO reddito, vendiamo occasione alloggi 2-3 camere [illegible] bagno garages corso Belgarco - Regina Margherita. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefonare 538-811.

APPARTAMENTI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi abitare, palazzo autoguerra, tutti comforts, via Cialdini 25 Visite 17-19. 9501

ASTI 30, vendesi alloggi blocconi bagno termo particolare. Visite 15-16.

ASTI 30, vendo alloggetti 2-4 camere bagno termo particolari. Prossimigio.

ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione a posizione vendonsi prossimi lussuosissimi alloggetti 2-3-4 camere bagno accessorio termo, Paolo Sarpi 82 (zona Cossolas). Amministrazione geom. Amarisio, Saluzzo 11. Telefono 53-031.

ATTENZIONE nuova costruzione corso Francia, 140 posti circa, vendesi. Rivolgersi Bianchetti. Telefono 32-233. 10167

BALANGERO 27, vendiamo alloggi reddito 12 %, occasione. Tratta Com. F.A.I. Cavour 7. Telefonare 627-496. 9760

BARI lussuosi corso Cabotti mq. 180-200 vendonsi. Rivolgersi via Montenegro 41.

BERGAMO, vendo Rosa 20, occasione quinto piano, signorili due camere, cucina. Scrivere casella 2166, SPI, Torino.

BUONE zone, vendo alloggi nuovi 2-3-4 camere, casa signorile. 2.980.000, 3.280.000, 3.900.000. Telefonare 59-720, geom. Petrino. 67274

CAMERA doccia, 2 camere cucina terzo bagno accessorio pronti subito, vendo. Corso Giulio Cesare 25. Doglio, Telefono 80-677. Visite pomeriggio. 10439

CASA modernissima zona signorile 65 camere, autorimessa, reddito 4.000.000, affittata, vende 58.000.000. Facilitazioni pagamento. Cattaneo, Galileo Ferraris 5. 8907

CASA nuova 32 camere più servizi, buon reddito, vendiamo convenientissimo. Gillio, Passalacqua 6. 11365

CASA paramano 29 camere parte pallachiotade bagni completi 2 garage, reddito 10 %, vendo 25.000.000 contanti, mutuo 4.500.000. Regione Lingotto, Telefonare 86-[illegible] ore pasti. R7594

CASALE 207, [illegible] alloggetto camera cucina servizi. Buon affittasi. Telefonare 630-975. 9501

CERRATO, Barthollet 19, telef. 650-070, vende: Giordano Bruno 23-25, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, prezzi convenientissimi, mutuo 35 % rimanenza rateazioni fino 120 mesi. Visite: 15-17. 3501

COMPRAVENDITA case terreni alloggi, accettasi incarichi di fiducia. Tel. 51-172.

CONCA del Sole, Borgata [illegible] Pirchiano, stupenda posizione panoramica, vendonsi lotti fabbricabili. Telefonare 550-979. [illegible]

CORSO Umberto Vigliani ang. via Monastir vendesi alloggi camere tinello tutti servizi, prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento, Telefonare 60-585.

CORSO Regina 196, vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere servizi. Visite pomeridiane. R6622

COSTARENDA casa 153 vani, negozi, garages, divisibile in due di 55-95 vani. Costruzione solida, moderna, zona signorile avvenire, vendesi anche separatamente. Accettasi [illegible] parziale pagamento. Telefonare 333-423. R7963

CROCETTA, vendo direttamente 1-2 camere tinello cucinino, terzo, bagno, 300.000 per camera finiti. Negozi e varii: via Gregna 28. Telefonare 391-838.

DOGLIO, piazza Castello 9, vende case in blocco, paraggi Porta Nuova, 60 camere negozi. Telefonare 26.036.000. Telefonare 56-077. 12033

DUE alloggi signorili 5-6 camere vendo convenientemente. Telefonare 652-975.

DUE quattro camere libere abitare case civile presi Stadio vendonsi. Tel. 687-694

ECCEZIONALE vendita alloggi, relazioni fino 6 anni, mutuo 20 [illegible] Com. F.A.I. Cavour 7. Telefonare 538-811. 9760

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi signorili, doppi servizi 4-5 camere, cucina, bellissimi negozi palazzo nuova costruzione. Visite ore 16-18. Telefonare 30-681. 56872

GIAVENO [illegible] vendesi alloggetti 2-3-4 camere bagno accessorio termo, Paolo Sarpi 82 (zona Cossolas). Amministrazione geom. Amarisio, Saluzzo 11. Telefono 53-031. 6182

GUTTERMBERG nuova costruzione corso Francia, 140 posti circa, vendesi. Rivolgersi Bianchetti. Telefono 32-233. 10167

GALANGERO 27, vendiamo alloggi reddito 12 %, occasione. Tratta Com. F.A.I. Cavour 7. Telefonare 627-496. 9760

GARI lussuosi corso Cabotti mq. 180-200 vendonsi. Rivolgersi via Montenegro 41.

GERBINI, vendo Rosa 20, occasione quinto piano, signorili due camere, cucina. Scrivere casella 2166, SPI, Torino.

GIUSTO zone, vendo alloggi nuovi 2-3-4 camere, casa signorile. 2.980.000, 3.280.000, 3.900.000. Telefonare 59-720, geom. Petrino. 67274

GRATIS [illegible] Porta Nuova privato acquista tre milioni contanti. Scrivere casella 2089, SPI, Torino.

GRATIS [illegible] 1-2 camere, tinello, cucinino, terzo bagno vendonsi. Rosolino Po 21. 12089

GRATIS [illegible] 1-2-3 camere, cucina, bagno, lussuosissimi, pronti, prezzo conveniente, vendonsi via Nizza 305-307. 8907

GRATIS [illegible] signorile, Massimo d'Azeglio, nove camere, tripli servizi, giardino. Telefonare 353-076. 11365

GRATIS [illegible] piazza Rivoli, libero, lussuoso, 75 mq. circa, grandiose, 2 camere, cucina, entrata, bagno, soffitta moderni, ammobiliata, esente lusso, urge vendere. 2.900.000. Bolzoni, Giolitti 4.

GRATIS [illegible] alloggetti 2-4 camere bagno termo particolari. Prossimigio.

GRATIS [illegible] 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi abitare, palazzo autoguerra, tutti comforts, via Cialdini 25 Visite 17-19. 9501

GRATIS [illegible] vendesi alloggetti 2-3-4 camere bagno accessorio termo, Paolo Sarpi 82 (zona Cossolas). Amministrazione geom. Amarisio, Saluzzo 11. Telefono 53-031. 6182

GRATIS [illegible] nuova costruzione corso Francia, 140 posti circa, vendesi. Rivolgersi Bianchetti. Telefono 32-233. 10167

GRATIS [illegible] 27, vendiamo alloggi reddito 12 %, occasione. Tratta Com. F.A.I. Cavour 7. Telefonare 627-496. 9760

GRATIS [illegible] lussuosi corso Cabotti mq. 180-200 vendonsi. Rivolgersi via Montenegro 41.

GRATIS [illegible] Rosa 20, occasione quinto piano, signorili due camere, cucina. Scrivere casella 2166, SPI, Torino.

GRATIS [illegible] nuovi 2-3-4 camere, cucina, bagno e terrazzo. Via San Marino 52 12187

GRATIS [illegible] 3-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

GRATIS [illegible] novissimi, alloggi soleggiatissimi nuova Francia 466, un milione contanti, 650.000 rateali. 29605

GRATIS [illegible] Francia 466, un milione contanti, 650.000 rateali. 29605

GRATIS [illegible] Porta Nuova privato acquista tre milioni contanti. Scrivere casella 2089, SPI, Torino.

GRATIS [illegible] Stura, via La Thuile 22, vendiamo alloggetti una camera, una camere cucina, tutti moderni signorilissimi 900.000 camera, negozi grandissimi, convenientissimi. Visite: cantiere.

GRATIS [illegible] Porta Nuova via Bertolotti n. 19 vendita alloggi signorili, doppi servizi 4-5 camere, cucina, bellissimi negozi palazzo nuova costruzione. Visite ore 16-18. Telefonare 30-681. 56872

GRATIS [illegible] via Bologna, laboratorio, nuova costruzione mq 600 eventualmente divisibile, ammezzi uffici, alloggio. Cantieri corso Vittorio 52. 7242